



COMUNE DI BASELGA DI PINE'

PROVINCIA DI TRENTO

VERBALE DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 30 LUGLIO 2021 Seduta Pubblica

L'anno **duemilaventuno**, il giorno **trenta** del mese di **luglio** ad ore **18.00**, convocato in data 23 luglio 2021 con avviso n. 7756, notificato ai singoli Consiglieri nelle forme di legge, si è riunito **a distanza tramite videoconferenza** il Consiglio comunale, tenuto conto delle misure restrittive adottate per il contenimento della diffusione COVID – 19 con il DPCM 24 ottobre 2020, secondo le indicazioni che sono state definite con decreto del Presidente del Consiglio comunale n. 22 dd. 19.10.2020, con l'intervento dei consiglieri sulla piattaforma LifeSize per l'esame e la trattazione dei punti iscritti al seguente ordine del giorno:

Interrogazione presentata in data 31.03.2021 n. 3302 dai consiglieri Elisa Viliotti, Damiano Fedel e Ivan Giovannini del gruppo consiliare "Lista civica Impegno per Piné" e dai Consiglieri Bruno Grisenti, Diego Fedel e Stefano Fontana del gruppo consiliare "Pinè V.A.L.E." avente per oggetto "Realizzazione piazzola atterraggio elisoccorso al Bedolè".

Interrogazione presentata in data 19.05.2021 n. 5221 dalla consigliera Elisa Viliotti, Capogruppo consiliare della "Lista civica Impegno per Piné" e dal consigliere Bruno Grisenti, Capogruppo consiliare della lista "Pinè V.A.L.E." e avente per oggetto "Ripristino del territorio e del patrimonio forestale danneggiati dalla tempesta VAIA 2018. Iniziative intraprese dall'Amministrazione comunale".

Proposte di deliberazione

1. ARTICOLI 193 E 175 D.LGS. 18 AGOSTO 2000 NR. 267 – VARIAZIONE DI ASSESTAMENTO GENERALE E CONTROLLO DELLA SALVAGUARDIA DEGLI EQUILIBRI DI BILANCIO.
2. APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI AMNU SPA IN STET SPA E DELCONSEQUENTE NUOVO STATUTO DI AMAMBIENTE S.P.A. APPROVAZIONE DELLA NUOVA CONVENZIONE PER L'ESERCIZIO ASSOCIATO DELLA GOVERNANCE.
3. APPROVAZIONE ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, IL COMUNE DI PREDAZZO, IL COMUNE DI TESERO, IL COMUNE DI BASELGA DI PINE' E LA SOCIETA' TRENINO SVILUPPO SPA PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI SUPPORTO AI COMUNI AL FINE DI REALIZZARE INTERVENTI SULLE INFRASTRUTTURE OLIMPICHE INDIVIDUATE DAL CIO QUALI SEDI AGONISTICHE DI GARA PER LE OLIMPIADI INVERNALI DEL 2026
4. PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE DEL RIFUGIO SAT GIOVANNI TONINI, P.ED. 2, PP.FF. 5 E 16 C.C. BASELGA DI PINÈ II, SITO IN LOCALITÀ SPRUGGIO. DEROGA PER OPERA DI INTERESSE PUBBLICO EX ART. 98, DELLA L.P. 4 AGOSTO 2015, N. 15, E S.M.I.. DINIEGO.

5. SDEMANIALIZZAZIONE DI MQ 9,00 DI P.F. 5676 C.C. BASELGA I, DI PROPRIETÀ COMUNALE, FINALIZZATA ALLA REGOLARIZZAZIONE E CONSEGUENTE VENDITA DELLA SCALA DI ACCESSO AL PIANO PRIMO DELLA P.ED. 444 C.C. BASELGA I.

COMUNICAZIONI

Partecipa il Vicesegretario generale dott.ssa Tatiana Lauriola.

SINDACO: Direi che possiamo cominciare. Sappiamo che l'Assessore Gennari si collegherà tra una mezz'ora circa e nel frattempo vediamo se si collega anche il Consigliere Lazzaro Paolo.

PRESIDENTE: Buonasera a tutti i Consiglieri presenti e al pubblico che ci ascolta da casa. Sono le ore 18:07 minuti, inizia questo Consiglio comunale del 30 luglio 2021. Prego, Segretario per l'appello.

VICESEGRETARIO GENERALE dott.ssa Tatiana Lauriola: Buonasera.

Giovannini Carlo	presente
Santuari Alessandro	presente
Morelli Piero	presente
Anesi Graziella	presente
Dallapiccola Gabriele	presente
Gennari Claudio	assente
Corradini Umberto	presente
Bernardi Pierluigi	presente
Lazzaro Paolo	assente
Rizzi Daniele	presente
Fedel Mirko	presente
Bernardi Loris	presente
Fontana Stefano	presente
Viliotti Elisa	presente
Giovannini Ivan	presente
Fedel Damiano	presente
Grisenti Bruno	presente
Fedel Diego	presente

PRESIDENTE: Possiamo partire.

“Interrogazione presentata in data 31/03/2021 n. 3302 dai Consiglieri Elisa Viliotti, Damiano Fedel e Ivan Giovannini del Gruppo consiliare lista civica “Impegno per Piné” e dai Consiglieri Bruno Grisenti, Diego Fedel e Stefano Fontana del Gruppo consiliare “Piné V.A.L.E.” avente per oggetto “Realizzazione piazzola atterraggio elisoccorso al Bedolè”.

Chi dà lettura dell'interrogazione?

CONSIGLIERE GRISENTI BRUNO: Io, Presidente. Bruno Grisenti.

“Interrogazione realizzazione piazzola atterraggio elisoccorso al Bedolè.

Ai sensi dell'art. 18 del Regolamento comunale i Gruppi consiliari “Piné V.A.L.E.” e “Impegno per Piné” presentano la seguente interrogazione al fine di conoscere:

Se la Giunta comunale o il Sindaco abbiano raggiunto una decisione in merito a quanto in oggetto.

Premesso che le liste “Piné V.A.L.E.” e “Impegno per Piné” riconoscono nella presenza di adeguati servizi territoriali la base per garantire dignità alla comunità che vive sull'Altopiano di Piné nonché per garantire alla stessa pari accessibilità ad elementi essenziali, quali quelli del diritto alla salute pubblica e della Protezione civile.

Premesso che sono in corso d'opera differenti interventi sul patrimonio pubblico comunale volti al consolidamento dei servizi pubblici alla comunità, come l'ampliamento e l'adeguamento del presidio di protezione civile della Caserma di Vigili del Fuoco Giuseppe Anesi, l'ampliamento e l'ammodernamento dei presidi di servizio sanitario provinciale presso i poliambulatori.

Premesso che l'intervento di adeguamento e ampliamento della caserma dei Vigili del Fuoco volontari comporta l'occupazione di parte dello spazio fino a oggi occupato dal piazzale di atterraggio dell'elisoccorso e che i lavori della caserma stanno procedendo e l'intervento risulterebbe funzionalmente incompleto qualora la comunità pinetana fosse privata dalla possibilità di intervento con i mezzi area dell'Azienda sanitaria della Protezione Civile.

Premesso che nel bilancio previsionale 2020 erano assegnati degli stanziamenti per la realizzazione di una piazzola per l'elisoccorso con possibilità di atterraggio anche in autunno su parte dell'area interessata dall'accumulo del materiale derivante dallo sgombero della frana che ha interessato Campolongo al Bedolè.

Si interroga il Sindaco e la Giunta comunale:

- Se abbiano già programmato e progettato gli interventi di realizzazione della piazzola per l'elisoccorso al Bedolè;
- Sullo stato dell'iter progettuale e sulla tempistica attesa per garantire la completa funzionalità e fruibilità del presidio di emergenza e Protezione Civile;
- Se siano stiano programmando una differente organizzazione del servizio pubblico o lo spostamento in altro luogo;
- Se qualora non avessero provveduto all'impegno della spesa nel corso dell'autunno 2020, intendano confermare lo stanziamento al bilancio 2021".

C'è un leggero spostamento temporale tra il momento in cui è stata presentata e la lettura, perché sulla parte del bilancio abbiamo già avuto un riscontro favorevole. Ringrazio per la risposta.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Grisenti. Prego, Sindaco per la risposta.

SINDACO: Buonasera a tutti, anche a chi sta seguendo questa seduta del Consiglio.

Premesso che l'occupazione da (*problemi di audio*) parte dei lavori della Caserma è stata effettuata già all'inizio dei lavori della Caserma, è purtroppo inattiva da parecchio tempo; il progetto è pronto, è stato redatto dagli uffici comunali, è stato stanziato, a bilancio; c'è questo sfasamento temporale che ha trovato già conferma all'interno del bilancio lo stanziamento delle risorse.

Verrà realizzata e confermiamo la realizzazione dell'area al Bedolè (*problemi di audio*) del terreno della frana di Campolongo. Verrà realizzata per il volo diurno; come richiesto dal nucleo elicotteri, con il quale è stato fatto il sopralluogo per la verifica della conformità del progetto; verrà fatta per il volo diurno con la predisposizione di luce di segnalazione che permetteranno l'atterraggio anche in condizioni notturne con visibilità scarsa o assente per segnalare la presenza della piazzola. Non saranno necessari semafori all'interno del contesto perché la collocazione è prevista dietro il tomo che è stato realizzato; tuttavia, vista anche la presenza alla ciclabile verranno posizionati dei cavidotti per predisporre la posa di semafori anche in un secondo tempo che possono essere utilizzati anche per l'attraversamento ciclopedonale sulla provinciale.

Da precisare che nelle osservazioni al Piano regolatore recentemente pervenute sono state richieste delle specifiche in merito a delle zone di rispetto della piazzola, della zona di atterraggio. Sarà posata segnaletica opportuna e l'ASL di Tressilla ha dichiarato la propria disponibilità e verrà regolata da apposita convenzione e si presume un inizio di lavori durante questo autunno per la realizzazione e completamento dell'opera stessa. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco. Interviene il Consigliere Grisenti.

CONSIGLIERE GRISENTI BRUNO: Ringraziamo l'Amministrazione per questa sensibilità che ci vede favorevoli, non come abbiamo esposto. Era solo una ricognizione perché sapevamo dell'esistenza a bilancio dell'opera e che gli uffici si stavano già impegnando per addivenire alla realizzazione progettuale. L'intento era quello di monitorare e fare una ricognizione sullo stato delle cose e renderlo pubblico e di evidenza generale non solo per noi all'interno delle mura dell'Amministrazione.

Ringraziamo per l'impegno che state prendendo per portare avanti questa iniziativa e confidiamo che se in autunno partono i lavori, credo che per l'entità dei lavori potremo già trovarci a fine autunno, inizio inverno con la piena funzionalità, spero, dell'opera. Non credo che ci vogliano tempi maggiori, mi sembra di aver capito. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Grisenti. Passiamo alla seconda interrogazione.

"Interrogazione presentata in data 19/05/2021 la numero 5221 dalla Consigliera Elisa Viliotti, Capogruppo consiliare della lista civica "Impegno per Piné" e dal Consigliere Bruno Grisenti, Capogruppo consiliare della lista "Piné V.A.L.E." e avente per oggetto "Ripristino del territorio e del

patrimonio forestale danneggiati da tempesta Vaia 2018. Iniziative intraprese dall'Amministrazione comunale".

Su questa interrogazione, se siete d'accordo, la diamo per letta. Altrimenti ai sensi dell'art. 18 comma IX verrà data integrale lettura senza alcuna discussione o replica. Come preferite?

CONSIGLIERE FEDEL DAMIANO: Presidente, intervengo io. Eravamo d'accordo che avrei proceduto alla lettura. Se questo agevola i tempi, io sarei d'accordo a non leggerla integralmente però chiederei se possibile fare una breve replica alla risposta scritta avuta.

PRESIDENTE: Questo non è previsto dal Regolamento, dobbiamo sentire dopo. Intanto vuoi dare lettura?

CONSIGLIERE FEDEL DAMIANO: La leggo integralmente?

PRESIDENTE: Certo. A questo punto qua, sì.

SINDACO: della domanda e risposta oppure non leggiamo niente e la diamo per letta.

CONSIGLIERE FEDEL DAMIANO: Non si passa neanche alla discussione?

SINDACO: Vedete voi. Vi lasciamo... la discussione non c'è a prescindere...

PRESIDENTE: Non è prevista questa.

SINDACO: Vedete come volete fare. L'interrogazione l'avete presentata, è giusto che... (Sovrapposizione di voci)

CONSIGLIERE FEDEL DAMIANO: A questo punto leggo il testo dell'interrogazione almeno si dà conto al Consiglio di quella che è l'attività portata avanti dell'interrogazione e poi della risposta avuta.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Fedel.

CONSIGLIERE FEDEL DAMIANO: "Interrogazione ripristino del territorio e del patrimonio forestale danneggiati dalla tempesta Vaia 2018. Iniziative intraprese dall'Amministrazione comunale.

Ai sensi dell'art. 18 si presenta la seguente interrogazione.

Premesso che sono trascorsi più di 2 anni e mezzo dall'evento Vaia che ha interessato una porzione estremamente consistente del territorio dell'Altopiano di Pinè, pari a circa 250 ettari, e determinando lo schianto di 193.500 metri cubi di legname.

A fronte di comprensibili difficoltà tecniche amministrative di mercato le ASUC del territorio comunale si sono attivate per provvedere al recupero degli schianti e del progressivo ripristino del territorio e delle infrastrutture danneggiate all'interno dei propri territori di competenza. L'azione delle ASUC, pur presentando diffusi esempi di gestione efficiente e rapida sul fronte degli interventi post Vaia, presenta a oggi gravi lacune e ritardi in particolare si vedevano sul territorio ancora ampie porzioni di aree schiantate che non sono state in alcun modo assegnate o vendute per il recupero del materiale legnoso, ad esempio Dos di Miola, il Dos de la Mot, il Dos Negro e altre.

A questo si affiancano i gravi danni al patrimonio infrastrutturale di strade forestali e sentieri con diffusa funzione turistico-ricreativa oltre che forestale. La Provincia Autonoma di Trento, attraverso il Piano d'azione per la gestione degli interventi di esbosco e ricostituzione dei boschi danneggiati dagli eventi eccezionale nei giorni dal 27 al 30 ottobre 2018 e le relative ordinanze emanate per fronteggiare la grave perturbazione, ha dotato gli Enti territoriali di specifici dispositivi normativi e di ampie dotazioni finanziarie per provvedere al recupero degli schianti ed al ripristino del patrimonio forestale. Nell'ultimo aggiornamento del Piano d'azione di ottobre 2018 nell'ambito del Comune amministrativo di Baselga di Pinè sono state individuate necessità di intervento su 69,5 chilometri di strade forestali con una previsione di spesa ed un conseguente stanziamento pari a 1.147.000 euro.

La Giunta ha approvato con la deliberazione 2038 del 4 dicembre 2020 il bando per l'assegnazione di contributi per l'esbosco in economia da parte dei soggetti attuatori individuati dal Piano d'azione del legname schiantato o danneggiato a causa della tempesta Vaia, che prevede un finanziamento a fondo perduto fino al 50% delle spese di esbosco. Il 31 dicembre 2021 si chiuderà il periodo straordinario di emergenza per la calamità Vaia e in coincidenza di questo termine terminerà la possibilità di attivare nuovi interventi sul territorio, salvo quella di concludere quelli già in essere. Come previsto dalle strutture competenti a seguito dell'evento Vaia, si è registrata l'importante diffusione di attacchi parassitari da parte del bostrico a carico dei popolamenti forestali di abete rosso. Su questo fronte, sulla per contenere i

cosiddetti danni secondari con gravi ricadute ambientali e paesaggistiche oltreché forestali è quella di affiancare ad un celere recupero degli schianti degli interventi puntuali e tempestivi a carico dei popolamenti forestali attaccati, al fine di interrompere il ciclo di sviluppo primaverile-estivo di questo pericoloso parassita.

Si interroga il Sindaco e la Giunta comunale:

- Se sono stati attivati dei canali di dialogo con i Comitati di gestione delle ASUC al fine di sollecitare gli interventi sopra menzionati, affiancare tali soggetti nella risoluzione di possibili problematiche e in generale promuovere un'azione congiunta e coordinata per affrontare questa difficile situazione;
- Se intende avvalersi del potere sostitutivo sancito dall'art. 3 commi IV e V dell'ordinanza del Presidente della Provincia 787288 del 28/12/2018 il quale prevede la possibilità di espletare le azioni necessarie a gestire la fase post Vaia qualora il proprietario forestale non lo eserciti nei tempi consoni alla situazione contingente;
- Se ha valutato la possibilità di attingere direttamente ai fondi stanziati dal Piano d'azione Vaia per intervenire sul patrimonio forestale ed in particolare su quello viabilistico e sentieristico, in qualità di soggetto attuatore trasformando in tal modo un evento catastrofico, una possibilità di riscatto per il territorio dell'Altopiano di Pinè. Nello specifico ripristinando e valorizzando la rete di infrastrutture che dovrà svolgere in futuro ancora di più le plurime funzioni adesso già associate di gestione forestale, turistico-ricreativa, antincendio e altre;
- Quanti e quali interventi sono stati previsti, attivati ed eventualmente conclusi dall'Amministrazione comunale o da altri soggetti ad essa affiancati, ASUC, Servizio Foreste per il ripristino della viabilità forestale e gli altri interventi connessi a fronte dello stanziamento complessivo di 1,14 milioni di euro per il territorio del Comune di Baselga di Pinè.

Qualora tali iniziative non siano state intraprese, si chiede quali siano le motivazioni di tale scelta. Si richiede risposta scritta". Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Fedel. Se preferite la risposta, possiamo leggere anche la risposta.

CONSIGLIERE FEDEL DAMIANO: Sì, va bene.

PRESIDENTE: Ok, sta bene. Prego o Sindaco o Assessore Dallapiccola per la risposta.

ASSESSORE DALLAPICCOLA GABRIELE: Grazie, Presidente. Leggo io la risposta che è stata inviata il 03/06/2021.

Punto uno. Il dialogo con i Comitati ASUC è stato avviato immediatamente dopo il nostro insediamento e i ripristini post Vaia sono stati sempre al centro di costruttivi confronti. A seguito del fruttuoso incontro svolto in occasione della sessione forestale, svoltosi singolarmente con tutti i Comitati ASUC e sempre in presenza del Sindaco, si sono valutate congiuntamente le modalità di azione, definite le priorità di intervento e formulazione di richieste e suggerimenti specifici dell'Amministrazione.

Si riportano a titolo di esempio. La decisione condivisa con l'ASUC di Rizzolaga, Sternigo, Ricaldo e Baselga di dare priorità alle pulizie del Dos di Baselga fino a Bedolpian per permettere l'accesso all'area durante la stagione estiva.

Tale scelta è stata discussa direttamente dal Sindaco oltre che con l'ASUC anche con i responsabili delle ditte boschive incaricate. I contatti ripetuti per cercare una mediazione tra l'ASUC di Miola e la ditta boschiva incaricata degli interventi sul Dos di Miola e altre proprietà dell'ASUC medesima al fine di accelerare i tempi di intervento. Il Sindaco si è personalmente interessato circa le possibili soluzioni alla vertenza in atto anche con Servizio Foreste e Consorzio dei Comuni, coinvolgimento ASUC di Vigo, Ferrari, Miola e Rizzolaga capofila con Baselga, Sternigo, Ricaldo per dare avvio al progetto di stabilizzazione e messa in sicurezza idraulica e idrogeologica e per la difesa fitosanitaria che sono attualmente in corso di richiesta di finanziamento. La situazione poteva essere anticipata anche prima del nostro insediamento, nei quasi 2 anni disponibili dopo la tempesta Vaia approfittando delle risorse disponibili che oggi purtroppo sono molto limitate e arrivate quasi ad esaurimento.

Stupisce l'invito del dialogo quando molteplici sono le situazioni in cui ci siamo trovati coinvolti e a mediare situazioni di tensione ereditata dalla precedente Amministrazione e che coinvolgono direttamente anche il firmatario dell'interrogazione. A titolo di esempio citiamo. Sistemazione ambientale del territorio zona (p.i.) Ferrari. Sottoscritto, il Sindaco e gli Assessori competenti si sono fatti carico di mediare una situazione di forte tensione che si stava avviando verso un'azione legale di soggetti privati contro il Comune. L'operazione interessava direttamente il firmatario di questa interrogazione, che oggi curiosamente invita alla mediazione.

A gennaio 2021 qualcuno ha deciso di investire bene il proprio tempo invitando le ASUC a ribellarsi contro la nuova Amministrazione che avrebbe modificato la classificazione delle strade forestali, tra l'altro proprio di Montagnaga portandole a strade di tipo A. Il fatto curioso è che il cambio di classificazione sia

stato fatto proprio dalla precedente Amministrazione e senza alcuna comunicazione all'ASUC interessata a Montagnaga. Proprio con Montagnaga, a seguito della sessione forestale e con successiva richiesta formale della ASUC stessa, è stato avviato l'iter per rimodificare la classificazione rendendola adeguata all'utilizzo effettivo ed alle esigenze della comunità locale. Peccato che questa lodevole iniziativa sia stata promossa da una persona che sarebbe chiamata ad operare per il bene della comunità anziché a fare disperdere tempo e risorse preziose all'Amministrazione comunale e a ASUC, seminando odio e tensioni.

Il clima ostile che si è manifestato soprattutto nell'ultimo periodo non ha effetti positivi sulla vita della nostra comunità, che difficilmente può trarre beneficio da quanti anziché cercare collaborazione e formulare proposte, alimentano continuamente lo scontro.

Punto due. Purtroppo, la possibilità di ricorrere al potere sostitutivo non è attuabile, mancando la delibera attuativa che specifichi il soggetto deputato ad esercitare tale potere. È stato avviato un confronto proprio dal nostro Comune con il Consorzio dei Comuni e il Servizio Foreste per definire le modalità di intervento.

Per dovere di cronaca, c'è un importante problema economico. Nonostante il rialzo recente dei prezzi del legname, il ricavato degli esboschi non è oggi più sufficiente a coprire i costi delle ditte boschive e i Comuni si troverebbero a dovere intervenire con risorse proprie in un momento che non è certo favorevole.

Punti 3 e 4. Relativamente agli interventi sul territorio finanziati dal Piano Vaia, sugli oltre sessanta interventi di sistemazione viaria previsti ne sono rimasti non eseguiti cinque considerati non prioritari dal Servizio Foreste. I restanti sono stati ultimati in corso di realizzazione, finanziati e programmati o direttamente dal Servizio Foreste o dalla ASUC proprietarie, singolarmente o in raggruppamento.

Relativamente all'impegno della nostra Amministrazione riguardo alla valorizzazione del territorio, riportiamo di seguito alcuni esempi e precisazioni.

Sistemazione Dosso lago di Serrai. Considerata l'importanza del versante che sovrasta il lago di Serrai, cartolina e biglietto da visita dell'Altopiano, visto che a suo tempo l'Amministrazione non aveva evidentemente considerata strategica la sistemazione anche paesaggistica del versante stesso, si è avviato a un progetto di messa in sicurezza, ceppaie, sassi, sistemazione e piantumazione di specie arboree adeguate, latifoglie, con Servizio Foreste e in collaborazione con servizio geologico e prevenzione rischi.

Sistemazione Dosso lago di Serrai e strade. La sistemazione delle strade lungo il lago, ultimata nel corso del 2020 e meta di migliaia di turisti e residenti, ha fatto emergere le numerose criticità che ci ha costretti a coinvolgere il servizio prevenzione rischi, fare un intervento di completamento e messa in sicurezza attualmente in fase di autorizzazione. Conferenza dei Servizi, regimazione delle acque, protezione dell'erosione, pericolo rotolamento massi hanno costretto ad azioni immediate tramite cantiere comunale e a un finanziamento straordinario da parte della Provincia attualmente in fase di rilascio.

Piantumazione alberi. La preziosa collaborazione con il Servizio Foreste ha permesso di cogliere l'importante opportunità e di avere piante in zolla senza alcun costo per l'Amministrazione, a differenza del passato quando si ricorreva all'acquisto. Il cantiere ha provveduto alla piantumazione alla spiaggia dell'Alberon e al lago delle Piazze.

Collaborazione SOVA per sistemazioni ambientali. Sono state avviate importanti collaborazioni con il servizio a sostegno occupazionale e valorizzazione ambientale della che ha già permesso di dare vita ai seguenti progetti. Squadra di operatori sul territorio già da quest'estate che provvederà, sta provvedendo tra l'altro, a riaprire il giro del Dos di Miola, completare la strada di mezza Costa del Lago di Serrai, mi sembra completata questi giorni, sopra la centralina inspiegabilmente tralasciata dai precedenti interventi che non hanno neanche impiegato tutto il finanziamento riconosciuto dalla PAT.

Progettazione 2021 e realizzazione 2022 un nuovo parco giochi a San Mauro. Progetto percorsi ciclopedonali sull'Altopiano senza modificarne la classificazione. Il nostro territorio è perfetto per l'escursionismo a piedi e in bici, ma è sempre stato carente dal punto di vista della segnaletica e della cartografia. La collaborazione di un'Amministrazione, un gruppo di appassionati e il SOVA ha permesso di arrivare ad un progetto di otto percorsi su 200 chilometri in viabilità prevalentemente forestale da Montagnaga a Valfloriana toccando tutte le frazioni con progettazione e autorizzazioni nel 2021 e realizzazione nel 2022. Sistemazione, messa in sicurezza, posa cartellonistica, gruppo supporti informatici, App e cartine, eccetera. Alla fine dei lavori uno o due addetti del settore guide accompagnatori saranno incaricati della verifica periodica e programmata dei percorsi; una squadra di operai, destinata al nostro Altopiano con un limitato onere a carico dei Comuni, curerà la manutenzione dei percorsi. Questo crea ulteriore opportunità occupazionale, miglioramento dell'offerta turistica e contribuirà alla manutenzione costante del nostro territorio. Le ASUC, proprietario di gran parte dei territori interessati, hanno saputo cogliere valore aggiunto del controllo e manutenzione che porterà a questa iniziativa. Un ottimo esempio di crescita e progettazione condivisa.

Strada di accesso al Fovo Alto. Dopo decenni di continue e onerose manutenzioni con una strada inadeguata e insicura è stata progettata, e a breve sarà appaltata, la strada di accesso al Fovo Alto, importante a riguardo anche la regimazione delle acque. Importante collaborazione con l'ASUC di Miola e i

privati che sistemano il tratto di proprietà ASUC e con il Servizio Foreste che ha realizzato la nuova strada forestale a monte.

Tra gli interventi che hanno fatto seguito alle sessioni forestali oggetto di richiesta di finanziamento provinciale e progetti delle ASUC, che interessano anche parte della vita comunale, citano:

- ASUC di Rizzolaga, Capofila con Baselga, Ricaldo e Sternigo.
- Dossi di Baselga, Ricaldo, Sternigo e Rizzolaga ripristino e messa in sicurezza della viabilità forestale.
- (P.i.) Ricaldo a monte della strada comunale sotto l'antenna, messa in sicurezza del versante con disgaggi e posizionamento reti di trattenuta, dove necessario, sistema ceppaie e sassi instabili.
- Sistemazione con l'allargamento Piano viario della strada forestale dietro al Dosso di Baselga verso la cava Martinat.
- Sistemazione rampa a valle cedevole località Costa ... a Sternigo strada che scende a ...
- ASUC Vigo. ripristino e messa in sicurezza del Dos di Vigo.
- ASUC Miola. Ripristino e messa in sicurezza strade forestali Miola, Costalta, Favo Alto, le Mandre e Dos Negro.
- Dosso di Miola versante

Questa amministrazione sta organizzando un incontro pubblico con le ASUC per sensibilizzazione sulle problematiche collegate alla pressante azione del bostico che sta colpendo le nostre foreste in questi anni, anche a causa della sofferenza generale causata da Vaia. Saranno presenti esperti del settore. È in corso di ultimazione una manifestazione di interesse finanziata dalla PAT anche a favore di soggetti privati, sarà presentata a breve e che è finanziata dalla sistemazione e ripristini del paesaggio montano".

L'abbiamo già presentata, benché la risposta era già stata fatta precedentemente alla richiesta di finanziamento.

"A proposito di sistemazione del territorio sorprende come si venga sollecitati ad intraprendere azioni di miglioramento del territorio dall'ex Assessore competente che oggi firma l'interrogazione, quando è da anni presente un progetto finanziato dal PSL 2014/2020, pagato dalla collettività svariate decine di migliaia di euro e che se fosse stato correttamente presentato ed attuato avrebbe potuto effettivamente migliorare in modo importante il nostro territorio. L'ex Assessore dovrebbe conoscere molto approfonditamente tale progetto anche se firmato da altro tecnico.

All'incontro con gli Uffici provinciali competenti ci è stato risposto che i finanziamenti sarebbero stati consessi, al che il progetto risultava carente e quasi tutti i fondi disponibili sono ormai esauriti. Se fosse stato usato lo stesso tempismo con cui vengono inviate le interrogazioni alla nostra Amministrazione, sarebbero stati finanziati i soggetti privati, ad esempio per:

- Delocalizzazione coltivazione piccoli frutti serre;
- Realizzazione fasce tampone a protezione delle coltivazioni;
- Spostamento troncatura paludi Sternigo;
- Riqualificazione biotopi;
- Recupero terreni incolti, un'enorme occasione persa con un danno irrecuperabile per l'ambiente e per gli operatori economici.

Ringrazio personalmente e a nome della Giunta i Comitati ASUC per la disponibilità e la collaborazione che hanno sempre dimostrato, le tante occasioni di confronto su tanti temi anche annosi in questo breve periodo di collaborazione. Il dialogo ASUC-Comune è fondamentale per permettere una vita serena e per dare il meglio alla nostra comunità.

Sindaco, Consiglio comunale e Comitati ASUC sono eletti per dare risposte alle esigenze dei nostri concittadini e non per fomentare battaglie e disperdere energie. Non stiamo parlando di singole realtà in competizione, ma siamo consapevoli che quello che ci unisce è la necessità di governare un ricco e meraviglioso territorio a favore di tutti. Da parte nostra ogni decisione sarà sempre presa nel rispetto dell'intera comunità che abbiamo l'onore di amministrare con l'impegno di evitare tassativamente battaglie personali o motivazioni diverse dalla ricerca del bene comune.

Ringrazio, inoltre, i nostri uffici e i servizi provinciali che ormai in innumerevoli occasioni hanno dimostrato di saper supportare efficacemente l'Amministrazione anche su temi molto delicati, ma sempre con spirito di collaborazione. Il Sindaco".

PRESIDENTE: Grazie, Assessore Dallapiccola per la risposta.

Volevo fare presente al Segretario che si è collegato il Consigliere Paolo Lazzaro. Dobbiamo fare ancora la nomina degli scrutatori. Ha chiesto la parola Damiano Fedel.

Si collega alla seduta consiliare il Consigliere Paolo Lazzaro.

CONSIGLIERE FEDEL DAMIANO: Grazie, Presidente. Solo per esprimere il giudizio sulla risposta.

PRESIDENTE: Anche se non è previsto. Lo dico chiaro che non è previsto dal Regolamento.

CONSIGLIERE FEDEL DAMIANO: Sarò molto breve. Solo per dire che ci dispiace avere avuto una risposta in questi termini senza entrare nel merito, però sapendo che la Giunta ha dalla parte nostra piena collaborazione su alcuni temi, chiedo che per il futuro non si continui a rivangare il passato, quella che è stata l'azione amministrativa della precedente Amministrazione perché gran parte dei componenti del Consiglio è stata rinnovata. Da qui in avanti vogliamo cambiare passo e lasciare alle spalle il passato e collaborare sui temi che ai nostri cittadini interessano.

Cerchiamo entrambi di abbandonare questo modo di scambio delle comunicazioni e l'intento anche della presente interrogazione era quella di capire qual era l'attività dell'Amministrazione rispetto alla tematica in esame. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Questo è l'augurio e speriamo anche noi in questi buoni propositi. Grazie ancora Consigliere Damiano Fedel.

Passiamo alla nomina degli scrutatori. Vedo da una parte Pierluigi Bernardi e Damiano Fedel, se siete d'accordo procediamo alla votazione.

Favorevoli	15
Contrari	==
Astenuti	2 (Bernardi Pierluigi e Fedel Damiano)

Possiamo procedere, Segretario?

VICESEGRETARIO GENERALE: Sì, andiamo avanti con il primo punto.

PRESIDENTE: Proposte di deliberazione. Prima però di passare al punto uno dell'ordine del giorno, volevo fare una breve considerazione. In merito a quanto affermato mercoledì scorso nella riunione di Capigruppo da parte della Consigliera Elisa Viliotti, dove ribadiva il ritardo nella comunicazione per l'approvazione dell'art. 1 dell'ordine del giorno di questo Consiglio come da delibera 108 del 22 di luglio, si comunica quanto segue:

“Il termine per il deposito agli atti del parere dell'Organo di revisione alla variazione di assestamento generale e controllo della salvaguardia degli equilibri di bilancio è quello ordinario di 5 giorni antecedente la seduta consiliare. Il termine particolare dei 20 giorni antecedenti la seduta consiliare previsto dall'art. 239 del Testo Unico degli Enti Locali è solo per l'approvazione del rendiconto della gestione e del bilancio consolidato nonché dal vigente Regolamento di contabilità per il bilancio di previsione”.

Non so se la Consigliera Viliotti è a conoscenza della gravità di quanto affermato, perché in tal caso le conseguenze sarebbero state veramente preoccupanti. Non voglio infierire ma prima di fare certe affermazioni sarebbe opportuno...

CONSIGLIERE VILIOTTI ELISA: Scusi, Presidente guardi...

PRESIDENTE: No, lasciami finire. Permettimi, non voglio infierire ma prima di fare certe affermazioni sarebbe opportuno informarsi bene, documentarsi e un po' di umiltà nel chiedere non guasta mai. Grazie.

CONSIGLIERE VILIOTTI ELISA: Posso parlare?

PRESIDENTE: Prego.

CONSIGLIERE VILIOTTI ELISA: Prima cosa io ho chiesto e chiedere è lecito.

PRESIDENTE: Non hai chiesto.

CONSIGLIERE VILIOTTI ELISA: Ho chiesto di verificare, ho chiesto di verificare questa cosa. Non ho avuto l'atteggiamento che lei sta riportando adesso.

PRESIDENTE: C'erano testimoni presenti.

CONSIGLIERE VILIOTTI ELISA: Ho tutti i diritti di fare qualsiasi domanda in una riunione dei Capigruppo.

PRESIDENTE: Certo.

CONSIGLIERE VILIOTTI ELISA: Anzi, ritengo offensivo questo suo atteggiamento se non anche ricattatorio se proprio devo dirla tutta.

PRESIDENTE: No...(Sovrapposizione di voci)

CONSIGLIERE VILIOTTI ELISA: Poco manca che io abbandoni immediatamente questa Aula. Glielo dico subito.

PRESIDENTE: Deve farlo...

CONSIGLIERE VILIOTTI ELISA: Si controlli anche lei nelle sue esternazioni, Presidente perché sono un Consigliere comunale! Si ricordi che c'è un... (Sovrapposizione di voci)

PRESIDENTE: Certamente.

Passiamo al punto uno dell'Ordine del Giorno.

Punto n. 1 all'Ordine del Giorno: "Articoli 193 e 175 del D.LGS. del 18/08/2000 n. 267. Variazione di assestamento generale e controllo della salvaguardia degli equilibri di bilancio".

SINDACO: Grazie, Presidente.

Gli articoli 185 e 193 impongono che entro il 31 luglio di ciascun anno ci sia una verifica generale di tutte le voci di entrata e uscita compreso fondo di riserva e fondo di cassa al fine di assicurare il mantenimento del pareggio di bilancio. È un controllo molto importante per evitare situazioni sgradevoli da parte dei Comuni.

In questo caso il responsabile del servizio finanziario ha chiesto preventivamente ai responsabili dei singoli servizi la presenza o l'eventuale potenziale presenza dei debiti fuori bilancio piuttosto che altre ipotesi di disavanzo e dalle verifiche non è stata segnalata l'esistenza di debiti fuori bilancio o situazioni che possano generare squilibrio. Il responsabile ha attestato l'inesistenza di tali situazioni e ha verificato la congruità del fondo crediti di dubbia esigibilità verificando le situazioni di regolarità dei nostri conti.

Per quanto riguarda l'equilibrio nella gestione dei residui attivi e passivi non risulta necessario provvedere all'accantonamento di ulteriori poste al fondo crediti di dubbia esigibilità, stante che il bilancio previsionale aveva già accantonata una voce di 105.100 euro e a fine 2020 erano disponibili 612.000 euro. Non sono attesi effetti significativi dallo stralcio delle cartelle previsto con D.L. 22 marzo 2021, stante che questo stralcio delle cartelle riguarda i redditi fino a 30.000 euro, sono state fatte delle verifiche e l'eventuale ammanco è molto, molto limitato.

Per quanto riguarda il fondo di riserva, il fondo di riserva di cassa è ritenuto sufficienti. Fondo rischi di passività potenziali: è stato incrementato della perdita attesa in base all'ultimo bilancio di Baselga di Pinè che era pari a circa 4.000 euro; è stato incrementato come previsto dalla normativa suddetta di 2.265 euro. Vista la variazione di bilancio predisposta è stata fatta una manovra minimale parziale in base alle richieste avanzate dei responsabili dei diversi Servizi. È opportuno mantenere monitorato l'andamento dell'attuale pandemia che non si sa come andrà avanti e sono state accantonate nel risultato di amministrazione 2020 le risorse non utilizzate del famoso fondo messo a disposizione dallo Stato, che ammonta a circa 140.000 euro, che sono disponibili per eventuali minori entrate o maggiori spese.

Ricordiamo per esempio il discorso dell'IMIS che non avendo contezza di quanto non risulta pagato perché è previsto, come nel 2020, il pagamento di un'unica rata a dicembre 2021; non sappiamo ancora se e quanto ci saranno mancate entrate e queste possono attingere a questo fondo. È prevista tra l'altro l'assegnazione di nuovi fondi da parte dello Stato però di entità sicuramente molto minore rispetto a quella riconosciuta l'anno scorso. Di fatto, quanto riconosciuto l'anno scorso dobbiamo tenerlo buono anche per quest'anno.

Per quanto riguarda la parte ordinaria ci sono state alcune integrazioni e in particolare per istruzione diritto allo studio, fondi per l'acquisto di beni di consumo per 2.010 euro; servizio idrico integrato sono stati previsti 9.700 euro. Purtroppo, ci sono state numerose perdite, interventi di emergenza già in questa prima parte dell'anno, questi fondi andranno a sopperire a queste perdite.

Per quanto riguarda la missione 10 "trasporto e diritto alla mobilità", il problema grosso qui è stata la stagione invernale passata che ha visto una spesa molto importante per lo sgombero neve. Parliamo di circa 159.000 euro di spesa per lo sgombero a fronte di una media degli anni precedenti che si attestava sui 80.000 euro; siamo, di fatto, al doppio della spesa media degli anni precedenti. Questo ha pesato molto sul bilancio. È stata prevista un'integrazione da 9.000 euro per la prossima stagione.

Per quanto riguarda la missione 20 "fondi e accantonamenti", sono stati stanziati questi 2.000 euro circa per il discorso dell'Ice Rink più altro importo per 7.200 euro.

A pareggio della parte corrente a fronte delle spese che abbiamo appena citato sono state accertate maggiori entrate per 30.185 euro, e queste sono di seguito esplicitate.

Abbiamo:

- Sovracanoni BIM per 1.485 euro;
- Dividendi AMNU per 18.275 euro;
- Rimborsi pervenuti da parte di compagnie assicuratrici per circa 5.700 euro;
- Altri rimborsi per circa 3.100 euro.

Per quanto riguarda la parte ordinaria, la parte corrente (p.i.) entrate e uscite pareggiano.

Per quanto riguarda la parte in conto capitale, anche qua, missione 4 "istruzione diritto allo studio", per l'istruzione prescolastica sono stati previsti 5.000 euro per l'integrazione e dotazioni arredi scuola dell'infanzia. Qui sono stati fatti numerosi incontri con le insegnanti e i vari Comitati delle diverse scuole, rilevando numerose esigenze da parte delle stesse. Il programma 2 altri ordini e istruzioni non universitaria 5.000 euro per lavori di straordinaria manutenzione sugli edifici delle scuole elementari; 2.000 euro per gli asili nidi. Per un totale di 12.000 euro di ulteriore spesa.

A pareggio si è attinto a 5.000 euro dal fondo degli investimenti programmati dei Comuni e 7.000 euro per i canoni aggiuntivi relativi alle concessioni BIM. Stante quanto riportato i 42.000 euro complessivi che sono stati citati, vengo pareggiati da pari entrate quindi il pareggio non viene alterato.

A questo punto si propone di deliberare la variazione di assestamento generale, la stessa sarà integrata nel DUP 2021-2023. Non sono necessari provvedimenti di ripristino dell'equilibrio in quanto come detto c'è pareggio tra entrate e uscite, non vengono alterati gli equilibri. L'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità è stato verificato dal responsabile e ha ritenuto congruo e non sono stati segnalati debiti fuori bilancio. Si propone di deliberare questa variazione di assestamento generale.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, passiamo alla votazione. Favorevoli?

CONSIGLIERE VILIOTTI ELISA: Se posso, chiedo scusa.

PRESIDENTE: Prego, Consigliera Viliotti.

CONSIGLIERE VILIOTTI ELISA: Stavo rileggendo la delibera, esattamente quella che le avevo citato in riunione e visto che mi è stato mandata la pagina esatta. C'è scritto: "Atteso che la proposta di rendiconto è messa a disposizione dei componenti dell'Organo consiliare prima dell'inizio della sessione consiliare in cui viene esaminato il rendiconto entro un termine non inferiore a 20 giorni, stabilito dal Regolamento di contabilità di cui all'art. 227 comma II del Testo Unico degli Enti Locali".

Era questo passaggio che io le ho chiesto di approfondire, solo di approfondire, non il parere del Revisore dei Conti. Ora chiedo, visto che è stato rilevato, al Segretario di darmi una risposta perché forse mi è sfuggito, ma, mi sarò sbagliata, non mi è arrivato l'avviso di questo deposito.

SINDACO: Posso rispondere?

PRESIDENTE: Prego, signor Sindaco per la risposta o il Segretario.

SINDACO: Qua stiamo facendo una variazione di assestamento generale e il controllo della salvaguardia degli equilibri, il rendiconto verrà approvato nel prossimo Consiglio ad agosto. Stiamo parlando di due cose diverse probabilmente.

CONSIGLIERE VILIOTTI ELISA: Va bene. Io avevo chiesto un chiarimento su questo passaggio. Se il Presidente è andato ad approfondire altri aspetti che lui non ha neanche compreso nella mia domanda, io non accetto l'attacco che mi è stato fatto.

PRESIDENTE: Va bene. Pensala come vuoi, va bene. Ci sono altri interventi? Passiamo alla votazione. È entrato l'Assessore Gennari.

Si collega alla seduta consiliare l'Assessore Gennari Claudio.

CONSIGLIERE GRISENTI BRUNO:

Mi scuso, volevo fare un'astensione. Bruno Grisenti voleva manifestare un'astensione. Non so se è chiaro adesso. Perché parlando di una parziale attività che ho condotto anch'io facendo riferimento al 2020, è evidente che non posso palesarmi in completa contrarietà o espormi a dire che l'operato che ho cercato di condurre anch'io mi possa andare bene. Ravviso l'opportunità di portare un voto di astensione. Grazie.

PRESIDENTE:

Votazione del punto uno dell'ordine del giorno: "**Articoli 193 e 175 del D.LGS. del 18/08/2000 n. 267. Variazione di assestamento generale e controllo della salvaguardia degli equilibri di bilancio**".

Favorevoli	12
Contrari	2 (Conss. Elisa Viliotti e Damiano Fedel)
Astenuti	4 (Conss. Bruno Grisenti, Diego Fedel, Ivan Giovannini, Stefano Fontana)

Per l'immediata eseguibilità.

Favorevoli	12
Contrari	2 (Conss. Elisa Viliotti e Damiano Fedel)
Astenuti	4 (Conss. Bruno Grisenti, Diego Fedel, Ivan Giovannini, Stefano Fontana)

Punto n. 2 all'Ordine del Giorno: "Approvazione del progetto di fusione per incorporazione di AMNU Spa in STET Spa e del conseguente nuovo Statuto di AmAmbiente Spa. Approvazione della nuova convenzione per l'esercizio associato delle governance".

SINDACO: Andiamo ad approvare questo progetto di fusione tra la società STET, società nata nel 2003, e AMNU, nel '97, che rispettivamente riguardano la gestione acquedottistica e la gestione dei rifiuti cimiteriali. STET e AMNU hanno natura di società house providing, sono società (*problemi di audio*) di servizi interni ai singoli Comuni, di cui il Comune di Baselga detiene delle quote societarie e alle quali può attingere in caso di necessità o di servizi che vengono regolati da un rapporto diretto.

Per quanto riguarda questa natura societaria, gli Enti, nel nostro caso il Comune di Baselga effettua un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, come se fosse un servizio interno al Comune. Controllo analogo che si verifica qualora gli Organi decisionali siano composti da rappresentanti di tutte le Amministrazioni aggiudicatrici, tali Amministrazioni siano in grado di esercitare un'influenza determinante sugli obiettivi strategici e sulle decisioni e la persona giuridica controllata non persegua interessi contraria a quelle delle Amministrazioni che ne fanno parte. A livello provinciale nel 2012 è stato approvato un protocollo d'Intesa per l'individuazione delle misure di contenimento delle spese relative alla società controllate dagli Enti locali, tra i medesimi Enti è previsto che venga adottato uno specifico accordo per consentire il rispetto di tale protocollo.

Con D. lgs. del 19 agosto 2016, che riguarda il Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, il Legislatore nazionale ha inteso riordinare e risolvere annosi temi ascrivibili alle partecipate. In particolare, sono state date indicazioni relative all'oggetto e all'ambito applicativo, condizioni e limiti delle partecipazioni pubbliche, disposizioni in materia di organi di amministrazione e disposizioni volte a incentivare l'economicità e l'efficienza. A livello provinciale attraverso diversi atti del 2017/2018 sono definiti i criteri di amministrazione e il controllo nelle società controllate, i criteri di determinazione dei compensi spettanti agli organi di amministrazione e l'approvazione dello schema generale di convenzione per la governance.

(*Problemi di audio*) Enti locali prevede che gli Enti locali debbano inserire il bilancio delle società partecipate all'interno del proprio bilancio consolidato e garantire il controllo della qualità dei servizi erogati. Nel 2019 con deliberazione del Consiglio comunale è stata approvata la convenzione per l'esercizio associato della governance di AMNU e sempre nel 2019 la convenzione per la governance di STET. Le due società hanno avviato nel 2020 un percorso di razionalizzazione che prevede la fusione finalizzata ad ottenere un'ottimizzazione delle funzioni e servizi di processi, con riduzione ed efficientamento dei costi con una parallela crescita dimensionale.

Tale percorso condiviso dai Sindaci dei Comuni soci vede al 26 ottobre 2020 la Conferenza il coordinamento dei Sindaci AMNU e STET e con delibera 18 febbraio 2021 la fusione tra AMNU si è definito il progetto di fusione da ultimarsi entro il giorno 31 dicembre 2021, con efficacia della fusione a fare data dal 1° gennaio 2022. Gli Organi amministrativi della società hanno elaborato un progetto di fusione per incorporazione di AMNU e STET - STET come capitale sociale vedremo poi è molto più grande e quindi c'è stata una fusione per incorporazione della più piccola all'interno della più grande - approvato in via definitiva il 13 maggio 2021.

L'incorporazione darà vita alla nuova società AmAmbiente Spa. Decorrenza, come si diceva, dal 1° gennaio 2022. Il capitale sociale della società incorporante viene aumentato per 19 milioni e 860.000 euro circa a titolo gratuito mediante imputazione di riserve disponibili al capitale; oltre al capitale sociale vengono imputate riserve ad aumentare il capitale sociale stesso. L'importo analogamente della società incorporata, AMNU, è 2.700.000 euro, che consegue con cambio delle quote. Alla luce delle risultanze del progetto di incorporazione, con cambio azionario, l'equivalenza tra azioni AMNU e azioni STET è di 1,24; per ogni azione AMNU vengono rilasciate 1,24 azioni STET. A questo punto il capitale sociale della nuova società che prenderà vita dal prossimo anno ammonterebbe a 45 milioni di euro.

Verranno emessi nuovi certificati azionari che andranno a sostituire quelli attualmente in possesso alle singole Amministrazioni, alla società incorporanda verranno assegnati complessivamente 2.700.000 azioni del valore nominale di 1 euro; mentre ai soci dell'incorporante verranno riconosciuti 19 milioni 860.000 azioni sempre del valore di 1 euro. Il valore delle azioni a questo punto viene normalizzato. Per quanto riguarda il processo di fusione, il calcolo matematico del capitale sociale e della percentuale detenuta dal Comune di Baselga di Pinè la proprietà di 0,575% della nuova società così formata, AmAmbiente Spa, e agli utili parteciperà dal 1° gennaio 2022.

Per quanto riguarda la proposta di delibera si approva il progetto di fusione per incorporazione e il Consiglio comunale autorizza:

- Il delegato, che può essere il Sindaco o un suo delegato, ad esprimersi favorevolmente in sede di assemblea;
- Il Sindaco alla rinuncia alle situazioni patrimoniali delle società incorporate, alla relazione agli organi amministrativi e alla relazione degli esperti.

Qua, questi sono dettagli "tecnici" che vengono richiesti per semplificare e rendere più economico il processo di fusione. La società incorporante subentrerà senza soluzioni di continuità nella gestione dei servizi già affidata ad AMNU, dal 1° gennaio i servizi che precedentemente venivano erogati da AMNU verranno erogati dall'incorporante che è questo punto è STET con il nome modificato.

- Di demandare gli Organi e uffici comunali competenti all'espletamento delle attività necessarie - le spese della fusione sono in carico alla società.
- Di approvare la nuova convenzione per l'esercizio associato della governance;
- Di dare atto che la presente deliberazione diventerà esecutiva dopo il decimo giorno dall'inizio della pubblicazione.

Per quanto riguarda poi il discorso dividendi, giusto per avere la simulazione, simulando l'andamento e utilizzando l'andamento attuale delle due società, i dividendi che si otterrebbero dalla società fusa, dall'unica società, sono analoghi a quelli precedentemente riconosciuti; siamo a un totale che si avrebbe in caso di società differenziate pari a 4.028 euro e i dividendi AmAmbiente sarebbero 4.049 euro, avremo una maggiore entrata di 20 euro su 4.000, ammesso che i 4.000 sia effettivamente il dividendo atteso.

Di fatto, la ripartizione con il coefficiente che abbiamo visto prima, quell'1,24 di cambio tra azioni STET e azioni AMNU, porta per il nostro Comune ha una sostanziale parità. Ci sono variazioni per gli altri Comuni che variano da meno 77 euro a più 23 euro; di fatto, il processo non va a danneggiare le varie Amministrazioni. Io avrei ultimato la descrizione, lascio a eventuali domande ai Consiglieri.

PRESIDENTE: Prego, per gli interventi. Prego, Diego Fedel.

CONSIGLIERE FEDEL DIEGO: Buonasera a tutti. Non è facile andare a valutare un progetto così importante perché è da anni che si parla della fusione AMNU-STET. È un progetto importante e anche una svolta perché AMNU comprendeva i Comuni dell'Alta Valsugana, con certe percentuali, in cui noi avevamo l'8,5% circa e solo l'Alta Valsugana; mentre STET comprendeva, comprende tutt'ora anche Comuni della Bassa Valsugana con una compagine sociale diversa e anche con l'azienda Santo Spirito, che in teoria non so se è pubblica o privata. Questa, infatti, è una domanda se rimane lo schema dell'in house per garantire poi servizio in house della raccolta rifiuti e quant'altro. Volevo chiedere se lo 0,004% del Santo Spirito mantiene l'in house.

Mi aspettavo, devo essere sincero, la presenza del direttore o di qualcuno che spiegasse il progetto non per sminuire le capacità del Sindaco, non voglio essere frainteso, ma proprio per descrivere in maniera compiuta e organica un progetto così importante. Perché si parla di capitali sociali per un totale di 3 milioni (*problemi di audio*) di AMNU e 22 milioni e mezzo di STET, sono fusioni che non si vedono spesso, anche se questo non lo faccio di lavoro però è una cosa importante. Mi aspettavo una spiegazione un po' più nel dettaglio, senza andare... visto che non c'è questo aspetto, volevo chiedere una seconda precisazione al Sindaco, nomina dei 4.000 euro di dividendi. Quando prima nell'assestamento di bilancio ci ha fatto presente che i dividendi AMNU sono 18.000. Volevo capire la differenza fra questi due dati e poi magari lascio intervenire altri (*problemi di audio*) lascio queste prime semplici domande.

PRESIDENTE: Prego, Sindaco per la risposta.

SINDACO: Per quanto riguarda la simulazione dei dividendi, questa era stata fatta... precedentemente c'è stato tra cambi di tariffa... il progetto di fusione è nato già nel 2020, quella simulazione a cui mi riferivo prima è stata fatta a aprile-maggio con dei valori presunti di dividendi. Tant'è che quei maggiori dividendi previsti adesso sono stati inseriti nella variazione di bilancio proprio perché non erano attesi; i 4.000 euro erano riferiti alla situazione nota ad aprile 2021. Tra l'altro abbiamo fatto l'approvazione di bilancio ipotizzando dei dividendi molto più bassi anche noi, da aprile a oggi c'è stato questo maggiore ingresso di dividendi proprio da parte di AMNU che ha sballato quella cifra.

Di fatto, era fatta su una simulazione di qualche mese fa. La cosa poi si normalizza, comunque il calcolo di analogia tra le azioni dell'una e dell'altra porta a un sostanziale pareggio.

Per quanto riguarda la società in house, abbiamo uno 0,004% di Santo Spirito Fondazione Montel. Verifico un attimo la situazione e vi aggiorno a breve; magari se qualcun altro ha qualche altra domanda, nel frattempo recupero la risposta.

CONSIGLIERE VILIOTTI ELISA: Io, se posso?

PRESIDENTE: Prego, Consigliera Viliotti.

CONSIGLIERE VILIOTTI ELISA: Premetto al Consigliere Fedel che la PSP è un Ente di diritto pubblico, ne sono certa di questo.

Io ho letto, invece, sui giornali, sui quotidiani quelli che sono i dubbi che sono emersi negli altri Consigli comunali in occasione dell'approvazione di questa delibera. Di fatto, lì si solleva una questione che non è minoritaria, ossia il fatto che in futuro questa società, attraverso possibilità di aumenti di capitale, possa aprirsi a dei soci privati e venire a meno allo schema dell'in house, ma questo non causerebbe una sua estinzione. Rimarrebbe una società valida a tutti gli effetti, ma questo vorrebbe dire che i Comuni hanno concorso in qualche modo a creare una società privata di grandissimo valore, perché sappiamo benissimo il fatturato che è in grado di fare e quello potenziale che è in grado di generare questo tipo di società.

Pertanto, chiedevano maggiori garanzie a livello statutario, un qualcosa di questo tipo, l'introduzione di clausole ad hoc per far sì che questo non possa accadere, se ho ben inteso dagli articoli. Volevo capire se era stata fatta una valutazione di questo tipo in seno alla Conferenza dei Sindaci, se si ritiene di adottare un qualcosa, un patto di sindacato, dei Patti parasociali in tal senso. Perché mi pare, anche se non sono un commercialista, di poter condividere questo timore.

PRESIDENTE: Prego, signor Sindaco per la risposta.

SINDACO: Grazie, Consigliera Viliotti.

Sarebbe un evidente assist per una società che, di fatto, non è quella che nasce oggi o che dovrebbe nascere fra qualche mese, tant'è che cadrebbe a maggior ragione il discorso dell'in house a cui prima faceva riferimento il Consigliere Fedel. È un timore che è realistico e verso il quale è opportuno che vengano presi i dovuti provvedimenti. Non ne è stato parlato in Conferenza dei Sindaci di questa possibilità, di questo mi posso far carico di portare avanti un approfondimento e formulazione di Patti parasociali per integrare questa clausola. Perché andremo nella direzione che è esattamente opposta rispetto a quella verso la quale ci attendiamo come Comune, come Amministrazione di andare. Nel senso che avere una società unica, più efficiente e con meno spese è in netta contraddizione con avere una società, come è adesso Dolomiti, che tra l'altro ha dei grossi problemi proprio per la presenza di soci privati, per cui la cosa è molto discussa.

Anche per esempio l'evoluzione della normativa in materia di acquedotti, di gestione di acquedotti che anche qui con il tempo, come in tutta Italia c'è la spinta sia europea che italiana a creare delle realtà d'ambito per la gestione degli acquedotti e di fatto, sarebbe preclusa a delle società che hanno all'interno dei soci privati. A maggior ragione, sarebbe un ulteriore motivo per il quale non avrebbe senso avere (*problemi di audio*) in proprietà ancora a STET a oggi, abbiamo soltanto i contratti di fatto di lavoro e di intervento, però sarebbe controproducente. Colgo questo spunto e questo stimolo, facendomene carico.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco per la risposta. Altri interventi?

CONSIGLIERE GIOVANNINI IVAN: Io, Ivan Giovannini.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Giovannini.

CONSIGLIERE GIOVANNINI IVAN: Volevo chiedere se è in previsione che questa società andrà a sostituire anche alcuni servizi che già adesso magari eroga il Comune. Sto pensando magari (*problemi di audio*) autorizzazione allo scarico o quant'altro, visto che ci sono esperienze anche nei Comuni dove queste società erogano lo stesso servizio, penso al Comune di Trento anzi lo chiamerei disservizio viste le tempistiche poi che si devono aspettare per avere certe autorizzazioni. Chiedo se c'è in previsione, dopo anche sull'utilizzazione dello scarico e quant'altro, che questa società andrà a sostituire gli Uffici tecnici comunali o per altre attività che vengano svolte dagli Uffici.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Prego, signor Sindaco per la risposta.

SINDACO: Grazie per la domanda. È un tema che sarà da affrontare. Nel senso che purtroppo siamo consapevoli delle lungaggini che per un'autorizzazione allo scarico porta la nostra società esterna; d'altra parte, ci sono dei problemi di risorse interne, di gestione. Mi riferisco più che al discorso scarichi, alla gestione degli acquedotti perché purtroppo se fino a qualche anno fa vigevano delle norme di buona tecnica per la gestione degli acquedotti, serbatoi, potabilizzazione, eccetera, oggi le norme sono molto più stringenti e la spinta verso una gestione da parte di un operatore terzo è a livello normativo.

Fino a questo momento non è stata assunta nessuna decisione in merito, ci troveremo un giorno a dover affrontare queste tematiche. Si è tra due fuochi, nel senso che da una parte lasciare, come possiamo vedere nel primo pozzetto probabilmente fuori casa dove ci sono allacciamenti fatti in modo selvaggio con una libertà di iniziativa, siamo sull'estremo del: "Ci arrangiamo a fare tutto però non abbiamo le risorse per controllarlo" piuttosto che la situazione opposta che è deleghiamo tutto a una società esterna e questo comporta delle lungaggini amministrative che alla fine finiscono per essere un disservizio per il cittadino.

È un tema che nel prossimo futuro dovremo affrontare nel migliore dei modi, temo che non ci sono a riguardo iniziative a oggi.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco per la risposta. Altri interventi? Prego, Diego Fedel.

CONSIGLIERE FEDEL DIEGO: Volevo ritornare sul discorso convenzione di governance e progetto di fusione, sui dati che sono stati forniti. Volevo chiedere al Sindaco... le percentuali della partecipazione in AMNU del Comune di Baselga e del peso che c'era prima rispetto al peso che adesso ha in STET sono evidentemente differenti.

Guardando la composizione dell'Organo amministrativo, si può notare che il Comune di Pergine ha tre Consiglieri e il Presidente, il Comune di Levico ha un Consigliere che ha funzioni di Vicepresidente e poi il Comune di Caldonazzo, in accordo con i Comuni dell'Altopiano Vigolana, Calceranica hanno un altro Consigliere. A noi è rimasto un Sindaco effettivo che dovevamo indicare noi come Comune di Baselga per conto degli altri Comuni. Mi sembra che come rappresentatività non abbiamo nulla nel Consiglio di amministrazione, perché il Collegio sindacale verifica che le azioni del Consiglio amministrazione sia nella correttezza.

È un peccato aver perso questa rappresentatività che avevamo nel Consiglio di amministrazione e questo per dire, per allacciarmi proprio alla necessità di questa fusione. Dal 2012 AMNU e STET hanno fatto questi progetti di associazioni di servizi, il direttore unico, sportelli unici, questo sforzo di ottimizzazione dei costi che hanno dato i loro frutti negli anni. Mi chiedo se questo ulteriore passo, quali sono i reali vantaggi che ci dà, andando a perdere completamente di rappresentatività. Questo un aspetto che reputo molto delicato e importante.

Un altro aspetto delicato è come all'interno della Conferenza di coordinamento, dei Sindaci, dei rappresentanti dei vari Enti, come vengono pesati i voti. Perché la formula è la medesima di quella che c'era nella conversazione di prima, (*problemi di audio*) la prassi è nota e funziona e sono d'accordo, però il modo di come è scritto, cambia il Sindaco di Pergine e potrebbe fare la voce grossa. Perché la Conferenza dei Sindaci assume deliberazione nelle materie di propria competenza con tanti voti che rappresentano contemporaneamente la maggioranza del capitale sociale, Pergine e la maggioranza dei soci rappresentanti dai componenti presenti, un numero di teste.

Mi chiedevo se è stato valutato anche il metodo di votazione all'interno della Conferenza di coordinamento.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Fedel. Prego, Sindaco per la risposta.

SINDACO: Ringrazio per la domanda. Come si diceva prima, il rapporto di forza che c'era prima in AMNU rispetto a STET, che eravamo allo 0 virgola, vede Pergine e Levico avere, di fatto, il 90% di controllo della società, perché il 72% è a Pergine e il 18% a Levico. C'è Caldonazzo che ha un 5% circa delle quote societarie. Nella nuova azienda che si è andata a creare, essendo ridotta la nostra percentuale, non nego

che c'è stata una discreta battaglia per la posizione all'interno del Consiglio di amministrazione, però purtroppo la forza non ti permette di avere un peso sufficiente ad esprimere il membro del CDA.

Concordo sulla paura di essere poco rappresentati, in STET non eravamo rappresentati per niente e anche la rappresentanza in AMNU sono effettivamente tecnici, però i frutti... abbiamo proprio dato un indirizzo nell'ultimo incontro di Giunta di recuperare tutte le convenzioni in essere con AMNU e con STET. Questo per cercare di ottimizzare anche i costi, perché ci si aspetta che il lavoro di un CDA sia lavoro di tecnici fatto per rappresentare tutti i territori; così probabilmente già c'erano delle lacune nella gestione anche, ce ne siamo accorti quest'anno stesso. Pensiamo agli spazzamenti, lasciamo perdere che è stato un anno particolarmente difficoltoso però, di fatto, anche quel controllo che in teoria c'era come membro di CDA non ha dato chissà che frutti.

Noi abbiamo la Presidenza dei Sindaci, il controllo sull'operato c'è e già questo ci garantisce il fatto che l'operato del Consiglio di Amministrazione sia rispondente a quelle che sono i giusti comportamenti dello stesso. La lotta che era stata fatta per la partecipazione all'interno del CDA e tra l'altro portata avanti in collaborazione anche con i due attuali Consigli di amministrazione di STET e AMNU purtroppo per motivi di espressione di forza pura, di numeri, non è stata possibile. Perché la proposta era stata avanzata come Comuni non dei Laghi, non della zona Laghi perché abbiamo una concentrazione di forza sulla zona centrale, Caldonazzo, Pergine e Levico che sono le zone Laghi, mentre tutta la nostra parte resta scoperta all'interno del CDA. Come diceva, c'è sempre la Conferenza dei Sindaci che è quella in seno alla quale possono essere assunte le decisioni e presso la quale le decisioni sono prese secondo il numero di teste, non con riferimento alle quote anche se poi vengono composte dalla formula che accennava prima.

Questa è un po' la situazione. Ripeto, c'è stato uno scontro anche abbastanza duro quando è stato il momento di definire le posizioni all'interno del CDA, però con una forza ridotta. Per quanto riguarda lo scopo è vero che era stata già accorpata, di fatto, le due società viaggiavano già in sostanziale parallelo. Metterle assieme comporta che da 10 membri del CDA si passa a 5, si avrà una riduzione all'interno dell'organigramma dirigenziale con un'ottimizzazione dei costi e risorse. Dopo è evidente che sarà il nostro lavoro fare in modo che questa attività venga svolta nel modo più trasparente e rappresentativo possibile.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco per la risposta. Altri interventi? Di nuovo Diego Fedel.

CONSIGLIERE FEDEL DIEGO: Poi lascio parlare anche i colleghi. Non è il costo di due Consigli d'amministrazione che mette in crisi AMNU o STET, secondo me, però essendo una società territoriale che rappresenta i Comuni mi aspettavo una rappresentatività differente come Consiglio di amministrazione, perché le percentuali sono differenti, o perlomeno un metodo di votazione che rappresenti maggiormente il territorio. Perché grande stima per l'attuale Sindaco, ma ripeto se cambia il Sindaco di Pergine può fare il padre e il padrone della società che dovrebbe invece garantire tutto il territorio. Questo aspetto è un aspetto critico della nuova società, di una nuova realtà che forse questo aspetto meritava più un pugno chiuso, un pugno duro come discussione. Volevo solo dire questo.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Diego Fedel. Eventuale risposta dal Sindaco.

SINDACO: Il pugno duro è stato portato avanti con il peso, con il capitale che possiamo portarci dietro. È stata una battaglia abbastanza violenta, tant'è sono nati mezzi scontri diplomatici anche con i Comuni interessati perché la proposta iniziale era quella di cercare di creare un Consiglio di amministrazione non più rappresentato, ma che contenesse una ripartizione più rappresentativa della diversità dei territori, più che dei Comuni. Perché anche l'Altopiano della Vigolana di turno per il suo peso e per vicinanza a Caldonazzo aveva pari esigenze di rappresentatività. Questo è stato.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco per la risposta. Altri interventi? Prego, Consigliere Grisenti.

CONSIGLIERE GRISENTI BRUNO: Parto dall'ultimo punto esposto dal Consigliere Fedel per cercare di capire che cosa possa essere successo in un ultimo, io lo chiamo così, periodo perché mi ricordo che si stava impostando tutto il ragionamento sulla fusione. Quello che, mi sembra di ricordare, era un aspetto solido e indiscutibile sugli equilibri che si erano raggiunti e, quando sostituii il Sindaco Grisenti, mi sembrava di aver capito, che era indubbio e palese che ci sarebbe stata una compagine sociale che prendeva a riferimento anche un aspetto di territorialità. Si ragionava in rappresentanza anche di un altro peso ponderale che doveva essere o la dimensione territoriale e il numero della popolazione o l'estensione territoriale, un teorico carico di servizi. Ora invece arriviamo con questa proposta dove, di fatto, si è palesata soltanto la possibilità di pesare le Amministrazioni dal punto di vista delle azioni che il Comune, in caso di Baselga di Pinè, è riuscito, credo che Sindaco lo capisce anche lei, con il bilancio che aveva a ricavarci degli spazi che poi sono stati questi che vediamo nel prospetto adesso.

Mi sembra che, non parlo dell'Amministrazione, non posso dirlo perché lei quando un Sindaco mi dice che ha provato a portare avanti l'aspetto anche di modifica di diversa valutazione del peso, ma io non posso che credere e essere sicuro che il Sindaco della comunità operi in questo senso. Però se siamo giunti ad una rappresentanza che solo è pesata sulle quote economiche, di titoli che queste Amministrazioni hanno, io dico, non voglio offendere nessuno, che c'è stato un impoverimento generale e trasversale sulle Amministrazioni, che dovevano o dovrebbero sempre garantire anche e avere ben presente che un servizio e una vicinanza a una comunità non si esprimono solo ed esclusivamente con un patrimonio di azioni, ma anche con il riconoscimento di dignità nei loro rappresentanti.

Non so come si sia arrivati qua, ripeto però ne prendiamo atto. Per contro, ripeto anche un po' il concetto di Diego, mi sarei aspettato che i direttori di AMNU e STET fossero intervenuti in questo passaggio, perché ricordo che si invitava la presenza di Bortolotti, mi sembra si chiami, di AMNU per rendere conto al Consiglio comunale sull'operato che si stava portando avanti con AMNU. E su questo passaggio io capisco che siamo rilegati a (*problemi di audio*) un video e una distanza, però poteva essere un elemento da valorizzare, perché non so quanti Consiglieri sono riusciti a costruirsi un percorso storico che sappia guidare adesso loro nella scelta di quello che è il parere favorevole o negativo a questa proposta di convenzione.

La proposta che ha anche degli elementi di bontà, perché quando ci riferiamo al servizio dello spazzamento strade oppure quando ci riferiamo ai servizi e alla celerità con cui si riesce a garantire l'intervento sull'acquedotto, credo che sia un dato che riesce a certificare anche questa Amministrazione sull'utilità che ci sia una prontezza di reazioni. Ci sono però anche elementi che stridono con gli indirizzi anche di politica, parlo in questo senso che ci stiamo dando. Perché non vorrei rubare lo spazio magari al Consigliere Viliotti che in modo accorto aveva anche intuito la questione, magari poi potrà esprimere lei cosa crede, ma io dico quando io vado in art. 5 oggetto sociale, lettera C e spazio primo "ciclo dell'energia" e parliamo di acquisto, importazione, produzione, trasporto, distribuzione, misure e vendita di energia elettrica come operazioni su cui saremo titolati ad operare. E per contro leggo, se non sbaglio, mi corregga il Sindaco una lista di Sindaci che hanno sottoscritto un intendimento nei confronti della Provincia Autonoma di Trento sul rinnovo delle concessioni e sulla problematica anche delle piccole concessioni, di cui noi siamo anche titolati e ci dà un discreto, possiamo dire così, tornaconto su quell'operatività poi trovarselo qui e tradotta al contrario forse di quello che si vorrebbe fare, mi dà un po' scoramento. Perché convogliare, conglobare tutta una serie di servizi e poi trovarsi in più o meno contrasto con il mandato, è difficile da capire.

Io spero che si riesca, Sindaco, a ragionare facendo emergere il valore della territorialità, perché ci siamo chiesti anche politicamente sul valore delle municipalità e sul valore del presidio dei territori e poi, lei mi dice: "Non è stato possibile fare altro", lo traduciamo con un qualcosa che, secondo me, è debole quando ragioniamo soltanto di cifre. Dico, è difficile votare questo iter e dare un parere a cuor leggero sulle implicazioni che possono derivare, perché tra il resto ci sono anche altri elementi che... per dire, come si declina sempre lì il F4. "Autoproduzione di beni funzioni e/o servizi strumentali a favore degli Enti soci e nel rispetto delle condizioni stabilite dalle direttive europee in materia di contratti pubblici e della relativa disciplina nazionale di recepimento".

Avevamo combattuto come Amministrazione comunale per elevare Baselga di Pinè a elemento comune che può gestire gli appalti pubblici e c'eravamo riusciti con i Comuni limitrofi a garantire questi spazi per non entrare in quello che poi si è manifestato palesemente, un imbuto sul passaggio sugli Enti delegati in Provincia, gestire gli appalti pubblici e poi ci rispunta qui. Se leggessimo tutto e ci chiedessimo le implicazioni, è un articolato ampio di cui io riesco a capire solo in parte la portata.

Io spero di essere stato abbastanza chiaro e ringrazio i nostri membri nominati in AMNU e STET per il lavoro che hanno fatto e per il risultato che sono riusciti a portare in questo documento, compreso il tempo che avranno impiegato perché so che avranno sottratto fatica alle famiglie e avranno cercato di rappresentarci al meglio. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Bruno Grisenti. Per la replica.

SINDACO: Grazie delle domande. Sul discorso ribadito dal Consigliere Grisenti sulla rappresentanza ripeto, a testimonianza dell'impegno le prime bozze vedevano all'interno del CDA il nostro rappresentante e non voglio ripetermi anche se condivido sia gli istinti che le idee di essere rappresentati effettivamente, ma, ripeto, passiamo da un 883 che ci giustificava ad avere un nostro rappresentante in Consiglio amministrazione a uno 0,575 che essendo solo 5, per i motivi che si diceva prima di composizione dei Consigli di amministrazione delle società partecipate, questo ha creato questo squilibrio che nonostante il pugno duro è stato, di fatto, imposto.

Per quanto riguarda i punti citati all'interno dell'oggetto sociale, non è perché c'è un punto nell'oggetto sociale di gestione, per esempio, della risorsa idrica piuttosto che della produzione elettrica o altri servizi, il nostro Comune attingerà a quei servizi stessi. È stata citata la centralina che è una fonte di reddito, è una fonte di reddito che dovrebbe portare un po' di aria alla spesa corrente che ci vede sempre in

sofferenza; adesso proprio in questi giorni stiamo facendo degli importanti interventi di riparazione perché, di fatto, sono saltate tutte le tubazioni su di adduzione. Sono centraline che non è che perché noi aderiamo ad una società o comunque facciamo una fusione di una società nella quale siamo già presenti questo vuol dire che loro subentrano e ci prendono le centraline piuttosto che altri servizi che facciamo in casa.

Sono d'accordo sul fatto di tenere stretta e fissa la gestione di determinati settori, come possono essere gli appalti. Vediamo che nella Valle qua vicino alla dei Mocheni che non vanno a Trento per gli appalti ma vanno a Pergine; già quello comporta delle lungaggini importantissime che soffrono molto proprio per non riuscire a gestire in casa gli appalti pubblici. Noi abbiamo la fortuna di avere all'interno e ringrazio la Dottoressa Lauriola per il fatto che riusciamo ad essere indipendenti e questo non è messo in discussione. Dopo è chiaro che se ci sono dei servizi che per ottimizzazione di personale o per esigenze puntuali possono rendere compatibile il lavoro del nostro Comune e possiamo attingere ad altri servizi; quello verrà valutato di volta in volta, ma il fatto che ci sia in oggetto sociale una serie di attività non vuol per niente dire che noi dobbiamo andare ad attingere a quei servizi. Questo non è assolutamente vero.

Parlando per esperienza personale, quando si crea una società si cerca di comprendere nell'oggetto sociale tutte le attività che quella società potrà andare a svolgere anche se fisicamente o formalmente in quel momento magari non sono svolte, piuttosto che in futuro vengano portate avanti. Non vedo criticità. La criticità sarebbe nel momento in cui si dovesse dare in gestione completa (*problemi di audio*) sarò il primo a oppormi. Stiamo facendo proprio in questi giorni la progettazione dell'impianto fotovoltaico sulla scuola di Baselga proprio per andare nella direzione del continuo aumento di autoproduzione, del sostegno alla spesa corrente.

Mi sento di dire che questa presenza di questi punti all'interno dello Statuto sociale, che possono essere utili per alcune altre Amministrazioni, per la nostra non hanno attinenza. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco per la risposta. Altri interventi?

CONSIGLIERE VILIOTTI ELISA: Io, se posso.

PRESIDENTE: Prego, Consigliera Viliotti.

CONSIGLIERE VILIOTTI ELISA: Già che sono stata citata volevo un attimo anch'io illustrare il mio pensiero e ringrazio il Sindaco per queste rassicurazioni, mi fa piacere che la veda così. Per quanto può rimanere in carica non sarà solo lui a essere Sindaco e lo Statuto di questa società dà la possibilità a futuri Amministratori anche di questo Comune di esternalizzare, di fatto, delle competenze molto importanti, strumentali. Abbiamo visto prima, le ha lette il Consigliere Grisenti addirittura da fare da committenti, ma di produrre beni e servizi anche strumentali a questa società che è controllata quasi completamente dal Comune di Pergine.

Per quanto la Conferenza dei Sindaci possa incidere è il CDA che ha potere deliberativo e rappresentativo. Pertanto, c'erano le gestioni associate, che vedevano una condivisione di competenze in modo istituzionale, penso che quella sarebbe stata la sede opportuna per addivenire a questo tipo di collaborazione, a questo tipo di crescita anche sovracomunale delle realtà territoriali. Io penso che prevedere negli Statuti di una società privata, nella quale potenzialmente in futuro potrebbero anche entrare soci privati, della quale noi non controlliamo nulla, completamente nulla, la possibilità statutaria di attribuire nostre competenze rappresenti un potenziale pericolo.

Pertanto, io anticipo il mio voto di contrarietà a questa operazione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Viliotti. Altri interventi?

SINDACO: La risposta Condivido la posizione; il potenziale rischio, io non vedo un rischio. Nel senso che se ho una società che non è privata ma è pubblica, a parte non è che andiamo a stabilire un patto di sangue eterno per cui la cosa se dovesse andare per il verso sbagliato gli Amministratori e i nostri rappresentanti hanno sempre la facoltà, e giustamente sono stati eletti dei cittadini per fare il bene dei cittadini. Se anche la prossima Amministrazione o fra due Amministrazioni si trova davanti a delle scelte, mi auguro che le farà nell'ottica del bene della propria cittadinanza.

Per me il fatto che ci siano delle altre attività comprese all'interno dell'oggetto sociale, lo vedo anche "necessario" dal punto di vista della complessità che questa stessa società ha oggi perché, di fatto, la gestione di centraline idroelettriche, già fanno queste attività per altre realtà, sono attività svolte. Dopodiché tutto si può dire, però resta sempre poi nella responsabilità della singola Amministrazione affidare i servizi alla società, non è che la società può imporre al nostro Comune di aderire a un servizio piuttosto che a un altro. Abbiamo una società in house che svolge determinati servizi, ma la società è pubblica perché altrimenti in house non sarebbe. Da questo punto di vista mi sento piuttosto tranquillo. Sul fatto poi della

possibilità di ingresso di soci privati, su questo, come detto prima, mi farò portavoce di attestare una tranquillità per ora e per il futuro relativa alla nostra partecipazione all'interno di questa nuova società. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Sindaco per la risposta. Altri interventi? Non vedo nessuno, passiamo alla votazione. Favorevoli all'approvazione del progetto di fusione per incorporazione di AMNU Spa e STET Spa e conseguente nuovo statuto di AmAmbiente Spa.

Favorevoli 12
Contrari 6 (Conss. Elisa Viliotti, Damiano Fedel, Bruno Grisenti, Diego Fedel, Ivan Giovannini, Stefano Fontana)
Astenuiti ==

Per l'immediata eseguibilità.

Favorevoli 12
Contrari 6 (Conss. Elisa Viliotti, Damiano Fedel, Bruno Grisenti, Diego Fedel, Ivan Giovannini, Stefano Fontana)
Astenuiti ==

Punto n. 3 all'Ordine del Giorno: "Approvazione accordo di collaborazione tra la Provincia Autonoma di Trento, il Comune di Predazzo, il Comune di Tesero, il Comune di Baselga di Pinè e la società Trentino Sviluppo Spa per lo svolgimento di attività di supporto ai Comuni al fine di realizzare interventi sulle infrastrutture olimpiche individuate dal CIO, quali sedi agonistiche di gara per le Olimpiadi Invernali del 2026".

Prego, signor Sindaco per l'illustrazione.

SINDACO: Grazie, Presidente.

Leggo i passaggi principali. "La Provincia di Trento è stata parte della compagine istituzionale che ha promosso la candidatura Olimpica. Il Comune nel 2019 ho formalizzato la volontà a parteciparvi e sempre nel 2019 il CIO ha assegnato agli Enti coinvolti l'organizzazione delle Olimpiadi 2026, la candidatura è andata a buon fine e la Provincia ha reso a CIO una garanzia a sostegno degli investimenti sulle infrastrutture sportive, a patto di garantire un'eredità e sostenibilità per gli anni a venire. È stato avviato con la Provincia il percorso di pianificazione e progettazione e la Provincia ha coinvolto la società Trentino Sviluppo Spa per fornire un supporto tecnico qualificato alle Amministrazioni interessate.

È stata proposta in particolare un'ipotesi di accordo per fornire un supporto generale sia tecnico sia amministrativo ai tre Comuni coinvolti.

Esaminato il testo del citato accordo

Considerata la stringente necessità del Comune di Baselga a disporre di un supporto tecnico e amministrativo, di realizzare interventi strutturali da eseguire presso stadio del ghiaccio - ricordiamo che sono stati riconosciuti i primi 15 milioni e 500.000 euro a riguardo.

Ritenuto opportuno approvare questo accordo - è un accordo bianco di collaborazione, per interventi sulle infrastrutture olimpiche individuate dal CIO, nella fattispecie il nostro Pale del ghiaccio e il palazzetto coperto esistente.

Atteso che questo accordo non comporta oneri a carico del Comune, rientrano nell'ambito del D.lgs. n. 52016 e sono coerenti con le pronunce delle (p.i.) nazionale anticorruzione.

Visto la Legge provinciale 23 che permette alle Amministrazioni pubbliche di concludere accordi per disciplinare lo svolgimento di collaborazione e di attività di interesse comune.

Acquisito sulla proposta di deliberazione il parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal nostro Vicesegretario.

Dato atto che per quanto sopra non necessita di ottenere un parere di regolarità contabile.

Ravvisata l'opportunità di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile - l'urgenza delle opere ne sollecita quanto raffigura in tempi rapidi.

Propone di deliberare, di approvare lo schema di collaborazione che avrà efficacia all'atto della sottoscrizione di tutte le parti interessate.

Si autorizza il Sindaco pro-tempore alla sottoscrizione".

Le parti interessate hanno in parte firmato già l'accordo; il Comune di Tesero è stato il primo a portarla in Consiglio due settimane e noi ci troviamo adesso a firmarlo. Ripeto, è un accordo che è basato

sulla collaborazione attiva da parte di Trentino Sviluppo e permette di collaborare in modo attivo con le strutture della Provincia, anche tecniche ed amministrative.

Per quanto riguarda il contenuto dell'accordo, in merito agli impegni del Comune di Baselga si garantisce la piena e leale collaborazione impegnandosi a fornire compatibilmente con le nostre priorità gestionali, servizi di supporto tecnico e amministrativo anche alle altre Amministrazioni sottoscrittrici. Le azioni richieste con questo accordo, come previste all'interno dell'accordo medesimo, sono:

- Rifacimento della dell'anello aperto;
- Adeguamento dell'impianto di refrigerazione e di riscaldamento;
- Ammodernamento di fabbricati e di servizi esistenti, compreso il palazzetto coperto;
- Ammodernamento della struttura in door e (*problemi di audio*) un tallone di Achille non indifferente della attuale;
- Adeguamenti degli spogliatoi e delle tribune;
- Impianto di ventilazione del palazzetto coperto attuale;
- Opere di adeguamento e manutenzione di spazi esterni al compendio sportivo;
- Acquisto di attrezzature varie.

Trentino Sviluppo potrà fornire servizi di ordine tecnico al Comune anche in termini di svolgimento di attività di progettazione, in tal caso si procederà alla stipulazione di una convenzione regolante i rapporti e le attività di rispettiva spettanza da inserire all'interno e i cui costi saranno inseriti all'interno del quadro economico di ciascuna opera. Nella fattispecie il quadro economico di questa prima trince di lavori, dovesse arrivare ai 15 milioni e 500.000 euro, nell'ambito di questo importo dovranno essere comprese anche le spettanze di Trentino Sviluppo a supporto per le proprie attività, ma supporto della progettazione e della gestione tecnico-amministrativa dei lavori.

Dal canto suo Trentino Sviluppo si impegna a fornire il supporto richiesto alle strutture provinciali e comunali fornendo e consentendo di predisporre documenti progettuali amministrativi. Comunico la richiesta supporto di ordine tecnico e le modalità saranno dettagliate in un'apposita convenzione, (p.i.) anche per altri lavori e può essere concordata la validazione e la parte di tempo nello sviluppo di altri lavori; in quel caso si stabiliranno le modalità di compensazione economica e quant'altro in base a quello che puoi saranno i fondi riconosciuti dalla Provincia stessa.

Come detto prima, il presente accordo assume efficacia alla sottoscrizione di tutte le parti, "l'urgenza" è anche quella di fare la nostra parte approvando un accordo che è un accordo base, non si definisce nel dettaglio cosa fare ma si regolano le attività di collaborazione con Trentino Sviluppo e con la Provincia in merito alle infrastrutture collegate alle Olimpiadi. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco. Interventi, prego? Non vedo nessuno. Aiutatemi se c'è qualcuno che chiede la parola. Prego, Consigliere Grisenti Bruno per l'intervento.

CONSIGLIERE GRISENTI BRUNO: Grazie. Una domanda secca al Sindaco. Si è valutata la possibilità di addivenire ad una formula patrimoniale gestionale simile a quella che regola le attività nella gestione delle strutture sciistiche, dove, di fatto, la struttura, se non ho capito male, va in disponibilità della Trentino Sviluppo e rimane in capo all'Ente, l'Ente è il preposto alla gestione, tutta la parte gestionale. Non so se mi sono spiegato. È stata valutata? È percorribile o è proprio una fattispecie che non si può neanche pensare di portare?

SINDACO: La domanda è abbastanza chiara. Penso che sia riferita più alla fase di gestione successiva dell'impianto più che alla fase realizzativa. Qua ci troviamo davanti a fattispecie di realizzazione che sono in via di definizione. Uno è la realizzazione delle opere, delle strutture sportive e una poi sarà la gestione successiva a seguito della quale la società di gestione potrà essere valutata anche una partecipazione o una titolarità della gestione di una società all'interno della quale possa esserci anche Trentino Sviluppo, però il tema della gestione successiva è ancora da definire, se ne terrà conto. Adesso il focus è quello sulla realizzazione delle opere, che è quello che preoccupa di più in termini di tempi di realizzazione più che altro, tempi e modi; terremo conto della gestione in acuto. 3Se ne parlerà a brevissimo perché il progetto di sostenibilità che è richiesto da parte del CIO stesso, garantire che ci sia sostenibilità delle opere e delle infrastrutture olimpiche anche addivenire inevitabilmente passa anche per il soggetto che si occuperà della gestione.

È un argomento che è ancora prematuro per quanto riguarda la gestione. Qua stiamo parlando della realizzazione di intervento, nell'ambito di questo accordo si lascia aperta ogni strada, ogni possibilità per arrivare alla progettazione e realizzazione delle opere che in generale riguardano le olimpiadi, che siano impianti sportivi e poi anche altre opere che possono essere infrastrutture stradali o altro. Qua si gettano le basi per una collaborazione a 360° sulla gestione amministrativa e tecnica degli appalti di lavori, per capirci. La gestione è una fase B.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco per la risposta. Sempre, Consigliere Bruno Grisenti.

CONSIGLIERE GRISENTI BRUNO: In modo diretto, non si poteva partire subito con una trattazione dell'argomento dicendo "Il Comune di Baselga di Pinè questa struttura ve la diamo come patrimonio - a Trentino Sviluppo - conferiamo questa qualità ed eccellenza che ha l'Altopiano del Pinè, ve la conferiamo, la eleviamo a patrimonio minimo del Trentino - perché di questo si parla quando traghettiamo questa struttura a livello di Trentino Sviluppo della Provincia Autonoma di Trento. Riconosciamo fin da subito questa importanza e come Ente territoriale ripercorriamo un po' gli argomenti, se vuoi anche prima. Ci garantiamo la gestione di questa struttura così che noi rispondiamo direttamente dell'operato nei confronti della nostra comunità". Perché secondo me quello che si sta proponendo adesso è un'argomentazione che la vedo debole, perché se all'art. 5 il Comune di Baselga di Pinè "assicura la piena e leale collaborazione delle proprie strutture organizzative" io capisco la bontà di quello che mi dice lei.

Si stanno gettando le basi per organizzare proprio l'operatività, ma per conto esponiamo l'Amministrazione a un possibile e plausibile ulteriore aggravio nelle procedure, perché lo stiamo sperimentando. Nel senso, il carico di lavoro e di adempimenti che sono espletati giornalmente dall'organico attualmente dato in disponibilità all'Amministratore, secondo me non garantisce o non garantirà un'efficacia tale da potere dispiegare adeguatamente un servizio alla comunità sul quotidiano e anche una capacità operativa (p.i.) che scarica qui subito 15 milioni di euro, che sono un anno e mezzo di lavori pubblici o giù di lì che il Comune nell'ultimo periodo gestiva. Ci troviamo con i 10 milioni che avevamo prima, più altri 10-15, ci troviamo a portare tradotto 25 milioni di euro di opere su una struttura che io ho apprezzato e conosciuto con le persone che si adoperavano per raggiungere gli obiettivi degli Amministratori, che credo non potranno spingersi più in là per gestire anche queste ingenti somme di denaro, di opere e di procedure.

Rimane aperto, e capisco che possa rimanere aperto, tutto il campo delle opere a corollario che a oggi ci vedono, almeno a mezzo stampa, io non ho motivo di dubitare perché ho fatto anche una richiesta di accesso agli atti, Sindaco, dove ho chiesto all'Amministrazione cosa si vorrebbe portare e di cosa abbiamo del bisogno a Baselga di Pinè. Lei ha prodotto con la sua Giunta un'esposizione a 360° di richieste che sono sul piatto, ma per contro a oggi a 2 anni, 3 anni dall'evento ci ritorna soltanto una potenziale, una disponibilità che si dispiega soltanto su alcune opere pubbliche in capo alla Provincia Autonoma di Trento, che non risolvono il tessuto comunale. Non risolvono tutta una serie di questioni più o meno aperte di cui cominciate a prendere coscienza e consapevolezza.

Nel senso, a un anno di distanza dall'insediamento, credo che la Giunta possa dire di avere potuto capire che c'è una complessità gestionale e una complessità di esigenze su cui bisogna lavorare e su cui bisogna essere pronti. Si diceva anche prima, un semplice evento meteorico eccezionale porta dei trascinalenti che si dispiegano fino a almeno il 30 di luglio. Perché abbiamo tutta una serie di esposizioni economiche maggiori, abbiamo ancora una parte del territorio, si diceva prima, che non è stato ancora percorso per la gestione del ghiaino. Di fatto, stiamo occupando metà dell'anno per risolvere l'evento che in teoria non dovrebbe neanche essere chissà che eccezionale per un Comune di montagna. Dopodiché ringrazio per il lavoro che è stato fatto quest'inverno perché le quantità cadute al suolo, è inutile dirlo, hanno esposto l'Amministrazione a un surplus di lavoro che mi immagino solo anche l'Assessore, poverino quando ha visto la primavera avrà sperato che questo ciclo fosse finito perché, lo sappiamo, è un bel carico di lavoro.

Non vorrei uscire dal tema. Io dico, c'è un tema a cui va prestata attenzione; per me l'attenzione è quella e doveva essere quella di portare fin da subito una posizione di reale peso all'interno dell'Amministrazione che dica: "Non riusciamo ad affrontare adeguatamente questo evento eccezionale", è un po' una correlazione, l'evento eccezionale neve e l'evento eccezionale Olimpico. È un accordo a metà, anzi per me è un accordo a un terzo perché, ripeto, lo stadio doveva andare in patrimonio ed elevato a patrimonio della comunità Trentina; l'Amministrazione comunale poteva occuparsi di spiegarsi con tutta una serie di azioni di corollario sul territorio e a quel punto avremmo, per come la vedo io, l'ho interpretata io, raggiunto quello che io definisco con Pinè è ora che voglia tutto, da tutto per senso tutto per la sua comunità.

Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Bruno Grisenti. C'è un intervento anche di Damiano Fedel. Magari Sindaco rispondi dopo?

SINDACO: Risponderei a questa che altrimenti (*problemi di audio*) vorrei rispondere per non fare accumulare troppe questioni, sennò altrimenti accumuliamo troppo.

PRESIDENTE: Prego, per la risposta.

SINDACO: La ringrazio prima di tutto per la segnalazione della complessità della gestione di eventi che si sono succeduti quest'anno tra pandemia, neve e quant'altro ci hanno buttati in mezzo alla bolgia in modo abbastanza violento, quello si sa che la previsione del futuro non è nota a nessuno e quello che arriva si gestisce.

Per quanto riguarda, rispondo in modo magari non ordinato alle questioni sollevate, l'art. 5 quello che ho sottolineato io è "la piena e leale collaborazione del Comune alle strutture, compatibilmente con le proprie priorità gestionali". È evidente che in un momento del genere noi abbiamo già fatto richieste in più sedi sia come Consorzio dei Comuni che come Provincia di ulteriore supporto tecnico a prescindere dalla situazione olimpica, ma proprio perché siamo in reale sofferenza sia con gli uffici sia che con il cantiere. La gestione diretta della progettazione o dell'assistenza tecnica per le Olimpiadi sarebbe devastante o vorrebbe dire o comporterebbe dei disservizi ai cittadini notevoli che non siamo disposti a correre.

Qua si sottolinea che va garantita piena e leale disponibilità verso le strutture, non possiamo pensare che una struttura che verrà realizzata sul nostro territorio venga gestita in termini di realizzazione e quant'altro da un soggetto terzo. Se ne parlava proprio prima la gestione e la polifunzionalità dell'opera, il fatto che l'opera sia tagliata sulle esigenze della nostra comunità, comportano l'inevitabile presenza nostra in prima linea sulla decisione e sulla formulazione anche dei progetti. Presenza che non è detto che sia da parte dei tecnici comunali, avverrà tramite il sottoscritto, la Giunta, il Consiglio e le Commissioni che vorremo creare ma pensare di "delegare" la realizzazione della struttura a un terzo che ne decida il futuro, questo non ritengo che sia cosa giusta e opportuna.

Per quanto riguarda l'accordo, ricordiamo che è un accordo a cinque: Trentino Sviluppo, Provincia e i tre Comuni interessati. È un accordo base che non regola questioni di proprietà o altro; nel senso che questo accordo è stato stipulato per formalizzare questa collaborazione trasversale tra diverse strutture pubbliche, di cui Trentino Sviluppo fa da braccio operativo e le altre strutture, perché c'è e ci sarà necessità di collaborare anche con gli altri due Comuni interessati, è necessario sulla proprietà o sull'importanza o rilevanza dell'impianto. Questo è già riconosciuto, come i trampolini sono le uniche due strutture che sono riconosciute come strutture di valenza provinciale, e qui un passaggio di proprietà in questo momento non vedo che sia possibile. L'impianto ricade all'interno del suolo comunale, è un impianto realizzato con risorse del Comune, dopo sulla gestione, ripeto, se ne parlerà ma sulla proprietà non vedo in questo momento l'ipotesi di cessione della struttura stessa.

Per quanto riguarda le diverse richieste, teniamo conto che adesso l'urgenza è quella di portare a destinazione, entro il 2025, prima parte del 2025, le strutture che ospiteranno le competizioni. Ci sono delle penali infinitamente grandi in caso di mancata realizzazione delle strutture; purtroppo, la macchina amministrativa è un elefante che ci mette una vita a muoversi. Adesso le forze sono concentrate sulla realizzazione degli impianti e questo è il primo necessario passo da fare e svolgere per rendere possibile l'olimpiade, perché quello è la questione di base. Tutte le altre opere a corollario sono opere fondamentali ma non hanno quei vincoli stringenti che comporterebbero dei danni economici incalcolabili per l'intera Provincia, che si è resa garante della realizzazione delle opere stesse. Purtroppo, sarebbe opportuno andare avanti con tutto in parallelo, nella realtà dei fatti si parte dalle strutture sportive e a seguire poi le opere a corollario.

Questo primo accordo che, ripeto, è un accordo "vuoto" nel senso che focalizza l'attenzione su determinate strutture, ma crea soltanto le basi per una collaborazione, è un atto dovuto. Nel senso che è necessario proprio per alleviare i nostri uffici e l'attività che dovremmo altrimenti svolgere direttamente per trasferire gli oneri tecnici e amministrativi su una struttura che ha dimensioni e caratteristiche adeguate per gestire un'attività di questo tipo.

È proprio nell'ottica di "delegare" le attività che viene stipulato questo accordo; è un accordo, ripeto, di collaborazione a cinque, qua (p.i.) proprietario è già definito. Ci mancherebbe un passaggio di proprietà per allungare i termini, qua siamo già in ritardo, sebbene può essere un'ipotesi anche da valutare, ma non ci sono i tempi in questo momento per affrontarla o per ipotizzarla.

PRESIDENTE: Grazie, Sindaco per la risposta. C'era Damiano Fedel, prima se non sbaglio. Prego, Damiano Fedel.

CONSIGLIERE FEDEL DAMIANO: Grazie, Presidente.

Volevo anch'io esternare le nostre valutazioni fatte sulla proposta di accordo con la società provinciale (*problemi di audio*) chiaro, come già è stato illustrato, che rimane in capo al Comune la competenza della gestione del proprio patrimonio, sia degli investimenti, che qui sono oggetto del passaggio di cui discutiamo, che soprattutto della futura (*problemi di audio*).

La nostra perplessità, la mia perplessità è legata al fatto che anche, come ha detto il Sindaco, per i tempi stretti che abbiamo davanti da qui agli eventi test, così come sono (*problemi di audio*) fine 2024 e inizio 2025 per le olimpiadi i tempi sono veramente stretti, però mi auguro e voglio portare questa perplessità

all'attenzione di tutto il Consiglio, di tutta l'Amministrazione che questa ristrettezza di tempi non ci porti a fare dei passaggi azzardati rispetto ad investimenti che sono importanti, molto importanti e che hanno una serie di ricadute in termini di (*problemi di audio*) come ha già illustrato il Consigliere Grisenti, che sono importanti, però oltre a questi (*problemi di audio*) impegni in termini finanziari sotto il profilo della gestione futura.

È stato assicurato che questo sarà un tema che verrà discusso con gli interlocutori provinciali, però a oggi ci poniamo davanti ad una scelta in cui il Comune rimane, di fatto, l'unico soggetto di riferimento per la gestione in prima persona degli investimenti e di conseguenza anche della gestione successiva. Mi chiedo se poi questo spirito, questa volontà verrà poi portata anche sulla modalità di gestione della struttura.

Sappiamo tutti qual è il costo attuale che l'Amministrazione sostiene annualmente pur a fronte di contributi provinciali per la gestione di una struttura, con lo stadio del ghiaccio così come è oggi. E sappiamo pertanto quali potrebbero essere, seppur con un certo margine di incertezza, i costi di gestione della struttura in futuro rinnovata con anche la copertura che non è trattata in questo passaggio, ma che è di competenza, invece, di una Spa che verrà costituita e che è prevista dalla Legge Olimpica. Tutto il pacchetto della struttura, in base alle informazioni che abbiamo oggi, ricadrà sulla gestione portata avanti dal Comune pur a fronte di eventuali finanziamenti provinciali sia per la parte ordinaria sia per la parte straordinaria.

Cito su questo la delibera della Giunta provinciale, che immagino l'Amministrazione conosca, che però è importante citare, che prevede per le Amministrazioni proprietarie delle strutture e che saranno sede degli eventi olimpici, la possibilità di presentare la richiesta di finanziamento nell'entità di risorse che si sono specificate citate prima, ovvero 15 milioni per la parte (*problemi di audio*) del ghiaccio di Baselga di Pinè. Su questo il passaggio (*problemi di audio*) cito in riferimento, la delibera n. 940 del 11 giugno 2021, delibera della Giunta provinciale, definisce le modalità con cui le Amministrazioni proprietarie devono iniziare il percorso amministrativo e progettuale per realizzare gli interventi concordati che sono già stati citati dal Sindaco.

La procedura è prevista, di fatto, si conferma anche in questo deliberato che è il Comune a dover muoversi in prima persona e uno dei punti che in particolare ha richiamato la mia attenzione riguarda la necessità di mettere a bilancio comunale le risorse necessarie per affrontare in prima battuta la progettazione preliminare, che non sarà di poco conto perché le cifre, gli investimenti sono significativi.

Chiedo in particolare (*problemi di audio*) osservazioni espresse, chiedo al Sindaco, all'Amministrazione se già queste risorse sono state accantonate, perché è il requisito per potere accedere alla richiesta di finanziamento e per potere avviare la progettazione preliminare. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Damiano Fedel. Prego, Sindaco per la risposta.

SINDACO: Anche qua rispondo in maniera disordinata ai vari punti, partendo dall'ultimo. Noi in bilancio abbiamo previsto, all'approvazione del bilancio, delle opere olimpiche come non ancora finanziate, opere previste non finanziate. Adesso che è stato riconosciuto questo primo stanziamento di 15 milioni e 500.000 euro le opere andranno previste all'interno di questo stanziamento, di questo trasferimento che è previsto da parte della Provincia, la copertura rientra all'interno di quel finanziamento.

Per quanto riguarda la gestione, ribadisco, che in questo momento non se n'è parlato. Da sottolineare un paio di cose fondamentali, uno è la famosa Legacy che impone che nel progetto complessivo dell'opera, nel costo dell'opera e nel business plan che viene previsto successivamente siano considerati anche gli oneri, sia i costi di gestione energetica sia i costi di manutenzione; ma non è la manutenzione come quella che è stata fatta o "non fatta" fino a oggi, andare a rottura dei singoli elementi prima di prevedere un intervento.

Il CIO richiede che nel quadro economico complessivo vengano stanziati già gli oneri da parte della Provincia per la gestione poi effettiva della manutenzione ordinaria dell'opera, con cifre molto importanti, molto importanti. C'erano già nel progetto di candidatura, sono state poi rettifiche nel progetto steso nel corso del 2020 e adesso saranno oggetto di ulteriore aggiornamento. Da considerare che la Provincia si è impegnata, proprio in forza del fatto che le due strutture, trampolini e lo stadio, sono riconosciute come strutture di interesse provinciale, a coprire tutti i costi che vanno oltre i costi già sostenuti dalla nostra Amministrazione comunale; nel futuro, comunque, sia fatta la gestione, il nostro Comune non sosterrà costi aggiuntivi rispetto a quelli che sta sostenendo adesso, ci si augura. Lo sforzo fatto adesso proprio nella fase progettuale è proprio quello di creare una struttura che possa creare un indotto e garantire maggiori entrate anche estese all'intero territorio.

Per quanto riguarda questo punto, in particolare all'interno di quei 15 milioni e 500.000 euro, che comprendono (*problemi di audio*) il punto cruciale è proprio l'utilizzo della struttura e orientare la struttura a un utilizzo che sia quanto più possibile esteso. Pensiamo al palazzetto esistente, anche qui dovremmo a brevissimo inserire all'interno di questo stanziamento una cifra per creare una sorta di masterplan complessivo che ci permetta di ottimizzare i lavori sulla struttura esistente, per renderla un nucleo attorno al quale possano ruotare altre attività. Mi viene in mente, ne accennavamo prima sulla seconda interrogazione,

si è accennato al progetto di realizzazione di piste, di percorsi ciclabili fuori strada che abbiamo in corso adesso di realizzazione con il SOVA della Provincia. Essendo lo stadio del ghiaccio un naturale punto di partenza di questi circuiti, è nell'ambito della struttura dello stadio esistente che dovranno essere ricavati con gli spazi necessari perché la struttura sia funzionale anche alle attività che non si svolgono direttamente all'interno, ma che gravitano attorno alla struttura stessa. Che siano le docce piuttosto che altri servizi nell'ambito dello stadio del ghiaccio in modo da orientare quella che sarebbe... che se venisse un esterno a pensare allo stadio del ghiaccio per l'evento 2026, sistemerebbe la pista, realizzerebbe spogliatoi, spazi (p.i.) stampe, pubblico, eccetera e sul dopo lascerebbe una tavola bianca.

È nostro preciso compito cercare di evitare questo e essere in prima persona a effettuare le scelte in modo tale da ottimizzare proprio la funzionalità dell'opera in fase di esercizio. Teniamo conto che, per fortuna abbiamo società sportive che nascono anche in questi periodi di grave crisi, mancano spazi per le associazioni e le società sportive. Pensare di creare questi spazi all'interno dello stadio è il nostro preciso compito, cosa che un esterno che sia progettista o che sia Trentino Sviluppo anche di turno piuttosto che altri non possono immaginare perché non vivono la specificità del nostro territorio e non hanno una visione di lungo termine sulla nostra struttura. Quello che a mio avviso è un valore aggiunto, essere in prima linea all'interno del processo di progettazione. Dopodiché sulla gestione, quella è tutto da definire sempre nella tranquillità che i maggiori oneri conseguenti alla gestione, collegati al presumibile maggiore onere di gestione della struttura stessa saranno coperti dalla Provincia.

Voglio anticipare che questo non è matematicamente vero; nel senso, in termini di consumo energetico abbiamo delle inefficienze oggi sugli impianti che sono disastrose e il fatto di rimettere mano agli impianti, come già è emerso da indagini energetiche preliminari, permette di avere garanzia sull'ottimizzazione anche del dispendio energetico della struttura stessa. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco per la risposta. Altri interventi?

CONSIGLIERE GIOVANNINI IVAN: Posso intervenire?

PRESIDENTE: Prego, Ivan Giovannini.

CONSIGLIERE GIOVANNINI IVAN: Volevo dire al Sindaco che forse con i 15 milioni la copertura si poteva fare all'inizio dell'anno, adesso dubito, almeno che il trend dei prezzi dei materiali di costruzione non inizi ad avere un altro andamento soprattutto il legno ed i metalli; pensiamo solo alle difficoltà di fornitura e approvvigionamento che ci sono in questo periodo. Speriamo, ma io dubito fortemente, tra l'altro mi sembra di aver capito che siamo al 1° di agosto del 2021 e non è stata tirata ancora una riga.

Volevo capire se quantomeno il Sindaco ha un'idea con una data quanto mai precisa su quando si pensa che inizierà la vera e propria progettazione, perché sento parlare di tempi stretti. In realtà sono tempi estremamente stretti e io sono seriamente preoccupato perché ho paura che poi verrà data la progettazione a (p.i.) di turno e con le tempistiche che ci saranno e spero che il Comune riuscirà a mettere delle forti indicazioni perché se il buongiorno si vede dal mattino, qua i presupposti iniziano a mancare.

Penso che sia preoccupazione che anche del Sindaco, non è un tecnico (*problemi di audio*) che fa il professionista come me e conosce benissimo come funzionano queste cose. Volevo capire se almeno ha un'idea di quando potrà iniziare a esserci una progettazione, che non ho capito se verrà fatta. Verrà esternalizzata immagino, ci sarà un appalto, non penso che verrà fatta da Trentino Sviluppo, dubito che poi anche gli uffici tecnici comunali potranno dare più di tanto una mano. Ci vogliono 3-4 mesi per avere un accesso agli atti, non penso che potranno fare molto.

Volevo solo esprimere la mia grande preoccupazione in merito, che è quella di tutta la minoranza, immagino anche vostra.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Ivan Giovannini. Prego, Sindaco per la risposta.

SINDACO: Grazie delle domande che sono tutte di fatto c'entrate. Condivido la preoccupazione e condivido le difficoltà del contesto, perché anche riguardo i prezzi le cose sono non favorevoli per nessun ambito.

Per quanto riguarda il discorso (p.i.) le strade che si stanno aprendo sono proprio quelle di evitare tassativamente ricorso alla (p.i.) di turno per un semplicissimo motivo: sarà una costruzione che dovrà stare all'interno di stanziamenti che sono, di fatto, già stati in linea di massima definiti dalla Provincia. Lo spazio per (p.i.) che arriva e fa il colpo dell'artista, non ci sono. Essere in prima linea di sicuro, essere attenti alle spese è una necessità perché l'alternativa è perdere l'assegnazione e penso che sia condivisibile di fare il possibile per evitarlo.

Per quanto riguarda il progetto, quello che la progettazione fatta "a cura" del Comune passerà per Trentino Sviluppo. Trentino Sviluppo è una grande struttura che poi a sua volta si avvale di professionisti che

ha o internamente o esternamente. Non è perché fa Trentino Sviluppo, poi gli Ingegneri che ci sono all'interno svolgono degli importi... la progettazione effettiva. Poi hanno una struttura flessibile, penso che non so il Consigliere Giovannini se probabilmente avrà anche collaborato ancora, immagino, la sua professione; loro fanno da cappello, da gestione generale e se ragioniamo all'interno dell'ambito Trentino è l'unica possibilità per fare le cose in modo veloce. Nel senso che è un Ente funzionale, è un soggetto funzionale della Provincia che permette di avere quella velocità e attingere alle risorse necessarie per gestire un'opera di questo tipo. Quello è. Sarà Trentino Sviluppo con professionisti esterni, che riterrà giusto coinvolgere.

Per quanto riguarda i costi sono già state fatte delle prime preventivazioni, il momento, come si diceva prima, non è dei migliori per l'acquisto di materiali; i costi stimati sono già costi di adesso e lo scopo è stare all'interno di questi importi che sono stati espressi dalla Provincia e che Trentino Sviluppo, con i soggetti che parteciperanno alla progettazione e alla realizzazione dell'opera, garantirà di rispettare. I tempi confermo che anche per me sono una preoccupazione tant'è che la sfida grossa adesso è oltre che stare nei costi anche stare nel, adottare delle soluzioni tecniche che siano quanto più veloci possibili anche nella realizzazione perché l'opera è molto complessa. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Sindaco per la risposta. Altri interventi? Prego, Consigliere Bruno Grisenti.

CONSIGLIERE GRISENTI BRUNO: Mi sembrava di aver colto che il Sindaco diceva che ci sarebbero state forse anche delle Commissioni o dei Gruppi di lavoro per definire e ritagliare al meglio le esigenze della nostra comunità. Se partiamo da quelle, le facciamo lavorare e poi andiamo anche di pari passo con già un espletamento della procedura per l'incarico e così, direi che il 2021 è plausibile che si chiude, alla fine del 2021, il procedimento di assegnazione dell'incarico, mi immagino. Se vogliamo consultare una popolazione e poi dare l'indirizzo al progettista, saremo su questo ordine lì.

Io ribadisco ancora, se c'è la possibilità di andare ad estendere al (p.i.) questo tipo di collaborazione perché, lo ha detto il Sindaco o magari ho capito a mio modo quello che cercava di dirmi, se siamo in difetto di manutenzione sull'impianto attuale è perché a oggi l'organizzazione della gestione ed operatività di quella struttura aveva un iter ordinario per cui il Comune doveva farsi carico a livello di bilancio di uno spazio, dove ricavare e mettere a bilancio lo spazio progettuale per poi arrivare a livello provinciale a chiedere poi l'equivalente sostegno, totale o parziale è lo stesso dell'investimento. Come se n'è parlato più volte questa sera, contemperare a delle reali ristrettezze economiche del periodo che probabilmente si trascineranno non voglio dire anche in futuro e agire con le disponibilità che l'Amministrazione ha per mettere a bilancio la progettazione, risultava talvolta difficile o si poteva dispiegare solo facendo, tradotto (p.i.) nell'arco di 2 anni e non in un anno e, di fatto, la struttura è evoluta ed è arrivata fino a noi.

Sono deficienze di manutenzione che si dispiegano per direi quasi l'intera vita della struttura che abbiamo adesso e pensare di arrivare a stipulare una convenzione che è legata soltanto all'immediatezza dell'evento manutentivo e realizzativo adesso, che non dispiega una previsione anche nel futuro. Se non possiamo cedere o pensare di dare questa struttura in disponibilità a un altro Ente, che vedo anche Gennari è impossibile, mi sembra di cogliere, cerchiamo di, non so se si può, fare un voto vincolato per dire che questa collaborazione si estenda anche all'ex (p.i.) credo di no, ma sarebbe stato bello averla inserita qui dentro. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Bruno Grisenti. Prego, Sindaco per l'eventuale risposta.

SINDACO: Il discorso del vincolo, ripeto, è una convenzione a cinque, ipotizzare in questo momento con le difficoltà che già ci sono di affrontare progetto e lavori e pensare a programmare già il dopo, ripeto, mi verrebbe da dire impossibile o quantomeno comporterebbe delle lungaggini tali da poi farci arrivare in ritardo con il resto. Preciso che in riferimento, prima ne ho accennato, ma tanto per farvi capire quello che pretende e pretenderebbe il CIO, il Comitato Olimpico Internazionale, sul business plan fatto nel 2020 aveva previsto che la Provincia all'interno del proprio Piano di gestione per il futuro dello stabile e della struttura stanziasse 500.000 euro l'anno di manutenzione non di energia, ma di manutenzione ordinaria e straordinaria della struttura. Quello che pretende il CIO è l'opposto di quello che l'usanza italiana di fare le cose poi pensare alla manutenzione quando cascano le tegole sulla testa, cosa che siamo tutti nella stessa barca. Non è per dare colpa a nessuno ma, di fatto, è un'usanza tragica e purtroppo molto diffusa. Il CIO e la Provincia si impegnano a stanziare già ingenti risorse proprio per la gestione del dopo.

Come dicevo, è impossibile in questo momento prevedere di inserire una clausola di gestione anche perché, ripeto, essendo una convenzione a cinque, gli altri partner, che sono i Comuni di Tesero e Predazzo, le proprie strutture se le tengono strette e piuttosto vanno a battere cassa alla Provincia se ce n'è bisogno. Sul dopo questo è già definito, nel senso che è preciso obbligo della Provincia appianare tutti i costi a carico del Comune che graverebbero a carico del Comune rispetto a quello che è lo standard attuale. Da quel

punto di vista siamo tutelati proprio dall'architettura di questa Legacy Olimpica, questo patto per il dopo. Questo mi sembra di poter assicurare.

Ripeto, nulla toglie al fatto che poi la gestione della struttura sia fatta da un soggetto che può essere provinciale o partecipato in parte o in toto, (p.i.) di sicuro a Trentino Sviluppo e quant'altro; quella sarà una fase successiva di valutazione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco. Altri interventi? Vedo Pierluigi Bernardi. Consigliere Bernardi, prego.

CONSIGLIERE BERNARDI PIERLUIGI: Per inciso vorrei ricordare alcuni argomenti. Il primo è che vorrei ricordare che la simulazione di test che ha fatto il 24 giugno 2019 (*problemi di audio*) il Comune di Baselga a partire da settembre 2020, prima non c'erano rapporti riguardanti la questione olimpica e un anno se n'è andato anche lì. Poi per inciso, sulla questione che ha rispiegato prima anche il Consigliere (*problemi di audio*) la Provincia e come già evidenziato dal Sindaco, comprendono una parte di manutenzione sulla pista 30x60. Pista 30x60 che ha problemi che sono noti già dal 2016/2017, sono stati evidenziati, se ne ricorderà probabilmente il Consigliere Stefano Fontana perché gli avevo fatto delle apposite PEC allora come Consigliere (p.i.) e da allora nulla si è fatto se non qualche verifica statica sulla pista. Tanto che oggi vediamo in parte (p.i.) dei finanziamenti che sono legati alle Olimpiadi per la manutenzione sulla pista 30x60 che forse si poteva cercare dei fondi e dei finanziamenti in precedenza per fare questa manutenzione.

Ne vorrei citare anche uno che per esempio se passi (p.i.) che è il fondo sport e periferia, che lo Stato finanziava 600.000 euro a fondo perduto per manutenzione e costruzione di opere sportive (*problemi di audio*) ce n'erano tutti gli anni di questo (p.i.) cui non si è mai attinto. Era una difficoltà, come ha detto il Consigliere Bruno Grisenti, la manutenzione ma c'era anche volontà di farne almeno una.

Grazie a tutti.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Bernardi. Vedo Damiano Fedel. Prego, Consigliere Damiano Fedel.

CONSIGLIERE FEDEL DAMIANO: Grazie. Ho chiesto di nuovo la parola per ribadire la richiesta di un chiarimento rispetto al passaggio (*problemi di audio*) di finanziamento provinciale che prevede che l'entità delle risorse necessarie per (*problemi di audio*) preliminare siano già inserite a bilancio. Chiedo rettifica se già è stato fatto, ma io non trovo questa voce interna del bilancio di previsione e chiedo se si è già valutata l'entità della spesa e quando eventualmente si farà (*problemi di audio*) variazione del bilancio per l'inserimento, visto che da quello che leggo il primo passaggio utile per procedere è nei termini che, come è stato già detto, sono assolutamente ristretti.

Poi chiederei a questo punto un chiarimento anche sull'aspetto dell'entità complessiva del (*problemi di audio*) perché dagli atti che io leggo, vedo che lo stanziamento provinciale sugli investimenti necessari riguarda la parte (*problemi di audio*) piastra 30x60, la piastra (*problemi di audio*) e il sistema di refrigerazione, oltre alle altre infrastrutture esistenti; però non si cita la copertura nelle (*problemi di audio*) nel preliminare era intorno ai 30/35 milioni e che chiedo (*problemi di audio*) come possa rientrare all'interno di questo budget che adesso è di 15 e che peraltro non è esplicitata nella delibera di finanziamento. Chiederei un chiarimento anche per questo, ricordando che la Legge Olimpica definisce come soggetto incaricato alla realizzazione degli interventi una S.p.a. appositamente costituita. E mi chiedo come questo soggetto possa collaborare con il Comune, che è soggetto principale nella realizzazione degli investimenti di cui stiamo parlando stasera. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Fedel. Prego, Sindaco per la risposta.

SINDACO: Come detto prima, nel bilancio sono state previste le opere delle Olimpiadi non coperte da finanziamento. La variazione di bilancio possiamo farla quando avremo a disposizione il rendiconto e contestualmente potremmo fare nostri i 15 milioni e 500.000 euro che sono stati riconosciuti dalla Provincia. Ci sarà un ingresso, una variazione in positivo di 15 milioni e lo stanziamento successivo del preliminare tramite l'accordo con Trentino Sviluppo; è ribadito all'interno dell'accordo che le spese tecniche vanno coperte dal quadro economico dell'opera. Ripeto, in questo momento finché non è approvato il rendiconto non possiamo fare la variazione di bilancio; non abbiamo neanche a bilancio i 15 milioni 500.000 euro che sono stati stanziati. Adesso un passo alla volta si fa. Quello è la normale e regolare procedura di variazione del bilancio pubblico.

Per quanto riguarda l'importo dei 15 milioni, sono i primi 15 milioni che conseguono a uno stanziamento di 60 e passa mila euro, milione di euro primo stralcio che è stato definito dalla Provincia e non comprende i lavori della copertura. I lavori di copertura e i lavori della pista lunga vanno a incastrarci su questo intervento; tant'è che bisogna avere già un preliminare che comprenda tutto il complesso dell'opera, anche la parte della pista coperta per garantire che le due strutture siano complementari. Perché in questo

momento noi dobbiamo occuparci di impiegare questi 15 milioni e 500.000 euro per sistemare quanto specificato all'interno della proposta di convenzione, però non precludendoci o non chiudendoci le possibilità o la successiva realizzazione della copertura. Le cose vanno in parallelo.

Il preliminare riguarderà questi tre interventi: pista lunga, palazzetto coperto e centrale termofrigorifera temperando anche la copertura che modifica e incide sui consumi, per esempio, della centrale piuttosto che sulle strutture che vengono realizzate nel palazzetto esistente. Non possiamo pensare a due interventi disgiunti. Questa è una prima trincea di intervento.

Per quanto riguarda l'importo complessivo, non è un dato ancora ufficiale, non do cifre. Di fatto, la progettazione compresi gli oneri di gestione successivi, la parte di disavanzo che deve essere garantita, e gli accantonamenti per la manutenzione ordinaria e straordinaria, che, ripeto, sono importanti, saranno contemplati all'interno del quadro economico e del business plan dell'opera stessa. Noi avremo un Piano dell'opera che è fatto da costi di costruzione e da costi energetici e oltre i costi energetici ci sarà già questo accantonamento, questo stanziamento per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'opera per i prossimi 20 anni.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco per l'intervento. Altri? Non vedo più nessuno. Correggetemi?

Passiamo alla votazione. Favorevoli all'accordo e all'approvazione accordo di collaborazione tra la Provincia Autonoma di Trento, il Comune di Predazzo, il Comune di Tesero e il Comune di Baselga di Pinè e la società Trentino Sviluppo Spa per lo svolgimento di attività di supporto ai Comuni al fine di realizzare interventi sulle infrastrutture olimpiche, individuate da CIO quali sedi di agonistiche di gara per le Olimpiadi invernali 2026.

Il Consigliere Lazzari Paolo è assente alla delibera per problemi di connessione.

Favorevoli	11
Contrari	4 (Conss. Elisa Viliotti, Damiano Fedel, Bruno Grisenti, Diego Fedel,
Astenuti	2 (Conss. Ivan Giovannini, Stefano Fontana)

Per l'immediata eseguibilità.

Favorevoli	11
Contrari	4 (Conss. Elisa Viliotti, Damiano Fedel, Bruno Grisenti, Diego Fedel,
Astenuti	2 (Conss. Ivan Giovannini, Stefano Fontana)

Punto n. 4 all'Ordine del Giorno: "Progetto di ristrutturazione del Rifugio SAT Giovanni Tonini, p.ed. 2, pp. ff. 5 e 16 del C.C. Baselga di Pinè II, sito in località Spruggio. Deroga per opera di interesse pubblico ex art. 98 della Legge Provinciale 4 agosto 2015 n. 15 e ss.mm. - Diniego".

Prego, Sindaco per l'illustrazione.

SINDACO: Grazie, Presidente.

Leggo i passi principali del documento che è stato predisposto lasciando poi spazio alla discussione, che penso sarà animata.

La relazione: "Il rifugio SAT Giovanni Tonini, di fatto, nasce dalla volontà dell'Ingegnere Tonini e inaugurato nel '72 a seguito di una ristrutturazione complessiva della Malga Spruggio di Sopra, anche conosciuta come Malga Spruggio Alta. La Malga Spruggio di Sopra era un aggregato edilizio destinato alle pratiche alpi colturali, già presente nella cartografia del catasto austroungarico del 1856, radicata fortemente nel nostro territorio.

A fronte della volontà dei proprietari di sistemare e ampliare l'edificio - proprietari che nel frattempo è diventata la SAT - nel 2007 è stata deliberata e concessa una deroga agli strumenti di pianificazione per un importante intervento di ristrutturazione. Nel 2011 sono stati fatti i piccoli lavori di aggiustamento e nel 2016 c'è stato il famoso funesto incendio che lo ha, di fatto, compromesso in maniera irreversibile. L'edificio ricade nell'area E4, zone agropastorali, e in parte in aree a pascolo normate dalle norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale di Baselga di Pinè.

La proposta formulata si presenta in contrasto con gli strumenti di pianificazione urbanistica locali, sia per tipologia che per parametri edilizi urbanistici. (*problemi di audio*) deroga urbanistica costituisce un istituto di carattere eccezionale, ragione per il quale per il rilascio delle concessioni in deroga alle previsioni, devono essere sorrette da una congrua e puntuale motivazione, finalizzata ad evidenziare non solo la

sussistenza di uno specifico interesse pubblico e della necessità dell'intervento giustificante l'esercizio del potere in deroga, ma anche la prevalenza di tale interesse rispetto all'interesse pubblico perseguito globalmente nella pianificazione”.

Ometto la lettura dello stralcio della relazione RTDI contenuta all'interno del progetto esecutivo, che ricostruisce un po' uno stralcio dell'elaborato concettuale. A seguito della progettazione è stato avviato l'iter di autorizzazione del progetto stesso, che ha visto esprimersi la Commissione di coordinamento in data 8 giugno 2020, che ha autorizzato all'esecuzione dei lavori, in seguito al progetto presentato.

Il progetto di ristrutturazione del rifugio prevede un ampliamento laterale sulle PF5 e 16 del Comune catastale di Baselga di Pinè 2, sul quale risulta intavolato il diritto di proprietà delle ASUC coinvolte. Abbiamo Rinaldo, Baselga, Rizzolaga, Sternigo, Tressilla e San Mauro, all'interno del Comune di Baselga di Pinè.

La SAT ha in questo caso acquisito l'assenso per l'estensione a rettifica concessione di diritto di superficie per la parte non già coperta da tale diritto. A meno che, la normativa provinciale prevede che i progetti relativi alle istanze di deroga vengano depositati in libera visione per una durata di 20 giorni.

Con avviso del 13 aprile 2021 è stato messo a disposizione il progetto per la consultazione pubblica e, nei termini di deposito dei 20 giorni, sono formalmente pervenute 16 osservazioni. Sebbene il numero non sia considerevole, la presentazione del progetto ha acceso un forte dibattito, sviluppatosi soprattutto con le nuove forme di comunicazione quali canali e piattaforme social, interessando giornali diventando un argomento di conversazione molto dibattuto.

La discussione che ha coinvolto decisori politici, tecnici, residenti, turisti, esperti e appassionati di montagna e gestori, frequentatori di rifugi ma soprattutto affezionati del Giovanni Tonini. Il progetto ha suscitato molteplici perplessità, non solo per l'aspetto architettonico ma soprattutto per l'impatto ambientale della prefigurata struttura.

La Giunta comunale ha ritenuto imprescindibile tenere in debito conto la voce e le aspettative dei propri concittadini, con un atto di indirizzo approvato in seduta di Giunta il 22 luglio 2021, che ha disposto che gli uffici provvedessero alla predisposizione dello schema di deliberazione ad oggetto di diniego dell'istanza di deroga relativa ai lavori di ristrutturazione del Rifugio SAT Giovanni Tonini, per le motivazioni contenute nel suddetto documento.

Cito anche qui i passaggi principali. “Stante la situazione di forte dissenso, ma senz'altro volenterosi e consapevoli della necessità di ridare al Rifugio Tonini in tempi quanto più possibile ridotti, di dare vita al Rifugio Tonini, in questi mesi si è stabilito un dialogo con la SAT attraverso il supporto e servizi provinciali competenti, affinché la SAT stessa potesse valutare di rivedere l'impostazione progettuale, anche attraverso l'ausilio del Comitato provinciale per la cultura architettonica e paesaggio, al fine di garantire un più armonico inserimento del Rifugio nel contesto paesaggistico ambientale e tenersi in debito conto la preesistenza al sovrastante stallone di Malga Spruggio Alta.

La valenza che l'opera riveste è notevole, non solo per la comunità pinetana, essendo un elemento di forte identità e appartenenza, in particolare ricordiamo che il rifugio Tonini rientra tra i soli tre rifugi del settore orientale della catena del Lagorai Cima d'Asta.

Il rifugio sottende un interesse pubblico per definizione della Legge provinciale, ma va campito e va dimostrato dal progettista la prevalenza di tale interesse, rispetto all'interesse pubblico perseguito globalmente dalla pianificazione, tenendo in debito conto l'opinione degli stakeholders, portatori di interesse, che hanno manifestato a vario titolo e in varie modalità la propria voce e le proprie aspettative.

Ciò premesso, apprezzando il lavoro svolto dalla SAT e dal progettista che ha prodotto un progetto di qualità e funzionale, si sono affrontati tre temi. Uno, il tema dell'intervento sul paesaggio alpino, una riqualificazione e un ammodernamento che siano in grado di conservare le memorie storiche, rispetto all'essenza del contesto alpino e della sua tradizione costruttiva, interpretazione della tipologia delle forme edilizie originarie, allorché riviste sotto la luce di un linguaggio architettonico contemporaneo.

Dovrebbero essere questi i criteri basilari per la progettazione e l'inserimento all'interno del contesto. È lo stesso progettista che dichiara l'evidenza del falso storico che è stato generato dall'unione di più corpi di fabbrica e questo poteva essere anche un'occasione per ritornare e ripristinare la semplicità e la forma, seppur in lettura, in chiave moderna, dell'architettura tipica del nostro settore di Alpi. Il nuovo Tonini manca di una valutazione importante sulle caratteristiche intrinseche del sito, concentrazione sull'edificio oggetto di intervento edificatorio, piuttosto che sul contesto nel quale è inserito.

Il tema due, procedure partecipative e scelte di merito. L'elaborazione dell'originaria soluzione progettuale è stata caratterizzata da una corretta forma di informazione e di dimostrazione, la volontà di sottoporre la proposta preliminare al parere della Commissione edilizia e illustrare il medesimo alle ASUC, agli eredi del defunto Tonino e alla presentazione pubblica alla cittadinanza del gennaio 2019.

Chiaramente era la prima versione del progetto, che poi è stata rivista. Il progetto è stato oggetto di complicate lungaggini burocratiche che hanno sfilacciato un po' il dialogo, che spesso è stato confinato tra i vari uffici deputati alla valutazione del progetto stesso. Interventi sull'esistente costruzione del nuovo, il rifugio deve adeguarsi alle esigenze attuali senza però perderne l'anima, adattando la spartanità, semplicità,

rusticità dei fruitori allo spirito di accoglienza che tipicamente caratterizzano i rifugi alpini. Consapevole che l'intervento è un'occasione di sperimentazione, senza negare interventi contemporanei, di architettura contemporanea, a livello di immagine il rifugio non è necessario che si rifaccia a un ritorno al passato.

Nulla vieta nella tradizione passata (p.i.) innovazione riuscita, mancando tuttavia la proposta formulata di un valore in materiale legato alla storia e alla memoria che il rifugio racchiude”.

Questo è l'estratto del documento di Giunta approvato in data 22 luglio 2021.

“L'intervento rientra, in particolare, fra le opere di interesse pubblico in quanto rifugio alpino, non è in discussione il fatto che l'opera rivesta un interesse pubblico. Il permesso in deroga non è un atto dovuto, ma costituisce un oggetto di esercizio di poteri discrezionali che devono comparare gli interessi della realizzazione dell'opera così come proposta, con i molteplici altri interessi, quali quello urbanistico, edilizio, paesistico e ambientale.

Ciò premesso e precisato, non si rileva la prevalenza dell'interesse pubblico prevalente rispetto all'interesse pubblico perseguito globalmente dalla pianificazione. La pianificazione, che (*problemi di audio*) il progetto così come formulato risulta in contrasto, risulta in contrasto in particolare per il mantenimento di una quota di destinazione a Malga, come sarebbe ammesso dagli strumenti urbanistici attuali, e per un'eccedenza nei volumi e nelle superfici utili.

Il progetto manca, per quanto emerso in sede di apertura delle osservazioni, anche se non pervenute per vie ufficiali in grande numero, ma comunque arrivate per altre vie alla nostra Amministrazione, il progetto manca di un riconoscimento da parte della Comunità a cui tanto è legato.

Non si evidenzia la sussistenza di uno specifico interesse pubblico per giustificare il ricorso al potere della deroga, rispetto alle scelte pianificatorie del Piano regolatore generale.

Esaminata la documentazione e soppesati i contenuti delle relazioni del progettista, RTD, relazione tecnico-descrittiva e R-IN, relazione e integrazione, visto il progetto, vista l'autorizzazione rilasciata dalla Commissione di coordinamento, visto l'avviso del Sindaco con il quale è stata resa edotta la cittadinanza alla richiesta di deroga, visto il documento di indirizzo elaborato dalla Giunta, acquisiti i provvedimenti relativi all'assenso, vista l'istanza di approvazione tecnica dell'impianto teleferico che tuttavia in questo momento non risulta ancora pervenuto, manca all'interno della documentazione progettuale dei documenti a corredo del progetto l'approvazione dell'impianto della teleferica, questo effettivamente manca agli atti.

Rilevato che il fine del provvedimento autorizzatorio finale dovrà essere ottenuta preventiva autorizzazione di sorvolo dello Spruggio, viste le Leggi, Statuti e il Codice Enti di locali e quant'altro, propone:

- Di deliberare di esprimere parere negativo alla istanza di deroga;
- Di approvare il documento predisposto alla Giunta il 22 luglio 2021;
- Di precisare che per il presente provvedimento non derivano oneri a carico del bilancio comunale, che non sussistono cause di astensione riferibili a situazioni di conflitto di interessi.

La delibera diventerà esecutiva dopo il decimo giorno di pubblicazione”.

Questo è quanto prevede la proposta di delibera.

Per quanto riguarda l'altro documento che è stato allegato alla documentazione per il Consiglio, atto di indirizzo di Giunta... rispetto a quanto già ricordato, si formulano una serie di suggerimenti per affrontare il successivo sviluppo progettuale e seguito del diniego che dovesse essere votato questa sera.

Di fatto, ricorrere al Comitato di cultura architettonica che è, ricordiamo, un Ente espressamente deputato a valutare l'inserimento delle opere particolarmente sensibili all'interno del contesto territoriale.

Ricordiamo che la Giunta provinciale ha imposto che tutti i rifugi alpini passino attraverso il Comitato, non è un Ente deputato alla valutazione di un progetto, ma è un organismo che ha la funzione di accompagnare la progettazione e il progettista, in modo tale da riuscire a guidarlo, a stare in parallelo, a dare un contributo per fare in modo che l'inserimento a livello, sia ambientale che per l'approvazione da parte del contesto sociale nel quale è inserito, sia maggiore. Ha proprio lo scopo di... questo Comitato, che è stato mutuato dalla realtà Altoatesina, è stato istituito circa 5 anni fa anche in provincia di Trento e ha proprio lo scopo di accompagnare le opere più sensibili.

Il Rifugio Tonini per la comunità pinetana, ma per il Trentino *in toto*, è probabilmente l'edificio più sentito, escludendo magari edifici religiosi, che abbiamo la fortuna di avere sul nostro territorio, ma è uno degli edifici più sentiti.

All'interno dell'atto di indirizzo approvato in Giunta, si suggerisce di valutare un rapporto più armonico con la Malga Spruggio Alta, che ricordiamo è un edificio esistente, è rimasto di fatto inalterato nel corso degli anni e nei confronti del quale, vista la vicinanza, è necessario che ci sia un rapporto più armonico. Richiamare, pur non negando la contemporaneità nell'architettura, che è benvenuta, ma i tipi costruttivi che caratterizzano le Malghe del nostro territorio, rendendo il corpo più compatto e più vicino agli strumenti urbanistici che caratterizzano quell'area.

Si sono fatte anche delle valutazioni e si invita il committente a fare delle valutazioni anche sulla modalità di approvvigionamento e di avvicinamento alla struttura, valutando l'eventuale possibilità di realizzare una pista di avvicinamento, che potrebbe essere utile per l'esecuzione di lavori e anche

permettere un risparmio economico dell'opera, per poi ridurre questa pista provvisoria a poco più di un sentiero, in modo da permettere l'accesso con diverse modalità, a piedi piuttosto che in bici, ma permettere anche al gestore del rifugio l'accesso con piccoli mezzi come possono essere un quad o una motoslitte, se è un accesso invernale, in modo tale da evitare tra l'altro la zona valanghiva che caratterizza le valli fredde, che in questo momento con la teleferica è necessario interessare, ridurre i costi poi anche di gestione, semplificare la struttura, che ricordiamolo ha una forma planimetrica che è fortemente condizionata proprio dalla teleferica, ridurre drasticamente il rischio scarica fulmini sulla linea, piuttosto che eliminare l'impatto ambientale dei cavi e eliminare e semplificare, per esempio, il deposito di carburante presso il rifugio stesso.

Ricordiamo in fondo, ma è di fatto la prima delle affermazioni che riteniamo essere importanti in questa procedura, i nostri rifugi, che oggi sono rifugi privati, perché la SAT è un soggetto privato, sono un patrimonio collettivo perché la nostra comunità ha donato alla SAT locale questi edifici, tanti edifici nel nostro territorio. Essendo patrimonio collettivo non si può prescindere dal sentimento con il quale la comunità accoglie questi rifugi.

Vorrei fare un paio di aggiunte prima di avere le osservazioni del Consiglio, le osservazioni o le note che il Consiglio vorrà portare. Voglio citare note ufficiali della SAT all'indomani dell'incendio, nella quale si diceva testuali parole: "Sicuramente va rispettata la sua storia, l'identità e le caratteristiche dei luoghi e della montagna del Lagorai".

Parole che facciamo nostre e riteniamo che siano imprescindibili nell'affrontare un progetto di riqualificazione. Riteniamo che il Tonini, che ha rappresentato tanto per tanti di noi, perché è dal '72 che è un riferimento importantissimo per la nostra comunità, per la comunità Trentina tutta, partire con il piede "sbagliato", non trovare un dissenso generalizzato a partire dalle prime fasi progettuali, a nostro avviso riveste un interesse pubblico che non è meno rilevante rispetto all'interesse pubblico dimostrato dal progettista all'interno dei documenti progettuali.

Ribadiamo che l'edificio è in sé funzionale, architettonicamente nulla da dire. Quella che è la visione che stride e che ha creato questo forte dissenso, è la decontestualizzazione rispetto all'ambito all'interno del quale è inserito.

Ci auguriamo che questa "perdita" di tempo, che sicuramente è conseguente a un atto di diniego, ce ne rendiamo conto, sia l'occasione per creare e arrivare in tempi relativamente brevi, abbiamo la rassicurazione da parte degli uffici provinciali di dedicare particolare premure e attenzione a questo progetto, vista la genesi e le problematiche che ha scaturito e impiegare questo periodo di tempo anche volendo, visto che prima il Consigliere Ivan Giovanni lo citava, siamo in un momento che purtroppo anche i costi dei materiali sono lievitati alle stelle.

Probabilmente, un intervento di quel tipo, con quelle dimensioni, per esempio con la teleferica potrebbe essere... l'elicottero potrebbe essere rivisto in modo da mantenere i budget inizialmente previsti, un momento di riflessione sul progetto potrebbe essere, anche per la proprietà, un'occasione di ottimizzazione delle risorse e poi del risultato finale, che vogliamo in modo forte e verso il quale ci rendiamo disponibili a collaborare in modo da rendere quanto più fluido e veloce il processo progettuale autorizzativo conseguente a questo atto. Vi ringrazio.

PRESIDENTE: Grazie, per la dettagliata illustrazione, Venturini. Prego, adesso gli interventi. Ivan Giovannini, prego.

CONSIGLIERE GIOVANNINI IVAN: Questo stop porterà un ritardo di 4/5 mesi se va bene, con un conseguente anche aumento sicuramente di costi a carico della SAT.

Penso che, possiamo anche parlarci francamente, e lo dico in maniera provocatoria, le 11 pagine di questo documento, sono un po' della vaselina per la SAT perché potremmo dire che, in realtà, il rifugio così come presentato a qualcuno dell'Amministrazione o a qualcuno a Trento non piace e si è deciso di imporre, immagino anche al Sindaco e all'Assessore Dallapiccola, che sono sicuramente competenti in merito e capiscono la gravità anche di questa scelta, soprattutto per un soggetto come la SAT che è un soggetto privato, che ha già sentito più volte i suoi iscritti e ha concordato con i propri iscritti la progettazione dell'intervento. Intervento che immagino ha passato numerosissime fasi e revisioni.

Fra l'altro, anche leggendo la programmazione, mi sembra di avere capito che a decidere la congruità urbanistica sono le chiacchiere da bar e non capisco anche per quale motivo si vuole far ripassare il progetto per una Commissione che dovrebbe esprimersi dal punto di vista urbanistico e architettonico, quando una Commissione che è preposta a farlo lo ha già fatto.

Io rimango molto perplesso, anche perché noi professionisti siamo i primi a lamentarci spesso di come le Commissioni spesso siano di intralcio, il famoso discorso padroni a casa nostra e poi vediamo che un'Amministrazione comunale su un progetto di questo tipo, estremamente importante e dove un soggetto privato con degli iscritti ha dato già il suo parere favorevole, davanti a 15 o 16 osservazioni, che io ho letto

ma non mi sembravano presentate in maniera di competenze o riguardavano aspetti particolari dal punto di vista urbanistico e paesaggistico.

Rimango deluso, non mi sarei aspettato questa scelta da parte dell'Amministrazione, anche perché non abbiamo la certezza che SAT dopo questo stop, magari potrebbe anche decidere di non eseguire l'intervento, anche perché il prossimo anno so che degli interventi importanti, mi sembra di aver capito che probabilmente il ritardo, adesso andrebbe verificato, ma anche dal punto di vista eventuali contributi provinciali ci potrebbero essere dei problemi.

Ricordo che la mancanza di autorizzazione dell'impianto fune non ha valenza per il discorso del diniego di questa deroga. Ripeto, rimango estremamente perplesso, io non ho nessun problema di dire per coerenza che quel tipo di progettazione non è nelle mie corde, lo dico per coerenza e l'ho sempre detto, ma ritengo che sia sbagliato che l'Amministrazione si esprima su quella che è in realtà una deroga da un punto di vista volumetrico su un discorso estetico, perché a qualcuno il Tonini non piace.

Poi cosa facciamo? Quando arriverà la Commissione di esperti, potremmo avere un progetto ancora più obbrobrioso, perché ricordo che gli interventi più brutti che ci sono nel nostro trentino, sono quelli che passano dalle Commissioni di tutela del paesaggio. E basta guardarsi intorno.

Ripeto, sono deluso, non mi sarei aspettato, soprattutto da chi ritengo che abbia competenze in merito, questa presa di posizione. Ne prendiamo atto e penso che tutta l'opposizione sia con me riguardo a questo. Non so, rimango perplesso e deluso. Adesso vedremo come si svilupperà la discussione. Io qua mi fermo.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Ivan Giovannini. Altri interventi? Vuole rispondere subito il Sindaco.

SINDACO: Il discorso della parte teleferica era una nota, tra l'altro sappiamo che ci sono altre situazioni in essere di tipo analogo, ma quella era una nota, il fatto che non si ha ancora disponibile e si collegava al fatto di valutare un accesso differenziato, ma questo è un dettaglio.

Il discorso che ci tengo a fare, a noi è arrivato il progetto a febbraio/marzo, se non ricordo male, è arrivato il progettista, il Presidente della SAT locale, a illustrarci il progetto.

Non abbiamo fatto nessuna valutazione di merito sul progetto, sapendo che, io mi allineo con quanto detto dal Consigliere Giovannini, a parte che non essere nelle mie corde però non mi permetto su un'opera privata fatta da parte di un soggetto privato, sebbene su terreno, di fatto, delle ASUC e in condizioni di interesse pubblico, perché il rifugio è di interesse pubblico, ma di andare a imporre un giudizio estetico personale su un'opera fatta da altri.

Ciò premesso quello che, di fatto, ha destabilizzato tutta la situazione è stato il forte dissenso, che penso che al di là delle 16 osservazioni che non sono numericamente rilevanti, ma il caos che abbiamo rilevato noi direttamente, perché poi in gran parte social piuttosto che giornali, piuttosto che telefonate dirette o altre forme di comunicazione, questo non può esimerci dal valutare l'interesse prevalente che ha questa struttura in termini di richiesta della deroga. Infatti una deroga può essere chiesta per delle modifiche volumetriche che siano piccole, che siano grandi, che siano proprio per destinazione d'uso, perché alla fine la destinazione a rifugio sarebbe consentita per una piccola porzione all'interno di edifici adibiti a utilizzi silvo-pastorali.

Stiamo parlando di mettere sulla bilancia due esigenze, entrambe di interesse pubblico: quelle di creare un edificio di quelle dimensioni e di quell'importanza, rispetto al dissenso generalizzato e quasi unanime; non è il 100% dei giudizi, però ha creato fortissimo scalpore. È stato rispetto a quello che noi come Amministrazione, come Organo politico che deve rappresentare i cittadini su un'opera di interesse pubblico, non possiamo non pesare quel tipo di reazione. Noi siamo qua per rappresentare i cittadini e non possiamo chiudere gli occhi solo perché il progetto ha seguito un iter lineare, allora dare in automatico la deroga. Perché altrimenti mi verrebbe da dire che potremmo evitare di fare il Consiglio e dare la deroga in automatico a tutti gli edifici che sono considerati di interesse pubblico, come lo sono tutti i rifugi per la verità.

Nei riguardi della Commissione sono d'accordo con la lettura che ha dato il Consigliere Giovannini, spesso sull'assurdo che più Commissioni si passano più... aumenta l'entropia del mondo. In realtà questa non è una Commissione di valutazione.

Vorrei leggere quali sono gli scopi, tanto per rendere edotti chi non lo sapesse già. Questo Comitato di cultura architettonica è un soggetto che non ha potere di dare delle autorizzazioni o negare delle autorizzazioni, ma tra i suoi compiti c'è quello di:

- Valutare la progettazione di interventi pubblici o privati;
- Proporre soluzioni alternative per migliorare la qualità architettonica e l'inserimento nel contesto paesaggistico;
- Fornire all'Amministrazione supporto specialistico in materia di paesaggio, perseguimento di obiettivi istituzionali quali qualificazione del territorio e sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

È lo stesso soggetto che fa la stessa cosa in Alto Adige per il quale, ripeto, ci sono tanti casi lì di altri rifugi, tant'è che recentemente anche proprio sulla scorta dell'esperienza del Tonini e della reazione che c'è stata in provincia di Trento, passeranno tutti per questo Comitato, che non vuole essere un altro passaggio di approvazione, ma un soggetto che "accompagna" il progettista nel suo iter progettuale.

Non è un ulteriore balzello o un ostacolo alla progettazione, ma è quel soggetto che è in grado di far sintesi assieme, nella piena libertà del progettista, per arrivare a una soluzione che sia quanto più inserita nel contesto territoriale e garantendo anche una sensibilizzazione a riguardo dell'opinione pubblica. Grazie.

(Sovrapposizione di voci)

CONSIGLIERE GIOVANNINI IVAN: Solo una cosa.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Ivan.

CONSIGLIERE GIOVANNINI IVAN: Rispetto alla CPC questa Commissione come si prefigura? Avremo un Architetto che spiegherà a un altro Architetto che dovrà fare il rifugio, poi in base a questa indicazione comunque andrà in CPC, dove degli altri Architetti diranno che quello che ha detto l'altro Architetto non gli va bene e il progetto verrà rimodificato. Andrà così e quella Commissione è stata là perché la politica possa dare delle linee di guida o decidere quello che non può fare attraverso la CPC?

È per capire, perché secondo me continuiamo a parlare di burocratizzare, ma qua inseriamo un altro elemento terzo che dovrebbe giudicare, tra l'altro effettivamente a livello formale mi sembra aver capito che dà delle indicazioni generali, ma non esprime nessun parere formale, mi sembra di capire.

SINDACO: Questo Comitato di cultura architettonica si affianca al progettista, tant'è che non è che dà un giudizio su un progetto fatto e finito; dà un supporto al progettista, fra l'altro interviene soltanto in fase di realizzazione del progetto, non è che dà, come si diceva prima, come può essere la Commissione paesaggistica, un giudizio a fine del progetto. Accompagna il progettista. È dato per scontato che se un progetto viene redatto in collaborazione con il Comitato di cultura architettonica, l'approvazione poi della Commissione paesaggistica, di fatto, è garantita; non è che siano due organismi o che controllano in serie o che confliggono a vicenda; sono pur sempre degli Organi provinciali fatti da parte di professionisti, che sono gli stessi da anni e che hanno la sufficiente indipendenza professionale per evitare imposizioni dall'alto.

Cosa che prima mi sono dimenticato di dire, e approfitto magari adesso riguardo alle prime note del Consigliere Ivan Giovannini, non c'è stata, e penso che possano dirlo in tempo zero tutti i membri della nostra Giunta, alcuna forzatura dall'alto o quant'altro, tant'è che banalmente avrebbero potuto bloccare il progetto in Giunta provinciale successivamente, piuttosto che fare altro.

Ripeto, siamo stati noi ad andare da SAT e dai servizi provinciali competenti a cercare la possibilità di trovare una mediazione a questa situazione. Tant'è che già dal primo incontro, che c'era stato con SAT e un secondo con la Presidente SAT, era stata ravvisata questa possibilità, visto il dissenso di cercare di creare un iter tale da poter garantire che in qualche modo ci fosse un soggetto che garantisce poi una compartecipazione della comunità locale, non intesa come membri della SAT locale, ma garantita da qualche soggetto che in questo caso poi è stato individuato nel Comitato di cultura architettonica. Questo è, non c'è stata nessuna forzatura da parte di nessuno e neanche il gusto personale dell'uno e dell'altro, che sono andati a forzare le cose. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Sindaco del chiarimento. Altri interventi? Prego, Consigliere Diego Fedel.

CONSIGLIERE FEDEL DIEGO: Condivido con quanto detto da Giovannini e non sto a ripetermi, 3 settimane fa o 4 settimane fa sono passato proprio dal Tonini e con dispiacere, mi piange il cuore vedere questi ruderi con questa vegetazione che sta riprendendo il suo corso e quando è arrivato l'invito al Consiglio con gli atti, ho notato, cioè mi sono convinto che è decretata la fine del rifugio Tonini. Spero di sbagliarmi vivamente, però con questa scelta, secondo me, il Tonini verrà abbandonato e piangeremo i ruderi quando andremo coi nostri nipoti, ormai siamo nella fase dei nipoti fra un po', a dire: "Qua c'era un bel rifugio" e era in previsione anche un rifugio che può bello o meno bello, perché la parte estetica è sempre soggettiva, può piacere o non piacere. Sulla base dell'aspetto estetico, perché girandoci attorno in questa delibera c'è l'aspetto estetico, in cui l'inserimento nel contesto ambientale e tutto quello che si vuole, alla fine per un dissenso per l'estetica di un progetto si va a dare un diniego a questa deroga che è stata chiesta.

Anche perché il confine fra la prevalenza e l'interesse pubblico prevalente rispetto all'interesse pubblico perseguito globalmente dalla pianificazione, abbiamo un Assessore giurista e anche una Consigliera giurista, qua ci navighiamo finché vogliamo. Dov'è la prevalenza, se da una parte o dall'altra.

Secondo me, è stato vanificato, bruciato proprio e con l'approvazione di questa delibera andremo a bruciare il lavoro della SAT, del progettista, della Commissione provinciale, che non è quattro amici al bar che decidono cosa fare, è una Commissione provinciale che ha approvato il progetto, riunioni pubbliche nel 2019, riunioni fra i soci della SAT, un grande lavoro di condivisione e, anzi, il coinvolgimento con i gestori, con i familiari, è stato preso in considerazione anche il bagno adeguato per portatori di handicap, non mi viene il termine; è stata pensata la struttura dove potere mangiare in maniera adeguata, una sala polifunzionale. Questi adeguamenti di utilizzo di un rifugio in maniera più moderna e più consona a oggi, viene, secondo me, bruciata con questa approvazione.

Potremo anche dire: "Facciamo la strada o no?". Secondo me, no! Siccome è sempre soggettiva la cosa... quello che voglio dire, ritornando alla richiesta della deroga, dire che un interesse pubblico è prevalente e prevale sull'interesse pubblico della pianificazione, già qua ci sarebbe da discutere parecchio. E poi, non essendoci la conformità alla destinazione originaria di Malga, penso che nessun rifugio sia una Malga e neanche il rifugio Tonini non era una Malga. Secondo me, approvando questa delibera sono convinto che non ci saranno più gli elementi per approvare una deroga futura, per il fatto che il 79% di superficie netta, ridurranno, ottimizzeranno, toglieranno la teleferica non ci serviranno... arriviamo al 60%? Ma è sempre superiore al 20%.

Pertanto, o il Tonini lo si vuol fare e si trova la soluzione, ma la deroga con questa approvazione di questa delibera, secondo me, non ci saranno più le modalità per fare la deroga. Ci troviamo in un vicolo cieco e mettiamo in condizione la SAT da fare altri investimenti e probabilmente fra due anni ci troveremo a fare una passeggiata al Tonini, non al Tonini, ai ruderi del Tonini. E questo mi dispiace parecchio, come a tanti altri nostri concittadini, che sono probabilmente i 4.600 silenti che andava bene che venisse fatto, che può piacere come diceva Ivan Giovannini, a me non piace quella architettura lì, a me può piacere di più, può piacere ancora meno, ma non è questione del piacere, del bello, dell'estetica. Visto che è stata fatta tutta questa condivisione, questo percorso la deroga a parere mio andava fatta.

Vedo che Giovannini, il Presidente, è un po' infastidito da queste osservazioni, però siamo liberi, anzi abbiamo il dovere di dire anche pareri contrastanti rispetto quello che voi proponete.

PRESIDENTE: Per nulla, forse per l'ora tardi, ma per il resto no. Grazie del tuo intervento. Vedo che ha chiesto la parola Claudio Gennari. Rispondi dopo, Sindaco?

CONSIGLIERE GENNARI CLAUDIO: Chiedo scusa, se risponde il Sindaco lascio a lui la parola.

PRESIDENTE: Prego, Sindaco, per la risposta.

SINDACO: Lascio l'Assessore Gennari.

PRESIDENTE: Prego, Assessore Gennari, per il tuo intervento.

ASSESSORE GENNARI CLAUDIO: Facciamo riposare il Sindaco che sta tenendo il punto da diverse ore in modo encomiabile.

Volevo solo dire questo. Dal punto di vista formale, la relazione allegata al progetto è priva di motivazioni che giustifichino la deroga. Io ritengo dal punto di vista formale, dopo ognuno può fare le valutazioni anche di contorno che sono tutte pertinenti e sensate, ma da un punto di vista strettamente formale io ritengo che soprattutto presentando un progetto, chiamiamolo un po' di rottura rispetto al passato e rispetto a quella che è l'architettura tipica di quelle zone, vi fosse un dovere in qualche modo di illustrare da parte del progettista le motivazioni che in qualche modo giustificassero questa deroga.

In assenza di queste, reputo singolare che debba essere poi il Consiglio in sede di valutazione di queste motivazioni insussistenti ad individuarne autonomamente di altre, di nuove, magari non pensate dal progettista.

Per cui, è solo un'osservazione formale, io ritengo che, proprio, ripeto, per il tipo di progetto che è stato presentato, vi fosse un onere di motivazione che non si è assolto. Per cui, io ritengo che, se vi sarà la possibilità, come io penso e spero, di ripensarlo come oltretutto la SAT in un primo tempo aveva anche dato la disponibilità di fare, e non capisco perché poi ci sia stato nel giro di un paio di mesi un ripensamento di questo. In una prima fase, consapevole almeno da parte di alcuni suoi rappresentanti che sarebbe stato meglio forse ripensare almeno ad alcuni aspetti, aveva aperto a un dialogo in tal senso. Poi non capisco perché sia stato interrotto. Io penso che questa bocciatura, chiamiamola così, che è una bocciatura costruttiva, io ritengo per le motivazioni che porta con sé, induca tutti i soggetti interessati a fare una valutazione non conflittuale, non valutando la posizione del Comune come una controparte, ma come una parte interessata.

Io credo che quello che ha detto il Sindaco prima, in ordine al fatto che noi abbiamo il dovere di fare delle valutazioni prima di concedere una deroga, a prescindere dai passaggi precedenti, altrimenti non avrebbe senso quello che stiamo facendo in questo momento. Per cui, pur con tutti i dubbi, con le riflessioni anche che sono state fatte anche da parte nostra, abbiamo ritenuto alla fine che un segnale andasse dato, perché riteniamo che quella progettazione abbia delle criticità in sé, ma soprattutto rispetto al territorio, all'ambiente nel quale poi andrebbe ad inserirsi. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore Gennari. Altro intervento di Diego Fedel, prego.

CONSIGLIERE FEDEL DIEGO: Posso?

PRESIDENTE: Una alla volta. Prego, Diego Fedel.

CONSIGLIERE FEDEL DIEGO: Poi lascio la parola anche agli altri. Rispetto la spiegazione, la posizione di Gennari che noto che è Avvocato, giurista come *forma mentis*, però con dispiacere noto che viene scaricata la responsabilità della scelta politica sul progettista, quando normalmente succede che se manca un qualche cosa: "Guarda fammi un piacere, fammi un'integrazione al volo e spiegami dove diavolo sta la prevalenza di uno o dell'altro interesse". Due pagine, un giorno e la questione era risolta. Stiamo scaricando su un progettista le vostre scelte politiche e con questo non aggiungo altro. Lascio la parola a altri.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Diego Fedel. Se vuole rispondere Il Sindaco a una certa provocazione. Prego, Consigliere Ivan.

(Sovrapposizione di voci)

CONSIGLIERE GIOVANNINI IVAN: Condivido con quanto detto da Diego, penso che sia una caduta da parte di Gennari scaricare la colpa sul povero progettista, che immagino avrà preso il progetto in mano trecentomila volte e dovuto cambiarlo altre trecentomila volte. Ricordo che, tra l'altro, il Comune di Bedollo ha chiamato il progettista a presentare il progetto davanti a tutto il Consiglio comunale. Mi chiedo perché questo non è stato fatto a Baselga, e non penso che sia una colpa della SAT, perché non mi risulta che ci sia stati da parte della SAT una mancata volontà di dialogare o parlare con l'Amministrazione.

Mi dispiace perché ritengo che il progettista sia l'ultimo colpevole in tutta questa (*fuori microfono*).

ASSESSORE GENNARI CLAUDIO: Chiedo scusa, Sindaco ma forse non si è compreso il senso di quello che ho detto.

Non ho scaricato sul progettista nessuna responsabilità. Io non ho seguito l'iter procedente, non ho contezza del fatto che abbia fatto da solo le cose, che non sia stato in qualche modo guidato, che nessuno abbia preso responsabilità. Io di questa cosa mi sono occupato come è evidente, come anche gli altri colleghi molto di recente e ho solo fatto un'osservazione formale, senza attribuire la responsabilità diretta. Perché lo so che poi non è il progettista che ha in mano tutto, questo lo sappiamo. Lui segue delle indicazioni e si rapporta sempre con diversi soggetti.

Per cui, non era mia intenzione scaricare sul progettista nulla. Lo avevo premesso, ho fatto solo un'osservazione formale che oggi, questa sera ci troviamo a discutere di una richiesta di deroga non motivata. Solo questo, non ho scaricato nulla sul progettista.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore Gennari. Prego, Sindaco per le risposte.

SINDACO: Volevo precisare che l'ultima delle intenzioni di questa Amministrazione è scaricare le colpe sul progettista. Tant'è che dopo i primi incontri con la SAT, ne è stato fatto uno con il progettista stesso, con la SAT e con la Provincia e l'intenzione di condividere e di trovare una strada che tenesse assieme tutti i soggetti, Provincia, progettista, SAT, e il Comune che è tenuto in questa fase a rilasciare o a negare la deroga, è stata fatta. Tant'è che anche come prospettiva di intervento è stata... ha coinvolto la SAT, ma l'abbiamo auspicato noi. Tant'è che anche indipendentemente con il progettista e con il Presidente della SAT locale abbiamo fatto degli incontri con gli eredi Tonini a riguardo. Non è stata un'intenzione di eliminare il progettista, e questo ve lo può penso confermare direttamente.

Questo, ripeto, mi dispiace che sia stata letta come uno scaricare la colpa sul progettista. L'Avvocato Gennari precisa che formalmente non è stata data una giustificazione che permettesse di soppesare l'interesse pubblico, ma quello lo avete detto voi prima, è proprio il Consiglio ha questo onere di soppesare gli interessi pubblici e valutare se è prevalente fare un edificio di quelle dimensioni e di quell'impatto, rispetto a garantire un contesto di riconoscimento all'interno di una comunità, che di per sé ha dato dei segni chiari,

pur se numericamente limitati nelle osservazioni ufficiali. Quello mi sembra che trasparisca anche dalla posizione dei Consiglieri di minoranza, il "dubbio". È un edificio che è stato donato dalla comunità a un soggetto, che è vero che è un soggetto privato ma è un soggetto che rappresenta la comunità.

Mettiamoci nell'ipotesi che domani la SAT venga inglobata dal CAI, cosa improbabile, che l'onere delle scelte venga poi gestito non a Trento ma chissà dove, non è che perché è un rifugio e perché è passato un certo numero di anni a quel punto bisogna dire di sì per forza, perché non dobbiamo tenere in conto della reazione della nostra gente. Noi siamo qua per questo, altrimenti, ripeto, siamo qui a parlare del nulla. Nel senso che se è un atto dovuto, non si capisce quale possa essere la funzione del Consiglio comunale. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Sindaco, per le delucidazioni. Altri interventi?

CONSIGLIERE VILIOTTI ELISA: Io, Presidente.

PRESIDENTE: Prego, Elisa Viliotti per l'intervento.

CONSIGLIERE VILIOTTI ELISA: Io vorrei ribadire cose che ho già rappresentato al Sindaco in sede di riunione dei Capigruppo, ma vorrei anche aggiungere qualcosa a quanto detto dall'Assessore Gennari, perché disponiamo di informazioni diverse. Almeno, io mi sono confrontata direttamente con la SAT, con il Presidente della SAT locale in questi giorni per capire meglio come sono andate le dinamiche e mi è stato detto che è stata avanzata la richiesta di illustrare il progetto direttamente ai due Consigli comunali, di Baselga di Pinè e di Bedollo, da mesi questo, da quando... dopo essere stato depositato il progetto.

Mentre il Comune di Bedollo ha accolto questa proposta, che è stata anche apprezzata dai Consiglieri, poi dopo al suo interno c'è una diversità di opinioni personali sul... e se ne è discusso; il progettista ha potuto illustrare la filosofia sottesa alla progettazione e anche le argomentazioni, in punto di diritto, in punto di tecnico che stanno alla base della richiesta di deroga. Il Comune di Baselga ha opposto un diniego, addirittura non ha risposto a questo invito che era avanzato da settimane, da mesi, nonostante ci siano stati tanti tentativi anche di contatto con i membri della nostra Amministrazione per poter portare avanti questa illustrazione.

In più, mi risulta anche che il progetto era stato presentato alle due Giunte comunali e che a fronte di questa presentazione, la Giunta comunale di Baselga avesse avanzato degli utilissimi spunti in materia di adeguamento per i diversamente abili, spunti che sono stati puntualmente recepiti dalla SAT. Allo stesso modo, il progetto precedente era stato presentato anche al Comitato culturale, di cui prima parlava il Sindaco che non mi viene adesso il nome; quel comitato, al quale si tiene transiti il prossimo progetto e in quella sede non era stato bocciato il progetto.

Erano state avanzate delle osservazioni, dei rilievi, anche quelli puntualmente recepiti dalla SAT. Mi risulta che la SAT abbia fatto tutto un percorso, partecipato o quantomeno siano stati avanzati dei tentativi di renderlo partecipato, con 35 incontri e un'esposizione pubblica, con questi tentativi di condivisione anche con le istituzioni e hanno rispettato tutto l'iter procedurale, legale, amministrativo.

Noi oggi non dovremmo essere a parlare di aspetti artistici, architettonici, ma più che altro solamente di aspetti urbanistici.

Con grande rammarico, come i Consiglieri di minoranza anch'essi sentono, mi trovo ad essere contraria alla presa di posizione di questa Amministrazione. Mi dispiace, sono dispiaciuta perché penso sia anche una mancanza di rispetto nei confronti di un'istituzione come la SAT, che ha una sua fama, una sua solidità nella rappresentanza degli interessi collettivi ed anche una sua competenza nella gestione, nella realizzazione dei rifugi di montagna.

Penso che se l'approccio fosse stato diverso, probabilmente ci sarebbe... da parte anche di questa Amministrazione negli ultimi mesi, magari si sarebbero addivenuti anche a una riapertura prima di questo momento. Dispiace che l'Amministrazione di Baselga si basi solamente su 16, che le ho lette anche io, perché ho fatto richiesta di accesso agli atti, 16 esposizioni di cittadini al quale il rifugio non piace, quando ci sono tantissime persone a cui, invece, ad esempio piace, tipo la sottoscritta che condivide la linea di andare in antitesi rispetto alla linea precedente.

È sempre una scelta, è una scelta legittima di un committente e mi dispiace che venga meno questa opportunità che potrebbe creare un precedente, proibitivo rispetto alla ripresentazione di un nuovo progetto, e comunque dispiace questa mancanza di rispetto profonda e grave nei confronti della SAT locale e della SAT centrale. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie per l'intervento della Consigliera Elisa Viliotti. Se vuole replicare il Sindaco o ci sono altri interventi?

SINDACO: Vorrei rispondere io. Prima di tutto, come già detto prima dal Consigliere Fedel Diego, il fatto che non venga data la deroga adesso non capisco cosa possa incidere su una futura richiesta di deroga, perché su quello non cambia proprio niente, questo è un piccolo dettaglio. Il ragionamento è proprio che si faceva. Adesso noi non abbiamo il compito di dare un giudizio estetico. Il fatto che anche la SAT fosse venuta in Consiglio a spiegarci la funzionalità o la razionalità dell'intervento, cosa che ha fatto, non è quello su cui noi dobbiamo andare a dare un giudizio di merito.

Quello che dobbiamo valutare è l'interesse pubblico prevalente e la coerenza, in particolare la coerenza del PRG; stiamo valutando degli aspetti urbanistici e di interesse pubblico.

Il fatto che io sono d'accordo che quell'edificio preso dai disegni e messo in qualsiasi altro posto è funzionale, esteticamente uno può discutere sulla forma, sull'ala, sul materiale, su quello che vuole però resta un giudizio estetico. Quello che il Consiglio è chiamato a giudicare sono coerenza col PRG e la presenza di interesse pubblico prevalente. Non si sta parlando d'altro.

Quello che abbiamo registrato, e non con le 16 osservazioni, ma con tutto quello che c'è stato intorno a quelle 16 osservazioni, è stato un forte dissenso che ci ha portati a valutare un interesse pubblico prevalente nella realizzazione di un'opera che fosse meglio inserita nel contesto, perché quello è emerso dalle osservazioni e da quello che è successo in questi mesi.

Per quanto riguarda la mancanza di disponibilità, torniamo lì, nel senso che il fatto che il progettista e il Presidente della SAT locale, che nei confronti di entrambi nutro assoluta stima e rispetto, la spiegazione in Consiglio comunale della logica del progetto può convincerci ma non abbiamo il bisogno, come Consiglio e come Consiglieri, di essere convinti sulla funzionalità del progetto. Perché quello, ve lo dico anch'io che è funzionale, almeno per quanto attiene al mio giudizio di merito e per quanto questo può valere.

Le uniche cose che dobbiamo valutare sono la deroga rispetto al PRG e la presenza di interesse pubblico prevalente, sono queste due cose. Ci siamo trovati di fronte a una non concorrenza con il PRG, per volume per destinazione perché il discorso della Malga che faceva prima il Consigliere Fedel è evidente che prima non era Malga, però il PRG dà dei limiti sull'ampliamento, parla di volumi e superfici, e di destinazione. Solo una quota può essere destinata a rifugio il resto deve restare Malga.

Qua si andava fuori su entrambi i lati, ma già la deroga del 2007 era una deroga individuata rispetto agli stessi parametri, volumi e destinazione d'uso.

Non vedo quale possa essere il nesso tra questo diniego e una futura domanda della SAT. Mi sento di dire che, per come ci siamo approcciati e per come è andato avanti il discorso con la SAT stessa, la cosa che la Presidente della SAT si era impegnata a portare avanti era un discorso di partecipazione attiva dell'Amministrazione, che mai è sempre stata negata, anzi, è sempre stata data anche sullo sviluppo progettuale successivo.

Sono convinto che la comunità pinetana ha donato questo rifugio alla SAT, si è fatta adesso... sarebbe stato molto più semplice considerare questo Consiglio come un atto dovuto, un'approvazione della deroga tale e quale, indipendentemente solo perché l'iter autorizzativo è stato seguito dall'inizio alla fine e a quel punto lì dare la deroga in automatico, però sarebbe stata una decisione, a mio avviso, poco responsabile. Perché voleva dire non considerare per niente il dissenso, una presenza di un interesse pubblico che si è rivelato, che va oltre l'iter amministrativo di una pratica che ha fatto tutti i suoi passaggi.

Dal nostro punto di vista dare la colpa ad un'opera che ci auguriamo tutti durerà 100 anni e non 5/6 anni come è successo dopo l'ultima ristrutturazione, sia un'opera che nasca già condivisa quantomeno da parte della comunità.

Riguardo a tutti gli interventi e i momenti di condivisione, ricordo che la condivisione pubblica in senso stretto riguarda quell'incontro del 2019, nel quale è arrivato il progetto ancora nella prima versione, tanto per capirci. Dopo sono stati fatti altri incontri, nondimeno gli ultimi fatti in Giunta da noi e quant'altro. Noi, quello che mettiamo in risalto è il fatto che sarebbe molto più semplice per noi concedere la deroga chiudendoci gli occhi, però non ce la sentiamo di farlo per dovere di rispetto, rispetto a quella a chi ha espresso... non si tratta di 16 persone, è un evidente dissenso rispetto a queste soluzioni.

Con questo chiudo.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco per l'illustrazione. Ci sono altri interventi? Prego, Ivan Giovannini.

CONSIGLIERE GIOVANNINI IVAN: Se è vero quello che dice la Consigliera Viliotti, il progetto era già passato dal Comitato provinciale per la cultura architettonica e paesaggio, o sbaglio Alessandro?

SINDACO: Inizialmente quando è stato dato avvio al progetto non era obbligatorio per il progetto del Tonini a fare quel progetto di cultura architettonica, ha fatto un passaggio, una volta ultimato, nella prima versione (*problemi di audio*) è stato detto che non era conforme (*problemi di audio*) si è passato come se fosse... lì era un ennesimo controllo. Di fatto, ci è arrivata la prima versione del progetto, non è stata data nella consulenza che il Comitato può dare, perché il progetto era già arrivato alla fase finale, perché era, di fatto,

la prima versione del progetto. Dopo, su quella versione sono state fatte tutte le elaborazioni successive e siamo arrivate alla seconda, ma non è che è stato coinvolto; c'è stato un passaggio, ma non nel merito nel quale il Comitato è chiamato ad esprimersi (*problemi di audio*).

CONSIGLIERE GIOVANNINI IVAN: Quello che non capisco è quando voi lo avete visto e avete fatto le indicazioni per il discorso (p.i.) a quel punto là a voi, il progetto, potevate già dare altre indicazioni anche a tutti gli altri aspetti che adesso contestate, prima che vada in CPC e prenda un parere positivo o quantomeno potevate dire al progettista: "Fermati un attimo. Riproviamo a proporre il progetto di nuovo alla popolazione per l'ennesima volta se condivide il progetto, in modo che ti facciamo fare delle modifiche per quando poi andrà in CPC". Invece, voi avete fatto soltanto un'indicazione relativa al discorso dell'accessibilità del servizio disabili, è andato giù così; già quello penso che sia stato un passaggio che avrebbe potuto risparmiare la situazione in cui ci troviamo adesso. Dopo anch'io mi auguro che il Tonini rimarrà su 100 anni, ma per rimaner su 100 anni, bisogna che qualcuno lo faccia e qua il rischio è che qualcuno non lo faccia più.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Ivan. La risposta forse del Sindaco o no?

SINDACO: Non so, Gabriele voleva intervenire o sbaglio?

ASSESSORE DALLAPICCOLA GABRIELE: Grazie. Volevo dire al Consigliere Ivan Giovannini che quando sono venuti ad illustrarci il progetto a noi, il progetto era già passato dalla Commissione di coordinamento e abbiamo solamente potuto intervenire sull'aspetto dell'accessibilità, in quanto come Giunta con due persone disabili abbiamo questo a cuore, anche perché rifacendo un rifugio lo vedevo importante renderlo anche accessibile a tutti. L'unica cosa e anche con fatica siamo riusciti ad ottenere questo sbarriamento, però sull'aspetto architettonico era già tutto autorizzato, noi non abbiamo potuto dare delle indicazioni per poi andare in Commissione di coordinamento. Questo era già confezionato.

L'altra cosa che volevo dire è stato un incontro, non era una Giunta proprio fatta *ad hoc* per il Rifugio Tonini. Eravamo presenti io, il Sindaco e altri due Assessori però il progetto era già definito, era già ultimato e noi non potevamo dire niente. È stato poi consegnato agli uffici con la tavola integrativa sullo sbarriamento, considerando un atto dovuto il permesso in deroga, però, come detto prima anche dal Sindaco e dall'Assessore Gennari, se fosse stato un atto dovuto va modificata la Legge e a questo punto la Legge urbanistiche va modificata e saltiamo il passaggio del Consiglio comunale se non possiamo dire la nostra. Questo è il punto.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore Dallapiccola. Altri interventi? Prego, Stefano Fontana. Una alla volta.

CONSIGLIERE FONTANA STEFANO: Posso io? Io volevo solo dire due cose che magari i miei colleghi non hanno detto fino adesso. Stiamo parlando di deroga a quanto consentito dal PRG, però fino adesso non abbiamo sentito un numero in merito alla volumetria e alla superficie. Gradirei anche, soprattutto per coloro che sono collegati da casa, che venisse illustrata la situazione autorizzata per quanto riguarda la volumetria e le superfici e la situazione di progetto, tanto per comprendere di che aumento volumetrico stiamo parlando.

Poi, visto che il nocciolo della questione si poggia sul sentito dissenso della popolazione, io chiedo, come già anticipato l'altro giorno al Sindaco, se il prossimo progetto, se verrà fatto, raccogliesse un dissenso ancora maggiore, se comporterà ancora una volta il diniego della deroga. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Fontana. Se vuole rispondere il Sindaco, se nel frattempo ha chiesto la parola anche altri.

SINDACO: Quello che è stato detto da subito con la Presidente della SAT è stato chiaro. Se si intraprende un percorso che prevede l'intervento del Comitato di cultura architettonica, dando per scontato che l'edificio che verrà realizzato non sarà la copia del Tonini che è bruciato, perché l'interpretazione contemporanea dell'edificio è ormai una strada dalla quale non si può tornare indietro. Noi ci siamo resi disponibili, riconoscendo il Comitato di cultura architettonica come un soggetto titolato per garantire un inserimento congruo all'interno del contesto ambientale e sociale, noi riconosciamo quello come garanzia di un inserimento adeguato.

Non c'è il rischio che ci ritroviamo fra X mesi a negare ulteriormente il progetto, perché... abbiamo sentito la forte necessità di appoggiarci a un soggetto che potesse fare da garante di questo inserimento armonico nel contesto più che ambientale, sociale, nel senso che vogliamo essere portatori di un progetto che sia tanto più condiviso da molte persone e saranno tante, perché le persone che si aspettano magari

oggi che venga ricostruito tale e quale a prima, saranno deluse o saranno, mi auguro, convinte che le scelte architettoniche che saranno portate avanti, sono le scelte migliori per oggi.

Perché se 40 anni fa o 50 anni fa quasi, l'Ingegnere Tonini non avesse avuto quell'intuizione di ristrutturare in un certo modo il rifugio, adesso saremmo qua a parlare della ricostruzione di una Malga, probabilmente.

La rivisitazione in chiave moderna è fuori di dubbio, però ripeto ci siamo resi disponibili, anzi, abbiamo garantito l'esito della deroga in caso venisse formulata una proposta di diniego della deroga e il successivo passaggio attraverso il Comitato di cultura architettonica.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco per il chiarimento. Altri interventi? Ho visto prima... prego, Consigliere Bruno Grisenti.

CONSIGLIERE GRISENTI BRUNO: Portate pazienza perché potrei anche andare lungo.

Ho 14 punti da sviluppare più altre due pagine in A4 di cose che sono state dette e che sono state contraddette in questa credo ora di tempo, in cui ci stiamo impegnando tutti per addivenire a una soluzione del Tonini.

Abbiamo le contraddizioni, io vorrei proprio sollevarle. Abbiamo un'autorizzazione di un Comitato interdisciplinare che è istituito *ad hoc* per ragionare su interventi di questa fattispecie, ma facciamo l'appello ad un Comitato che ha solo funzioni chiamiamole accompagnatorie, cioè consultive? Bene. Abbiamo 16 osservazioni calate nella procedura istituzionale che il Comune deve considerare e richiamiamo nei disposti il Facebook di cui non abbiamo traccia e di cui non c'è contezza nelle norme che gestiscono l'Amministrazione comunale. Se il Segretario sa dirmi se teniamo nota e registriamo a protocollo le dichiarazioni Facebook, sono pronto a dire che mi sono sbagliato e anzi lo anticipo se mi sbaglio, no, va bene.

Dobbiamo esprimerci su una destinazione urbanistica, quel sedime lì è Malga o rifugio? Dobbiamo esprimerci se vogliamo o meno una volumetria e il deliberato richiama a una relazione che è incentrata principalmente, o quasi esclusivamente, su aspetti paesaggistici; anche se continuiamo a dirci che non che non è vero, io nel disposto non vedo che noi decidiamo che li rimanga la Malga o che lì non vogliamo una determinata volumetria, perché questo siamo chiamati a fare.

Parliamo della partecipazione, della condivisione e poi ci permettiamo di scialacquare, mi dicono, mi dite 39 incontri che la SAT ha sostenuto, un iter procedurale? Un'esposizione pubblica del progetto? Un'esposizione pubblica del progetto, va bene. Parliamo di formalità? E allora facciamo un richiamo alle scadenze.

Io spero di sbagliarmi, spero di sbagliarmi ma probabilmente stiamo spremendo un parere che è fuori tempo massimo, perché l'articolo di riferimento sulla Legge urbanistica mi dice che il Consiglio comunale deve esprimersi entro 60 giorni, e siamo ai 120; probabilmente una procedura Covid ci permette di fare questo o probabilmente ho letto male io e spero di essere smentito, perché altrimenti stiamo per andare in votazione quando magari non abbiamo neanche forse più il titolo.

Non sono molto bravo di urbanistica e di diritto amministrativo, però mi sembra di avere letto anche questo all'interno della norma urbanistica. Poi citiamo il committente su finalità e principi ispiratori del futuro Tonini, di questa futura struttura, ma poi all'atto del deposito che acclara la destinazione che vorremmo tutti, che è quella del rifugio e con determinate volumetrie, noi però proponiamo un diniego.

Poi abbiamo tutto il deliberato della Giunta, l'atto di indirizzo dove si dice: "Io non mi permetto di dare magari giudizi estetici" però argomentiamo in questo senso.

Parliamo del virtuosismo, dove si farà meglio e anzi, ce lo mettiamo anche come principio, citiamo il Boè nelle osservazioni della Giunta; il Boè, spero di essere smentito, è l'esempio proprio di un progetto che ha un iter ventennale. Stiamo giudicando un qualcosa che ha 20 anni di tempo o quantomeno ha esposto quella struttura a un ritardo ventennale, che anche i miei colleghi hanno richiamato come rischio latente sulla questione. Parliamo del rispetto dei ruoli, ma non consideriamo un parere favorevole di un Comitato interdisciplinare che è l'unico che può esprimersi, perché questo progetto, mi permetto anche qui di esporlo con il vizio dell'errore. Non sono un esperto di urbanistica, ma non passa in Commissione, in CPC. Non è tenuto a passare all'interno di un parere paesaggistico di competenza del Sindaco. Noi qui dobbiamo ragionare di un concetto di urbanistica e di un concetto di volume. Basta.

Si è parlato di accordi futuri, ma anche qui non diamo la possibilità di sbloccare la situazione e di gestire una variante, che sempre la norma, credo, dica che comunque se si fanno delle modifiche deve passare di nuovo al vaglio del Consiglio comunale.

Nella stessa seduta del Consiglio diciamo che Statuti approvati da STET e AMNU, parliamo di relazioni con Trentino Sviluppo in divenire e in fieri, ma non siamo capaci di prenderci la responsabilità di dare una scrollata, che credo è stata data questa sera o verrà data questa sera da tutti gli interventi che stiamo facendo, e dare fiducia a un'istituzione che è la SAT, che ha un 140 anni di storia. Io credo che,

siccome per mandato parla solo di rifugistica, dovremmo quantomeno calargli il rispetto, che forse una funzionalità dell'edificio e una vision della cosa ce la dia. Che poi, come hanno detto i colleghi, siamo d'accordo o meno sull'aspetto paesaggistico e così abbiamo una Commissione a cui le istituzioni hanno deciso di delegare l'aspetto paesaggistico, che dà un parere favorevole, non vedo su cosa dobbiamo esprimerci. Perché altrimenti prendiamo i nostri ragazzi che vanno in giro a studiare, li sosteniamo gli studi e poi gli diciamo: "Quando esci andiamo su qualcosa di consuntivo e quello che tu hai imparato, il bagaglio di conoscenze che hai non lo utilizziamo". Va bene?

Non abbiamo contezza del passato, ma affermiamo che il progetto andava condiviso. Lo abbiamo detto, colleghi. Lo abbiamo detto. Diciamo che non si capisce del perché si ampli questa cosa e perché, ma è tutto chiarito ed esplicitato in un faldone che non so di quante tavole se parli e di che volumi di relazioni, però me lo immagino giusto che sarà anche abbastanza cospicuo, visto l'importanza della questione. Dopo, mi permetta Sindaco, qui invece comincio a entrare su un campo che forse conosco un po' meglio e che (*problemi di audio*) ma è lo stesso, ci permettiamo di dire che magari in futuro se viene la SAT viene assorbita nel CAI, si cambiano anche i giudizi e i parametri.

La SAT è già una sezione del CAI e, è brutto dirlo o forse è meglio anche dirlo, il progettista è anche Vicepresidente ed è membro che esercita all'interno di quell'istituzione, non voglio immaginare se bocchiamo a Baselga di Pinè magari un progetto di uno che fa la carriera e viene anche nominato Presidente, poi comunque va bene. Perché se siamo alla Vicepresidenza, se proprio non fa una caduta di stile, probabilmente potrei dire che se la gioca.

La stessa persona, ma qui chiudo, che se andate e vi prendete il *curriculum* perché ho cercato di farlo, è insignito negli ultimi anni di premi sulla materia, non su un qualcos'altro, sulla materia specifica. Poi ci permettiamo anche di valutare la coerenza, ma qui andiamo su concetti un po' più fini, di un progetto quando ragioniamo su un vuoto normativo. Questo perché lì, se ci fosse la macchietta a livello del PRG che mi dice destinazione a Rifugio e l'equivalente normativo si fa un rifugio, avrebbe già tutte le carte in regola per poter procedere. Perché gli atti autorizzativi ce li ha già tutti tranne quelli del Comune di Baselga di Pinè. E poi lo facciamo su un vuoto normativo su cui siamo chiamati ad esprimerci oggi, lo facciamo richiamando stallone, che non è rifugio, non è un rifugio uno stallone.

E non ho finito, perché dobbiamo esprimerci su una volumetria, perché credo che per la destinazione non ci siano problemi, perché lo abbiamo detto tutti. Lì ci va una destinazione urbanistica o un qualcosa che ci permetta di costruire un rifugio, o se non lo vogliamo fare a Malga Fregasoga o sui basoni alti o da qualche altra parte, che sarebbe possibile, sta a noi decidere dove mettere questa deroga.

Noi parliamo di un volume, ma il volume da tecnico è il risultato di una funzionalità di una struttura. Se io strutturo per 40 posti letto, ho 40 posti letto per un volume occupato, per una dimensione occupata; se poi ci aggiungo anche degli spazi per i disabili, apprezzabilissimo, perché secondo me la struttura proprio si potrebbe prestare, comunque devo rispondere ad altri spazi e ad altre dimensioni, che sono le uniche a cui siamo chiamati a deliberare questa sera.

Io dico, facciamo o fate molta attenzione ad approvare questo strumento perché, secondo me, per questa serie di motivi, per la registrazione che c'è depositata e per il disposto non ce la caviamo solo con un'utilità del pubblico interesse. Perché il pubblico interesse lo avete affermato e sottoscritto tutti, perché sono forse l'ultimo a parlare, è che l'utilità di quell'area è uno spazio dedicato a rifugio. Il mio voto, qui, non ci voglio entrare.

Oppure ci entriamo, ma mi date il tempo di produrre un emendamento, dove cancello e chiedo di cancellare il disposto del deliberato e vi chiedo di andare in votazione: "Vogliamo il rifugio?", Sì o no.

Poi vi faccio il secondo emendamento e vi dico: "Volete una volumetria idonea a garantire il servizio per 40 posti letto?" o 25, li decidiamo adesso di quali dimensioni della sala e qui abbiamo chiuso con le comunicazioni, perché è l'unica cosa su cui dobbiamo esprimerci.

È così, per me è così, con il beneficio del dubbio perché la materia urbanistica proprio non la mastico e se vi ho tediato con questo primo intervento, mi spiace anche.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Bruno Grisenti per il tuo intervento, che poi non è neanche così lungo, perché hai detto che era così lungo. Se vuole rispondere il Sindaco e se ci sono poi gli altri.

SINDACO: Sul discorso del pubblico interesse, penso che non sia stato ben compreso o è stato mal spiegato in alternativa dal sottoscritto il ragionamento sul pubblico interesse. Il Consiglio comunale è chiamato a valutare il pubblico interesse, che significa: "Tu mi proponi un aumento volumetrico e un cambio di destinazione d'uso", perché, di fatto, di questo si tratta; sul cambio destinazione d'uso rispetto a malga più rifugio è scontato che così era e così resta.

Quello di cui ci troviamo a discutere è l'aumento volumetrico, è prevalente quello o un pubblico interesse diverso, nella fattispecie noi abbiamo ritenuto pubblico interesse il fatto che quell'edificio non sia

ricosciuto dalla collettività, sia stato manifestato un evidente dissenso e questo è quello su cui ci siamo basati, unicamente questo.

Il discorso del volume delle stanze è abbastanza particolare, nel senso che faccio un assurdo e sicuramente non è il caso del progettista o della SAT, ma a quel punto lì, seguendo il ragionamento fatto fino adesso, se la il progettista o il committente arrivava con mille stanze, noi facevamo mille per il volume del singolo posto letto, trovavamo il grattacielo di New York e eravamo tenuti, perché con la moltiplicazione degli spazi disponibili quello è.

Questo non ha attinenza, nel senso che noi dobbiamo valutare se l'ampliamento di volume, o superficie utile netta a seconda del Piano regolatore di riferimento, è per noi accettabile rispetto ad altre esigenze di pubblico interesse. Questo è quanto siamo chiamati a fare.

Il discorso del rapporto con lo stallone, ci tengo a precisare non sono un Architetto e non voglio fare l'Architetto, ma il rapporto con lo stallone è un rapporto architettonico, di rapporto di forma; non c'entra niente la destinazione d'uso. Lo sappiamo anche noi che lo stallone è stallone e lì è un rifugio; si parla di rapporti architettonici e non funzionali.

Per quanto riguarda la deroga, vuoto normativo, anche questa è una cosa poco lucida. Noi stiamo parlando di un posto nel quale sono ammessi edifici a destinazione pastorale, la legislazione prevede che il Consiglio comunale possa dare una deroga e prevedere aumenti in termini di volumi e fare edifici più grandi rispetto a quelli che sono previsti dallo strumento urbanistico esistente, in questo caso edificio silvo-pastorale se ha il 20% o il 30%; noi se andiamo oltre abbiamo la possibilità di dare o non dare la deroga.

Per quanto riguarda la destinazione d'uso, lo abbiamo detto più di una volta, prevederebbe il 30% a rifugio, il restante a Malga; era rifugio prima, la deroga in questo caso è "scontata" perché nessuno si sogna di andare a imporre alla SAT di fare mezza malga e mezzo rifugio. Non è il discorso di vuoto normativo, è il discorso di coerenza con il PRG. Non c'è coerenza, ma è ovvio che non c'è, non c'era neanche prima perché tant'è che era andato in deroga anche prima. In questo momento viene data o non viene data una deroga rispetto allo strumento urbanistico, non si tratta di vuoto normativo.

Per quanto riguarda SAT CAI, quello che intendevo dire prima è che se la proprietà, che originariamente era stata data alla SAT di Pinè, successivamente gli edifici delle SAT locali sono stati trasferiti alla SAT centrale, per motivi evidenti di gestione che le singole stazioni SAT difficilmente potevamo stare dietro a gestire degli edifici ognuno nel suo contesto, ma era più razionale accentrare la gestione in una sede strutturata com'è la sede SAT di Trento, cosa ragionevolissima. Quello che ho detto prima è se l'edificio venisse gestito da Milano piuttosto che da Roma, piuttosto che da non so dove, a quel punto lì saremmo "spodestati", non che in questo momento ci si senta spodestati dalla SAT di Trento, che rappresenta in modo eccelso, tra l'altro con l'appoggio della SAT locale.

Potrebbe essere per assurdo, per qualche strano motivo che venisse passata la proprietà a un altro soggetto e a quel punto, ripeto, è un assurdo, non sto parlando di caso reale, però quello che ci tenevo a dire non è che perché viene svolto un iter lineare di autorizzazione, perché arriva lì io devo dare per forza la deroga, perché ha superato una serie di step obbligatori. Perché, come diceva prima l'Avvocato Gennari, a quel punto lì cosa stiamo a fare Consiglio per fare una deroga se è dovuta?

Il Vicepresidente della SAT non mi risulta che lo sia, almeno che non lo sia diventato nelle ultime 24 ore, comunque quello è un dettaglio. La fiducia della SAT e del progettista è indiscussa, tant'è che ci siamo trovati più volte con la Presidente e la Vicepresidente, oltre alla Provincia e al progettista e non ci vengano messa in bocca parole di sfiducia o di non rispetto della SAT, che ha storia, esperienza e quant'altro e non se ne discute.

Comitato interdisciplinare. Il discorso della Commissione l'ha nominato prima un Consigliere di minoranza, come poi ribadito dell'Assessore Dallapiccola, il passaggio in Commissione tutela paesaggio non c'è e questo non lo abbiamo detto noi prima, quello assolutamente non c'è.

Se è vero che il Comitato interdisciplinare valuta gli aspetti architettonici dell'edificio, oltre a tutta una serie di altri aspetti perché è composto da esperti nelle varie discipline, ritorniamo sempre lì. A quel punto, perché passa quello step lì, il Consiglio ha l'obbligo di una deroga. Cosa ci stiamo a fare qua? Stiamo parlando da 2/3 ore di questo progetto.

Scadenza di 60 giorni, oltre al discorso Covid ricordo che queste criticità che sono emerse, che hanno dato anche il via a tutti questi incontri fatti con la Presidenza della SAT e con la Provincia fosse il motivo o un motivo del ritardo è stato questo. Per quanto riguarda l'esposizione al pubblico, come detto prima, l'esposizione pubblica è stata fatta una volta e con il progetto prima versione, tanto per essere chiari.

Comitato di cultura architettonica. Tornando di nuovo a prima, ha tutt'altra funzione rispetto al Comitato interdisciplinare. Uno è un organismo che coadiuva i progetti e ricordo, e non è un dettaglio trascurabile, che tutti i rifugi passano per il Comitato di cultura architettonica. Il Tonini per motivi cronologici aveva già avviato il progetto prima e non ha avuto questo obbligo. Chiediamoci il motivo per cui tutti i rifugi passano e il Tonini non dovrebbe passare, perché forse un minimo di senso c'è e non è certo quello di dare input da parte della Provincia o di chi altro alla progettazione degli edifici. È perché forse qualcuno ci tiene a

rendere le progettazioni di opere particolarmente sensibili quanto più inserite in modo "armonico" all'interno di un contesto tanto più che, per non ripetermi, il rifugio Tonini è stato donato dalla comunità di Pinè alla SAT proprio perché restasse patrimonio della collettività. E qua avrei finito.

PRESIDENTE: Grazie, dell'intervento signor Sindaco. Altri? Io non vedo nessuno.Assessore Dallapiccola, prego per la replica.

ASSESSORE DALLAPICCOLA GABRIELE: Era solo per entrare in merito al termine del procedimento. Il termine è di 90 giorni e il termine di 90 giorni è da considerare se lasciamo ferma la pratica, però per tutti i ragionamenti che sono stati intrapresi insieme con la SAT e la Provincia, come detto prima dal Sindaco, non è un silenzio e sicuramente non è un silenzio assenso.

La CTP non è stata richiamata da noi, come detto prima, ma noi abbiamo sempre parlato della Commissione di coordinamento come è stato riportato nel dispositivo della delibera. Tutto qua.

PRESIDENTE: Grazie, della precisazione Assessore Dallapiccola. Prego, Consigliere Damiano Fedel.

CONSIGLIERE FEDEL DAMIANO: Io volevo solo aggiungere un dettaglio senza ripetere quello che già è stato detto dai colleghi sulla posizione che condivido, sulla nostra posizione. Però è un particolare che non è di dettaglio e che deriva dal confronto diretto avuto con la SAT e visto che qui parliamo, ed è stato riconosciuto da tutti nella discussione, che si parla soprattutto di deroga per quanto riguarda la volumetria, è giusto ricordare che rispetto alle soglie di incremento volumetrico riportate negli atti ufficiali, c'è una sovrastima, che deriva dal fatto che le vecchie volumetrie del vecchio Tonini non erano conteggiate *in toto*, ma erano solo quantificate in parte. Il calcolo che ne deriva, confrontandolo con la nuova volumetria dell'attuale progetto, sono sovrastimate. Di fatto, questo è incremento, nella sostanza, passando dalla volumetria complessiva del rifugio storico, attualmente non più esistente, al nuovo progetto è stimata, e questo lo dicono le persone che hanno costruito il progetto è quantificata in un reale 10%. E questo credo sia oggettivamente quantificabile, basti vedere il riferimento all'altezza massima di falda piuttosto che alla planimetria complessiva della nuova struttura di progetto, che ricalca in grossa parte quella che è il vecchio (*problemi di audio*) del Tonini.

In sostanza, tutto il ragionamento che siamo chiamati a fare e stiamo andando a votare è da ricondurre a questa entità di incremento che fino ad ora nella discussione io non ho avuto modo di sentire, ritenevo utile, anzi essenziale, riportare. Non so se l'Amministrazione l'ha valutata, ha avuto modo di valutarlo e se eventualmente concorda con queste valutazioni. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Fedel. Se il Sindaco vuole fare la replica.

SINDACO: Sì, guardavo se riuscivo a riportare i dati. In relazione tecnica, se riesco a condividerla ve la faccio vedere, l'allegato RUC, relazione di inquadramento urbanistico catastale, questi dati riportati, volume autorizzato (*problemi di audio*) i volumi autorizzati 2008/2011, l'ampliamento, il progetto rispetto all'esistente parla di un 69,8 e di un 67,3. Nel documento ufficiali sono citati numeri che sono riportati all'interno della documentazione progettuale.

Dopodiché che precedentemente venissero conteggiati dei volumi che in realtà scomputavano il volume interrato, sul profilo naturale del terreno, questo porta un decremento del volume di ampliamento, però sempre di deroga si tratta. I valori riportati, per chiarezza, sono valori che risultano dagli elaborati progettuali. Questo è. Non so se si vede. Si riesce a vedere?

Questo è l'allegato RUC della relazione tecnica che parla di questi volumi. Sono volumi che sulla parte di stato autorizzato, ragionavano su un volume netto fuori terra. Adesso essendo cambiate le modalità di calcolo si riduce, di fatto, la percentuale di ampliamento perché il volume di partenza risulterebbe maggiore. Questa è documentazione progettuale. Io ho finito.

PRESIDENTE: Consigliere Bruno Grisenti.

CONSIGLIERE GRISENTI BRUNO: Mi è scappato, se ho detto Vicepresidente della SAT è un errore. È Vicepresidente della Commissione nazionale rifugi, proprio chi si occupa della qualità e del concetto proprio di rifugistica. Non è una persona che ha un tono politico all'interno della SAT o rappresentativo, è proprio calato sul pezzo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Grisenti per la delucidazione.
(Sovrapposizione di voci)

CONSIGLIERE GRIENTI BRUNO: Scusatemi esatto, dopo vi do lo spazio, però questo non lo esime dal fatto che deve comportarsi e agire rispettando la comunità, come dice il Sindaco. Non è correlata la questione, su questo do ragione al Sindaco, però per puntualizzare, che è anche brutto parlare così, che non stiamo parlando di una persona che arriva senza la capacità di costruire un rapporto con le parti per arrivare a un obiettivo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie della spiegazione.

SINDACO: Diamo responsabilità al progettista. Prendo atto.

PRESIDENTE: Altri interventi? Prego, signor Sindaco.

SINDACO: Per ribattere. La precisazione del Consigliere Grisenti, mi fa piacere nel senso che per come la vedo io da Ingegnere e non da politico, per me non è che conta il titolo che uno ha su la giacchetta pur rispettando perché, ripeto, ho incontrato più volte il progettista e ho massima stima, rispetto, è una persona umile e non prevaricatrice e non arriva con il tesserino di Vicepresidenza del Comitato rifugi. Ripeto, massimo rispetto e penso che ne sia dimostrazione, tanto per buttare un po' di acqua sul fuoco, la collaborazione che abbiamo avuto con voi in merito al lago e la relazione che è stata mandata al Ministero penso che sia fuor di dubbio che abbiamo preso una posizione pulita in tutti i sensi, e fatta secondo logiche di razionalità e non di manovra o manovrabilità da parte di entità superiori particolari.

Spero che la nostra coerenza sia ripagata e, come abbiamo fatto con il lago, stiamo facendo con il Tonini. Per noi e per me, magari anche in prima persona, era molto più semplice considerarlo un atto dovuto e andare avanti, ci saremmo trovati con un Consiglio all'unanimità che approvava una deroga in barba a quello che c'è stato in questi mesi. Non ce la siamo sentita di ignorare il dissenso che si è manifestato.

Per andare al succo del discorso, questo è il ragionamento, pur rispettando e lo ripeto e lo ripeterò per sempre, sia la SAT locale e di Trento sia il progettista che sono persone squisite, di buona volontà e tutto quanto.

Non è un atto politico nel senso di avversione strumentale, ma è un atto di coscienza. Questo penso che il Consiglio che è chiamato a esprimersi in merito a interessi pubblici sia l'unica cosa che può fare, perché altrimenti, ripeto, siamo qua a parlare per niente se era un atto dovuto. Tutto qui. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco di tutte le precisazioni. Altri interventi? Non vedo nessuno, correggetemi.Prego, Mirko Fedel.

CONSIGLIERE FEDEL MIRKO: Grazie, Presidente.

Buonasera a tutti. Non entro nel tecnico perché hanno già spiegato penso egregiamente tutti i colleghi intervenuti, che hanno più competenza in materia.

Volevo fare due considerazioni, veloci proprio. Il gusto estetico è vero che è molto personale, la popolazione in questo caso non è che si è espressa... non possiamo dire che la popolazione si è espressa dicendo che è brutto, perché non possiamo dirlo, però forse non ha compreso il progetto.

Rivedere il progetto insieme non penso sia una pecca, anzi, potrebbe portare a qualcosa di migliore, perché la condivisione... visto che anche il nostro ruolo è quello della rappresentanza del cittadino, noi siamo qua per quello, siamo stati eletti dalla popolazione e dobbiamo rappresentare il cittadino.

Ho sentito prima Elisa nominare di nuovo le 16 documentazioni pervenute in Comune e Bruno specificare che quelle su Facebook, sui social non contano niente al fine legale.

È vero, per carità, però tenere conto di come si esprime la popolazione nel 2021, penso che sia una cosa un po' dovuta, altrimenti ci dobbiamo basare sugli ultimi anni dove tutti i progetti vengono decisi dalla sede centrale senza la condivisione e la partecipazione dei cittadini, e questo lo posso dire perché era in Consiglio anch'io in minoranza, per un breve periodo, però l'ho vissuta anch'io questa esperienza. Rifacendosi un attimo il giro a tutto, sentire anche il Consigliere Fedel prima nominare 4.600 persone che non si sono espresse, allora possiamo dire che queste persone sono a favore.

Non lo so, forse la stanchezza, ma io certe cose proprio non le comprendo perché, allora diciamo che l'astensionismo alle elezioni, se non ci fosse l'astensionismo la minoranza sarebbe al momento la maggioranza. A me fa un po' sorridere questa cosa.

Penso e spero sia stanchezza che porti a dire certe cose, però noi abbiamo l'intenzione di migliorare e far comprendere alla popolazione un progetto che sia condiviso con la popolazione stessa. Questo penso sia un obbligo di tutti i Consiglieri e ripeto non entro nel tecnico perché si sono già espressi tutti i Consiglieri penso che sono più esperti di me in materia.

Concludo dicendo che il voto mio personale, ma anche quello del mio Gruppo consiliare sarà a favore del diniego. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Mirko Fedel per le tue precisazioni. Altri interventi? Prego, Pierluigi Bernardi.

CONSIGLIERE BERNARDI PIERLUIGI: Mi avvalevo anche (*problemi di audio*) al Sindaco per le valutazioni fatte e le scelte e citando anche l'Architetto Giovannini durante l'incontro dei Capigruppo, vorrei citare... mi diceva un plauso all'onestà intellettuale del Sindaco, che ha fatto delle dovute valutazioni e fa delle scelte. Queste scelte possono essere anche difficili, perchè come il Sindaco ha ripetuto più volte, come (p.i.) in questa serata ha espresso la minoranza, non serve nascondersi dietro a un iter autorizzativo che è andato avanti, è la soluzione più comoda.

Scelta facile, vedo anche un pizzico di opportunismo in questa scelta, ma complimenti al Sindaco per la scelta e anche dal punto di vista più di cultura siamo a favore del diniego. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Non vedo altri interventi.

Passiamo alla votazione. Votazione del progetto di ristrutturazione del Rifugio SAT Giovanni Tonini, p.ed. 2, pp. ff. 5 e 16 del Comune catastale Baselga di Pinè II, sito in località Spruggio. Deroga per opera di interesse pubblico ex art. 98 della Legge Provinciale 4 agosto 2015 n. 15 e ss.mm. - Diniego.

VICESEGRETARIO GENERALE:

Giovannini Carlo	favorevole
Santuari Alessandro	favorevole
Morelli Piero	favorevole
Anesi Graziella	favorevole
Dallapiccola Gabriele	favorevole
Gennari Claudio	favorevole
Corradini Umberto	favorevole
Bernardi Pierluigi	favorevole
Lazzaro Paolo	assente
Rizzi Daniele	favorevole
Fedel Mirko	favorevole
Bernardi Loris	favorevole
Fontana Stefano	contrario
Viliotti Elisa	contrario
Giovannini Ivan	contrario
Fedel Damiano	contrario
Grisenti Bruno	contrario
Fedel Diego	contrario

PRESIDENTE: Passiamo all'ultimo punto dell'Ordine del Giorno.

Punto n. 5 all'Ordine del Giorno: "Sdemanializzazione di metri quadri 9 della pf 5676 C.C. Baselga I, di proprietà comunale, finalizzata alla regolarizzazione e conseguente vendita della scala di accesso al piano primo della p.ed. 444 C.C. Baselga I".

Prego, Assessore Dallapiccola per l'illustrazione.

ASSESSORE DALLAPICCOLA GABRIELE: Grazie, Presidente.

In data 9 febbraio 2021 - magari vi condivido lo schermo se volete che così vi faccio vedere di che scala stiamo parlando - è pervenuta istanza da parte del proprietario della p.ed. 444 Baselga di Pinè di acquisto del terreno di proprietà comunale sottostante la scala che conduce all'appartamento di proprietà in frazione Sternigo. Si tratta della scala che insiste sulla PF su parte della PF 5676 CC Baselga di Pinè.

L'area in questione è stata considerata da sempre di pertinenza, come del resto quasi tutte le scale in centro storico, dell'immobile in p.ed. 444 e risulta realizzata con la concessione edilizia 5273 di data 19 novembre del '73 e successive varianti. L'Amministrazione ha già consentito la vendita della realtà di 9 metri quadrati della PF 5676 occupata della medesima scala di accesso, inserendo l'operazione patrimoniale nel Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali nel DUP, approvato con la deliberazione del Consiglio comunale n. 9 del 25 febbraio 2021.

È stato poi presentato il tipo di frazionamento n. 2257 di data 31 maggio 2021 a carico del richiedente, che individua la neoformata PF 8091 CC Baselga di Pinè su parte della predetta PF 5676. Al fine ora di potere perfezionare l'atto traslativo finalizzato a consentirne di regolarizzare una situazione in

essere relativa al sedime della scala in argomento, si necessita declassare da bene pubblico a bene patrimoniale parte della PF 5676 CC Baselga, individuata dalla neo formata PF 8091 CC Baselga di Pinè.

L'iter poi si concluderà con la presentazione della sanatoria da parte del richiedente, in quanto la scala era stata inizialmente autorizzata con un andamento ad L, poi successivamente è stata raddrizzata con un incremento del numero delle pedate e con conseguente variazione del livello di quota del terreno di spiccato. Successivamente alla sanatoria, che andrà in Commissione d'ambito, verrà inviata la richiesta di stima all'Agenzia delle Entrate per quantificare l'onere a carico del richiedente.

PRESIDENTE: Bene. Grazie dell'illustrazione. Ci sono interventi?

CONSIGLIERE GRIENTI BRUNO: Presidente, scusi.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Bruno Grisenti.

CONSIGLIERE GRIENTI BRUNO:

Una semplice domanda. La sanatoria, perché il progetto originario prevedeva di configurare la scala che scende ad L per deviarla dalla viabilità pubblica, per quale motivo? Perché era... lo stato dei luoghi al tempo era diverso e si ipotizzava di farla ad L e poi è andata (*problemi di audio*) per questo.

ASSESSORE DALLAPICCOLA GABRIELE: A detta del proprietario, quando aveva presentato la richiesta per la scala che era prevista ad L in quanto non andava a sporgere sulla viabilità, è stata fatta modificare da una Giunta, che però adesso non ricordo l'anno, me l'ha anche detto, da una Giunta precedente. Poi non è mai stata regolarizzata e è sempre stata lasciata così diritta, con la forma diritta dei 9 metri quadrati.

È giusto che la scala venga sanata con la forma attuale. La domanda è corretta, ho fatto un sopralluogo anche con i Vigili per verificare che i due scalini che sporgono dallo spigolo dell'edificio non vadano a interferire sulla viabilità, ma questo non avviene perché non usciamo su una via trafficata, notevolmente trafficata e abbiamo le dimensioni tali che questi due scalini che sporgono non danno fastidio. Sarà nostra cura all'interno della sanatoria richiedere ufficialmente anche il parere prima della vendita.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore per le precisazioni.

CONSIGLIERE GRIENTI BRUNO: Scusi. Stiamo ottemperando ora per allora su una richiesta che il Comune aveva fatto e che poi è caduto il titolo edilizio. È l'Amministrazione che deve attivarsi per garantire la sanatoria, di regolarizzare questo impianto (*problemi di audio*).

ASSESSORE DALLAPICCOLA GABRIELE: Va regolarizzato prima della vendita.

Vengono la delibera e la sdemanializzazione di 9 metri, che si configura con la figura di adesso, con i 9 metri quadrati, scala lineare e non ha più la forma ad L. Dopodiché va sanata e inviata all'Agenzia delle Entrate, ora per allora, trattandosi di sanatoria.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Ivan.

CONSIGLIERE GIOVANNINI IVAN: Vedendo qua sembrerebbe che anche se fosse a L, in parte giaceva, o sbaglio su proprietà pubblica.

ASSESSORE DALLAPICCOLA GABRIELE: Era tutta su suolo pubblico, anzi, occupava ancora di più dell'attuale conformazione. Secondo me è stata anche una scelta corretta dell'Assessore competente dell'epoca farla sistemare, in quanto la piazzetta retrostante la chiesa è ora più libera anche per le manovre. L'occupazione era ancora più evidente. Dopodiché, ripeto, siamo in centro storico, la gran parte delle scale presenti nel centro storico ricade su suolo pubblico. Questa è una richiesta avanzata dal proprietario che vuole regolarizzare, ma nulla toglie, ormai non è che possiamo dare un'altra destinazione d'uso a quei 9 metri quadrati, è chiaro.

PRESIDENTE: Bene. Altri interventi? Non vedo nessuno.

Passiamo alla votazione della sdemanializzazione di metri quadri 9 della pf 5676 C.C. Baselga I, di proprietà comunale, finalizzata alla regolarizzazione e conseguente vendita della scala di accesso al piano primo della p.ed. 444 C.C. Baselga I".

Favorevoli	17
Contrari	==

Astenuti ==

VICESINDACO DOTT. MORELLI PIERO: Presidente, scusi.

PRESIDENTE: Prego.

VICESINDACO: Volevo solo fare un nota al margine di questo Consiglio, visto che abbiamo deliberato l'ultimo punto. So che l'ora è tarda, ma gli argomenti discussi fino adesso sono stati impegnativi.

Io volevo solo un attimo riportare un po' l'attenzione di questo Consiglio sulla situazione pandemica che stiamo vivendo, sull'emergenza sanitaria in corso. Perché se è vero che fortunatamente il nostro territorio vede ad oggi un solo contagio, è anche vero che i numeri generali della situazione europea non sono al momento molto confortanti e probabilmente si va verso un altro autunno, un altro inverno in cui non sappiamo bene cosa aspettarci.

Per questo alla fine di questo Consiglio, avendo io le competenze sulla sanità e anche vivendo un po' in prima linea questa situazione, volevo lanciare un appello a continuare ad adottare un po' tutte quelle che sono le attuali misure di prevenzione e inoltre, per chi può supportare quella che è la campagna vaccinale attualmente in atto che il Governo sta portando avanti con grandi sforzi e grande fatica. Era questo un attimo un appello che volevo fare un po' di sensibilizzazione alla popolazione.

Grazie e scusatemi vista l'ora, se ho aggiunto questa nota, ma mi sembrava un po'... magari è prematuro e spero non ci si debba ritrovare in situazioni che abbiamo vissuto, ma non è il momento di abbassare la guardia. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie al Vicesindaco Morelli per l'intervento e credo più che doveroso in questo momento di non abbassare la guardia e massima attenzione. Grazie ancora per il tuo intervento. Altre comunicazioni? Adesso non so se ci sono le comunicazioni da parte del Sindaco o di altri Assessori altrimenti chiudiamo il Consiglio. Ci sono?

INTERVENTO: Volevo chiedere un intervento magari all'Assessore Dallapiccola in merito al PRG. Volevo chiedergli un aggiornamento. Grazie.

PRESIDENTE: Prego, Assessore Dallapiccola.

ASSESSORE DALLAPICCOLA GABRIELE: Prima di aggiornarvi sul PRG, volevo aggiornarvi un po' su quanto prima è stato detto anche del ghiaino ancora presente sulle strade. Abbiamo sentito questa mattina l'AMNU, la signora che segue lo spazzamento, ha detto che è previsto... faranno una verifica su alcuni tratti stradali che si sono dimenticati.

Il 3 e il 4 agosto sono previste le due ultime giornate in programma, di 6 ore più 6 ore, sono previste ancora 12 ore di spazzamento strade. C'era stata segnalata Prada, dopodiché magari prima che è stato il Consigliere Grisenti a farne menzione adesso magari mi segnala gentilmente anche dove ha visto ancora del ghiaino, così il 3 e il 4 facciamo intervenire.

Invece, in merito al Piano regolatore generale abbiamo avuto un incontro con il professionista Zanotelli, ci ha fornito un elenco delle situazioni che vanno approfondite dal punto di vista geologico. Stiamo aspettando un appuntamento dal Servizio urbanistica, dall'Architetto Sara Sbeti, che era in ferie e adesso questa settimana ci dirà quando possiamo andare da lei per definire alcune posizioni.

Ho avuto un incontro questa settimana con l'Assessore Tonina, che mi ha dato la piena disponibilità anche se avessimo delle cose da definire anche con lui e penso di andare abbastanza veloce.

Le posizioni alla fine che vanno verificate dal punto di vista geologico non sono poi così tante, sentiremo e manderemo una lettera ai proprietari per verificare se procederanno loro a farci pervenire questo studio geologico oppure se ritengono opportuno procederemo noi con un geologo di fiducia, sempre a carico del privato, per velocizzare i tempi.

PRESIDENTE: Bene. Grazie del tuo intervento. Ci sono altre osservazioni?

CONSIGLIERE FEDEL DAMIANO: Io, Presidente.

PRESIDENTE: Prego, consigliere Fedel.

CONSIGLIERE FEDEL DAMIANO: Volevo esprimere un aggiornamento sintetico e veloce, senza volere contraddire quello che è l'invito dell'Assessore Morelli a cui non posso che affiancarmi, ma rispetto alla situazione (*problemi di audio*) della modalità di gestione del Consiglio, il ragionamento che mi premeva di

fare questa sera era quello di votare la possibilità di (*problemi di audio*) le modalità ordinarie di gestione del Consiglio, viste le difficoltà che ci troviamo ad affrontare in termini di discussione, di votazioni, eccetera e di collegamenti difficoltosi.

Questo è subordinato alle valutazioni sanitarie, però il ragionamento partiva dal fatto che altre realtà vicine alle nostre, sicuramente non si trovano in situazioni di pandemia diversa, ma sono nella stessa situazione, ho trovato le convocazioni a Consigli comunali fatti in presenza. Parlo di Levico Terme, che ha svolto il Consiglio comunale ieri; parlo di Cavalese e anche di Caldonazzo. In queste situazioni si è svolto il Consiglio comunale in presenza.

Questo è un auspicio che faccio e ribadisco le valutazioni vanno fatte con le dovute precauzioni, sia rispetto alla normativa che alle disposizioni sanitarie, però è una modalità che agevola la discussione e il confronto e che permette anche una partecipazione migliore da parte dei cittadini. Grazie.

PRESIDENTE: Rispondo subito al Consigliere Fedel. Se avessimo una sala, come probabilmente hanno gli altri Comuni, grande per mantenere le distanze nel rispetto delle normative Covid si potrebbe fare anche noi. Purtroppo, non abbiamo una sala da poter utilizzare nel rispetto delle normative. Tutto qua.

Ci dispiace ma questa è la situazione. Se adesso la situazione... in qualche modo la pressione si allenta, la potremmo fare in sala Consiglio diversamente dovremmo proseguire ancora con le modalità adottate fino adesso.

Grazie, ancora. Ci sono altri interventi? Contrariamente possiamo chiudere. Non vedo altri interventi.

Sono le 11:34, si chiude il Consiglio comunale. Buon rientro a casa e vista anche l'ora buonanotte.

Il Presidente del Consiglio, dato atto dell'esito della seduta e della regolarità delle operazioni svolte, esauriti i punti all'ordine del giorno e considerato che nulla vi è da trattare dichiara chiusa la presente seduta alle ore 23.34.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Sig. Giovannini Carlo

Documento firmato digitalmente

(Artt. 20-21-24-D.lgs. 7/03/2005 n. 82 e s.m.i.)

IL VICESEGRETARIO GENERALE

dott.ssa Tatiana Lauriola

Documento firmato digitalmente

(Artt. 20-21-24-D.lgs. 7/03/2005 n. 82 e s.m.i.)